

Unindustria ha affrontato in un convegno le dinamiche legate a Esg e Governance che hanno un impatto sempre più importante nei processi di rischio e di sviluppo

# Rating di sostenibilità, una leva per le aziende

**F**are impresa al tempo di oggi, ed anche di domani. Non più semplicemente il punto di vista economico-finanziario, ma anche le dinamiche ambientali, organizzative, di governo e di gestione, i diritti umani, la parità di genere e la lotta alla corruzione. Questo impatto, sempre più importante nei processi di rischio e di crescita aziendali, è stato al centro del convegno "Rating Esg e Governance a supporto della crescita delle Pmi" organizzato dalla Piccola industria di Unindustria Calabria, assieme allo Studio di consulenza Cea Caracciolo Errigo & Associati ed a Cerved Rating Agency tenutosi all'hotel Excelsior.

## Il dialogo

«Informare sui nuovi temi che toccano le esigenze di crescita della Pmi è l'obiettivo di questo confronto tra mondo accademico, imprenditoriale e professionale sugli effetti della presenza dei parametri Esg (Environmental, Social, Governance) nelle imprese», così il moderatore Francesco Caracciolo, presenta l'evento patrocinato dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Reggio. Dal presidente Stefano Poeta, questa domanda-risposta: «Chi più del commercialista specificatamente qualificato può essere valido supporto al management delle imprese interessate a certificare la propria solidità riguardo gli aspetti ambientali, sociali e di governance? La via maestra è la specializzazione verso quest'area professionale che sicuramente rappresenta il futuro della nostra professione».

## La collaborazione

Il tema del convegno interagisce con la realtà quotidiana delle nostre aziende. Scende sul terreno operativo il presidente di Confindustria reggina, Domenico Vecchio, per il quale «i fattori sociali, ambientali e la governance sono valori pulsanti. Rappresentano, soprattutto, le sfide di oggi e di domani che combinano, proprio come l'iniziativa vuole dimostrare, la necessità del miglioramento del rating creditizio delle aziende con la loro stabilità ed attrattività nel lungo periodo». E dalla collaborazione con Confindustria reggina nasce una azione di sviluppo sinergica che guarda alla costruzione di un sistema a 30 gradi. «Nell'era delle grandi transizioni, digitali ed ambientali, la logica bilanciata e fiscale deve avere necessariamente una valutazione di natura culturale», ribadisce Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria.

## Il punto di partenza

Alessandro Minichilli, docente di Corporate Governance all'Uniboconi, definisce un punto chiave: «Strutturare e rafforzare un percorso di governance partendo dalla proprietà, è il primo



**Il meeting** In alto Francesco Caracciolo e Daniele Diano; a sinistra Domenico Vecchio



**La platea** L'incontro organizzato dalla Piccola industria di Unindustria Calabria con "Cea Caracciolo Errigo & Associati" e "Cerved Rating Agency"



passaggio per dare sostenibilità all'impresa: darsi regole - spiega - significa prevenire i conflitti, affrontare le crisi in maniera più efficiente, valutare meglio i rischi e individuare le giuste strategie a supporto della loro crescita».

## Il rischio

Avverte Teresa Caradonna, vicepresidente Esg e valore sostenibile Piccola industria Calabria: «Il sistema sociale è sbilanciato verso le grandi imprese; le piccole devono essere messe in condizione di centrare gli obiettivi di sostenibilità e di essere riconosciute quali fonti di vita del territorio. All'interno di Confindustria, le grandi aziende potrebbero farsi carico delle piccole, cedendo una parte del loro know-how».

## Le testimonianze

Perché una impresa deve essere sostenibile? I motivi li snocciola Francesco Grande (Cerved Rating Agency), che pone l'interessante relazione di grande attualità ed oggetto di una ricerca continua - tra Esg e rischio di credito. Ed ancora, Rosy Crea porta la felice esperienza della "Ceo Euro Spid Srl" nella commercializzazione delle mandorle e Felice Chirico (Sales&Marketing manager di Agrumaria Reggina), una realtà all'avanguardia in fatto di governance che ha colto e capito la necessità di una strutturazione interna che fosse a supporto di scelte strategiche aziendali.

## Le conclusioni

«Le piccole e medie imprese rappresentano lo scheletro sul quale si fonda l'economia del nostro Paese e dell'intero continente europeo». Da questa premessa Daniele Diano, presidente Piccola industria di Unindustria Calabria, nel suo messaggio finale, sintetizza le ragioni del convegno e la scelta di fondo verso una «sostenibilità che è strettamente legata all'efficientamento dei cicli produttivi e l'efficienza ha intrinsecamente una connotazione di risparmio. Un buon Rating Esg permetterà di mantenere la propria presenza all'interno delle filiere o di subentrare a concorrenti non in linea con gli stessi criteri. Dobbiamo imparare da quello che accade intorno a noi: la pandemia, la mancanza di materie prime e, da ultimo, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, hanno dimostrato che filiere di ampiezza mondiale presentano notevoli punti di criticità logistiche e geopolitiche. Le nostre imprese, che per la maggior parte sono piccole e medie familiari, non possono attendere gli eventi, ma - conclude Diano - informarsi e prepararsi per governare il cambiamento affinché sia l'inizio di una nuova fase di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Cristina Cortese

**Vecchio (Confindustria):** «La sfida sta nella necessità di migliorare il rating creditizio con stabilità ed attrattività»

Il punto con il presidente di Piccola industria Calabria, Daniele Diano, in vista del prossimo appuntamento il 17 giugno a Bari

## «Investimenti che avranno ritorni economici». E presto

Di sostenibilità si parlerà anche il prossimo 17 giugno a Bari. Sarà, infatti, questo uno dei temi principali che animeranno l'assise di Piccola industria.

Un passo indietro. Era la fine del 2021 quando Piccola industria rinnovava i propri vertici con l'elezione del presidente nazionale, Giovanni Baroni - che affidava al regno Daniele Diano la delega all'Europa - e del Consiglio di presidenza composto da nove vice presidenti. «In questi primi 5 mesi e mezzo, ci siamo trovati ad operare in condizioni emergenziali per quanto riguarda l'economia del Paese - ammette Daniele Diano, presidente Piccola industria di Unindustria Calabria - Crescente è stata la difficoltà di approvvigionamento di materie prime, di una sempre maggiore ricerca di personale specializzato da parte dei nostri associati e, con i prezzi dell'energia già in forte aumento tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, siamo diventati tutti testimoni dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che ha accelerato e aggravato la situazione. In questo scenario - aggiunge Diano - si intersecano i piani di sviluppo europei veicolati attraverso il Pnrr che non si fermano né rallentano, ma impongono degli interventi che risultano più dispendiosi del previsto per la loro realizzazione».

Torniamo all'appuntamento di Bari e a quel pon-



Impegno in prima linea Daniele Diano, Giovanni Baroni e Salvo Presentino

te informativo sulla sostenibilità che parte proprio dalla città dello Stretto. «Come Confindustria, avvertiamo la responsabilità di informare i nostri associati che un adeguato Rating Esg e quindi l'attenzione alla sostenibilità e una corretta Governance sono investimenti che avranno ritorni economici in tempi probabilmente più rapidi di quanto noi stessi crediamo», rilancia Diano, annunciando una intensa giornata di confronto con la base associativa e di sintesi dei temi affrontati fino ad ora. «In realtà - aggiunge - il percorso è già iniziato con un grande lavoro di tutto il Consiglio di presidenza e dei funzionari che ci hanno coadiuvati: nove gli incontri sui territori in forma ibrida (sia in presenza sia da remoto) per ascoltare la voce degli imprenditori che operano su tutto il Paese e quattro quelli tematici da remoto per rendere la partecipazione più ampia e rappresentativa possibile. La scelta di dedicare questo tempo alla base associativa - spiega ancora Diano - è un segno tangibile di non voler correre il rischio di diventare autoreferenziali, ma di voler ascoltare le istanze delle piccole e medie imprese che, ricordo a me stesso, sono l'ossatura dell'economia non solo del nostro Paese, ma dell'intera Europa».

E non deve stupire come proprio dalla stretta attinenza con le questioni più attuali legate alla delega

all'Europa nasca la partecipazione del presidente Diano a due (su quattro) tavoli molto proficui: sulla sostenibilità e transizione green e sulla nuova impresa tra digitale e fisico. «Faccio del mio meglio per mettere la mia regione in evidenza; fatti, apparentemente piccoli, che definiscono - ammette Diano - la misura della serietà e dello spirito di servizio e del perché il lavoro di tutto il Consiglio direttivo di Piccola industria di Unindustria Calabria, venga apprezzato e valorizzato». Ele attestazioni non mancano. Da Catania - dove il presidente Diano con Alfonso Maiolo, alla guida di Piccola industria Vibo, ha portato una testimonianza diretta ai colleghi siciliani del lavoro svolto per la preparazione dell'assise, condividendo diversi problemi analoghi - a Napoli, accompagnato da Salvo Presentino, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Reggio Calabria, nonché componente del Consiglio direttivo di Piccola industria di Unindustria Calabria. Nel capoluogo campano, il percorso di ascolto sul territorio riservato al Mezzogiorno continentale della nostra penisola diventava così l'occasione per rappresentare l'immagine di una imprenditoria calabrese finalmente propositiva e competitiva. «Non lamentele, ma soluzioni e temi di interesse generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I piani di sviluppo europei veicolati attraverso il Pnrr non si fermano ma impongono interventi più dispendiosi»



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

0984 854042 • info@publifast.it

## ■ PALAZZO SAN GIORGIO Arriva la convocazione del consiglio comunale

# Pef in scadenza: si va in aula

### Marcianò su tutte le furie: «Fate le cose all'ultimo minuto: non ci sarò»

La massima assise cittadina si riunisce oggi in prima convocazione (ma è più probabile che la riunione si svolga domani in seconda convocazione) per discutere il piano economico finanziario (il Pef) per il quale nei giorni scorsi è arrivata alla segreteria generale dell'ente una lettera della Prefettura che ricorda a tutti i comuni (e pertanto anche al comune reggino) che entro il 31 maggio vanno approvati gli schemi di bilancio.

Ma vediamo la convocazione giunta ai consiglieri nel di di festa (domenica mattina).

Ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. 267 del 18.08.2000 e dell'art. 47 dello Statuto Comunale, si comunica che il Consiglio Comunale è convocato, in sessione straordinaria urgente, per il giorno 30.05.2022 alle ore 15.00 presso la sala consiliare "Pietro Battaglia" di Palazzo San Giorgio, per procedere alla discussione del seguente argomento, posto all'ordine del giorno: approvazione piano economico e finanziario, per il periodo 2022-2025, del servizio di gestione dei rifiuti urbani del comune di Reggio Calabria ai sensi del metodo tariffario rifiuti di cui all'art. 7, punto 7.3, lett. b), della delibera 363/2021/r/rif dell'autorità di regolazione energia retti ambiente (arera), approvazione tariffe



Palazzo San Giorgio

tari anno 2022.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria urgente di seconda convocazione il giorno 31.05.2022 alle ore 15.00.

Un consiglio ed una votazione last minute come spesso accade all'ente che ha sede a Palazzo San Giorgio ma che ha mandato fuori dai gangheri il consigliere comu-

nale di opposizione Angela Marcianò, leader di Impegno ed identità che è sbottata sui social annunciando il suo forfait alla massima assise cittadina: «Non mi abituerò mai alla sciattezza e alla sprovvedutezza amministrativa perché è stata la causa della nostra "certificata" deficiarietà».

«La Città di Reggio Calabria e'

sull'orlo del precipizio ed ancora la maggioranza agrisce come una classe di ragazzini ripetenti che "tenta di non perdere l'anno", presentandosi con l'ennesimo argomento a piacere, per giunta all'ultima ora dell'ultimo giorno di scuola! - ha ribadito Marcianò - Basta scorciole che si ritorcono contro i nostri concittadini. Per far migliorare le cose si deve studiare, lavorare per tempo ed arrivare pronti alle scadenze importanti. Siamo anche disponibili a collaborare, a dare una mano, ma occorre programmare obiettivi e controllare i risultati raggiunti».

«Chiedere ai consiglieri comunali - ha concluso inviperita la presidente di Impegno ed Identità - di presentarsi alla commissione bilancio domani mattina (oggi per chi legge, ndr) e ad al consiglio comunale domani pomeriggio (oggi pomeriggio per chi legge, ndr) (convocato alle ore 11 di domenica per lunedì) in fretta e furia, altrimenti arriva un'altra sciagura e non si può approvare neppure il bilancio: è un'offesa alla città. Ed io non vi agevolerò nel mentre cercando di porre rimedio alla vostra incalcolabile irresponsabilità perché gli effetti devastanti stanno affossando Reggio - ed infine a scanso di equivoci ha ribadito: Io non ci sarò».

### A confronto sul "Lavoro sportivo tra contratti e competenze"

Dopo lunga attesa, tornano i convegni in presenza per l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, aperti al pubblico più variegato.

Si è tenuto ieri, nei giorni scorsi un interessante webinar "Lavoro sportivo Tra contratti e competenze", presso il Palazzo Sarlo, sede della suddetta Università.

Il convegno è esordito con i saluti introduttivi da parte delle Istituzioni universitarie, nelle figure del Magnifico Rettore, Prof. Feliciano Costabile e del Direttore del dipartimento Digies dell'università Mediterranea, Prof. Daniele Cananzi. A seguire, il Presidente dell'associazione New Deal, Marco Cosentino ed il Presidente dell'associazione Rete Sociale, Bruno Monorchio, co-organizzatori dell'evento.

Il risultato ottenuto è frutto del coordinamento tra due realtà dell'associazionismo reggino, che fa ben sperare per i giovani calabresi.

Il webinar è stato moderato da Giuseppe Molè, componente dell'associazione New Deal, che ha introdotto il Prof. Avv. Paço D'onofrio, esperto di diritto sportivo docente FIGC e dell'Università di Bologna, l'Avvocato Maurizio Condipodero, Presidente CONI Calabria, la Prof.ssa Angela Busacca, docente di diritto sportivo presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'Avv. Giuseppe Lombardo, esperto in diritto sportivo.

Si è discusso del lavoro in ambito sportivo, in particolare modo, la Prof.ssa Busacca, ha spiegato le differenze legislative tra il diritto sportivo italiano ed estero, soffermandosi sulla mancanza di una legge organica in Italia idonea a disciplinare il fenomeno sportivo. L'Avv. D'onofrio ha dedicato ampio spazio alla trattazione della materia contrattuale, esponendo le principali peculiarità riguardanti gli obblighi contrattuali discendenti in capo ad un professionista sportivo. L'avv. Lombardo, a seguire, ha approfondito l'aspetto processuale e, infine, l'Avv. Condipodero ha spiegato i punti salienti dell'evoluzione del mondo dello sport. In chiusura sono state proposte domande sul tema, provenienti dai numerosi spettatori presenti a palazzo Sarlo, animando la discussione fra i relatori.

Con l'augurio che in futuro possa instaurarsi una proficua collaborazione tra l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università di Bologna, si è poi concluso il webinar.

## ■ CAMPAGNA DI LEGAMBIENTE Dedicata al monitoraggio e alla pulizia dei rifiuti lungo i litorali

# “Operazione Spiagge e fondali puliti”: volontari al lavoro, così torna a risplendere Punta Pellaro

Si è svolta sulla spiaggia di Punta Pellaro la giornata di sensibilizzazione ambientale organizzata dalla Pro Loco Reggio Sud APS per liberare le spiagge che amiamo dai rifiuti. La Pro Loco Reggio Sud APS ha aderito all'evento nazionale "Spiagge e Fondali Puliti", la campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio e alla pulizia dei rifiuti abbandonati lungo i litorali.

Sono ancora tanti, troppi, i rifiuti abbandonati sulle spiagge. I dati segnalatici da Legambiente nell'ultimo monitoraggio sono allarmanti. «Abbiamo contato 834 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia - ha detto Concetta Romeo, presidente della Pro Loco Reggio Sud - Durante la giornata alla quale hanno partecipato gli alunni dell'I.C.S. Cassiodoro-Don Bosco, abbiamo trovato di tutto, mozziconi di sigarette, calcinacci, lattine, frammenti di vetro, quanti usa e getta, mascherine, fili da pesca, ami e soprattutto plastica, che non si dissolve mai e l'impatto sull'ecosistema marino è devastante».

«Per questo motivo non potevamo stare a guardare ed abbiamo organizzato l'evento dove gli attori della giornata sono stati loro i no-

stri ragazzi, alunni che hanno dato l'esempio alla cittadinanza, contribuendo a mettersi in prima linea, per liberare le spiagge che amiamo dai rifiuti. Il mare ha ancora bisogno di noi. Ripulire le spiagge e i fondali dai rifiuti è un atto di protesta e di cura per il bene comune: per chiedere a gran voce provvedimenti urgenti per la riduzione e un corretto smaltimento dei rifiuti. Per scoraggiare chi si ostina a sabotare la bellezza dei nostri litorali abbandonando i rifiuti».

La manifestazione è proseguita con l'immersione del Sub dell'Associaz. ScubaPoint che hanno ripulito i fondali dai rifiuti. Al termine della pulizia dei rifiuti dalla spiaggia, i ragazzi hanno potuto ammirare l'ambiente circostante, accompagnati dalla presidente Pro Loco Concetta Romeo, che ha fatto notare la biodiversità del luogo, flora e fauna autoctona come il giglio di mare ed in frantoio, che oggi fanno parte di specie protette in tutta Europa. Mentre Filippo Armonio Presidente dell'associazione Blue Conservation, che si occupa della cura e salvaguardia delle tartarughe presso il centro recupero di Brancalene, ha spiegato ai ragazzi che anche la spiag-



I volontari impegnati nell'operazione "spiagge e fondali puliti" promossa da Legambiente hanno ripulito litorali e fondali di Punta Pellaro



gia di Punta Pellaro è stata ed è luogo dove nidifica la tartaruga caretta carettae per questo va preservata. Facendo ben comprendere ai ragazzi il perché bisogna lasciare le spiagge pulite affinché la specie possa riprodursi. La passeggiata è terminata al Circolo Velico Sportivo FreeSpirits. Il presidente del circolo Enzo Tornabene, imprenditore che da anni investe nella promozione e tutela

del territorio, favorendo lo sviluppo sportivo dell'area ricca di tanta biodiversità ma anche collocata geograficamente in uno Spot a livello mondiale, per la particolarità del microclima e del vento che soffia 300 giorni l'anno e favorisce la disciplina sportiva del KiteSurf e windsurf. Luogo frequentato da tanti sportivi, che arrivano da tutte le parti del mondo, ragazzi che si allenano e che negli

anni sono diventati anche dei campioni mondiali di Kite Surf. Il primo video realizzato nelle acque di Pellaro, dal presidente dell'associaz. Scuola sub-ScubaPoint, Filippo Mallamaci, ha incantato i ragazzi, con la descrizione delle tante varietà di specie marine, soffermandosi sul rispetto dell'ambiente non solo in superficie e cioè sulla spiaggia, ma anche sott'acqua.



# Calabria



## Finanziabili 457 domande, tante restano fuori. La vicepresidente Princi: «Stiamo valutando l'incremento della dote». I dem: «Fate subito» Aiuti alle imprese, i fondi non bastano. E il Pd sfida Occhiuto

Soddisfazione alla Cittadella per i risultati positivi del primo bando da 35 mln

### REGIONE CALABRIA

Quasi 1.600 domande, delle quali 457 decretate ammissibili e finanziabili. Parla di risultato «estremamente positivo» la Regione in relazione all'avviso pubblico "Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità - Por Calabria Fesr Fse 2014-2020", rivolto alle imprese calabresi per la concessione di aiuti sotto forma di contributo in conto capitale. Un risultato «altamente positivo» da spingere la vicepresidente Giusi Princi, titolare delle deleghe al Lavoro ed alla Formazione, ad annunciare lo studio di una secon-

da tranche di stanziamenti.

Sul piatto c'erano 35 milioni di euro destinati alle aziende ed ai relativi lavoratori in difficoltà. «In considerazione dell'ampia partecipazione e dell'elevato numero di domande risultate ammissibili e allo stato non finanziabili per insufficienza di fondi», spiega la vicepresidente insieme al governatore Occhiuto e al direttore del dipartimento Lavoro e Welfare Cosentino - stiamo valutando l'astensione di una dotazione aggiuntiva da ricavare dalle risorse Por, perché l'avviso prevede che i mezzi finanziari inizialmente stanziati possano essere integrati al fine di aumentare l'efficacia dell'intervento. Da parte nostra c'è tutta la volontà di programmare per dare proseguimento al bando». Per



**Giusi Princi** Vicepresidente della Regione con deleghe al Lavoro e alla Formazione

l'avviso pubblico in questione hanno potuto presentare domanda tutte le imprese (ad esclusione di quelle operanti nei settori pesca, acquacoltura e della produzione agricola) che nel 2020 hanno subito una perdita di fatturato non inferiore al 10% rispetto all'anno precedente. L'importo massimo del contributo concedibile, nel caso di aiuti per le attività di formazione/riqualificazione del personale dell'impresa ammonta a 25mila euro ed a 100mila nel caso di aiuti sui costi salariali lordi del personale. È una duplice concessione: aiuti sotto forma di contributo in conto capitale (a fondo perduto) per riqualificazione e formazione del personale dell'impresa e aiuti sui costi salariali lordi del personale.

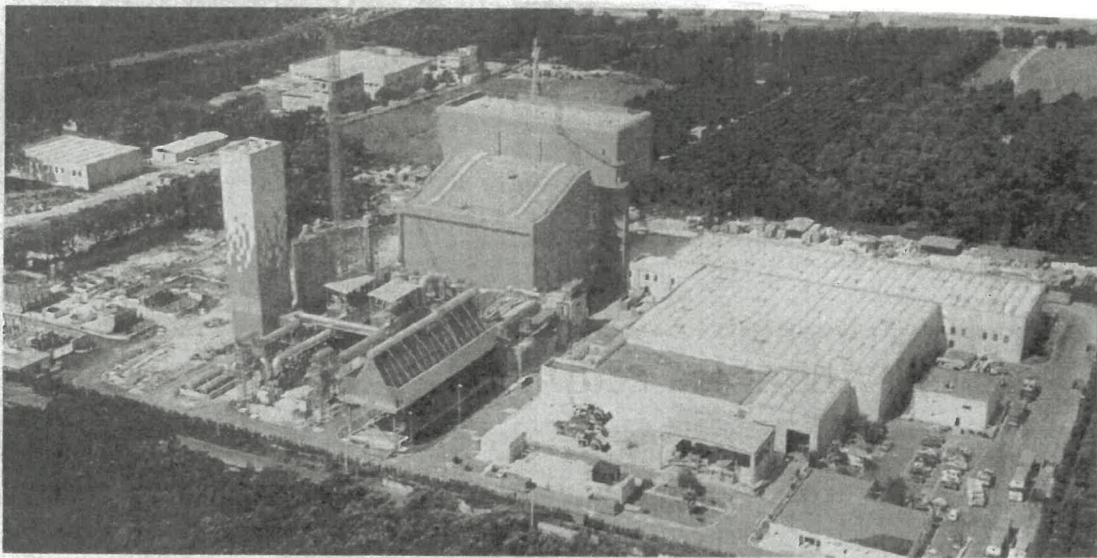
In prospettiva è immediato il rilancio dell'opposizione, che garantisce pieno appoggio ma dà precise stoccate. Scrive in una nota il gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale: «Siamo pronti, ove fosse necessario, a votare favorevolmente ad una modifica legislativa che renda possibile reperire ulteriori risorse economiche. Avevamo già espresso la nostra preoccupazione in ordine all'esiguità dei finanziamenti messi a disposizione - sottolineano Mimmo Bevacqua, Ernesto Alecci, Franco Iacucci, Nicola Irto e Raffaele Mammoliti - al momento dell'approvazione della programmazione di spesa. L'incremento della dote finanziaria per allargare la platea crediamo sia un atto dovuto per venire incontro a tutti gli im-

prenditori calabresi messi in ginocchio dalla crisi economica innescata dalla pandemia e che hanno diritto a ripartire. Un provvedimento che servirà anche a rilanciare l'economia calabrese nel suo complesso e sul quale dichiariamo già la disponibilità ad un voto favorevole in Consiglio regionale, augurandoci che la sua calendarizzazione avvenga in tempi rapidi. Davanti al grido d'aiuto lanciato da chi vive momenti di difficoltà non si può rimanere inerti. Per questo, oltre ad esprimere solidarietà e vicinanza agli operatori interessati, vigileremo affinché il proposito dichiarato dalla vicepresidente Princi trovi attuazione nell'avvio degli atti necessari».

g.i.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Perno centrale** Intorno al termovalorizzatore di Gioia Tauro è costruita la programmazione regionale in materia di rifiuti

Al vaglio l'ampliamento dei posti di diritto a Corigliano-Rossano e Lamezia. Ma non solo

# Acqua e rifiuti, largo ai Comuni nel direttivo della multiutility

Approda in commissione regionale la prima modifica alla legge istitutiva dell'agenzia unica affidata a Bruno Gualtieri

**Giuseppe Lo Re**

**REGGIO CALABRIA**

Aggiungi un posto... nella multiutility, e per la verità anche più di uno. Prime modifiche in vista per la neonata agenzia unica incaricata della gestione del sistema idrico e dei rifiuti ed appena affidata al commissario Bruno Gualtieri. Approda oggi, infatti, all'esame della quarta commissione del Consiglio regionale (Assetto e utilizzazione del territorio e Protezione dell'ambiente) una proposta di modifica alla legge istitutiva dell'Agenzia, formulata dai consiglieri Pasqualina Straface (Forza Italia), Pietro Raso (Lega Salvini), Valeria Fedele (FI), Giuseppe Graziano (Udc) e Davide Tavernise (M5S) perché nel consiglio direttivo della multiutility vengano inseriti di diritto, oltre ai rappresentanti dei Comuni capoluogo e della Città metropolitana di Reggio anche quelli di Corigliano-Rossano e Lamezia Terme. Un emendamento in questo senso è stato già bocciato dal Consiglio. Ma ora

l'ipotesi torna alla ribalta. E c'è di più. In commissione, in vista della seduta odierna, è stato depositato un primo emendamento a firma di Ferdinando Laghi (capogruppo di "De Magistris Presidente") «affinché - spiega il consigliere - siano compresi nel direttivo anche Castrovillari, Cassano Jonio, Paola, Gioia Tauro e Siderno».

A spiegare i termini dell'intervento è stesso Laghi: «L'autorità unica si prevede che venga governata da un insieme di 40 sindaci. La rappresentanza di diritto spetta ai primi cittadini delle quattro città capoluogo di provincia e della Città metropolitana di Reggio Calabria, ma se l'inserimento di Corigliano Rossano e Lamezia - afferma Laghi, che si dichiara favorevole alla proposta - è opportu-

**Depositato l'emendamento del Gruppo De Magistris: «Entrino pure Castrovillari, Cassano Jonio, Paola, Gioia Tauro e Siderno»**

## Il sistema che già si vuole cambiare

● Il consiglio direttivo d'ambito è costituito dai quaranta enti locali individuati mediante un procedimento appositamente disciplinato.

● Secondo la legge approvata ad aprile dal Consiglio regionale, fanno parte di diritto dell'organismo i Comuni capoluogo delle 4 province e la Città metropolitana di Reggio.

● Gli li 35 componenti sono individuati mediante un sistema per fasce legato alle risultanze ufficiali del censimento della popolazione residente.

● Ma già si pensa di cambiare, inserendo altri Comuni tra i presenti di diritto.

no, bisogna pure tener conto anche degli altri territori regionali che devono essere omogeneamente rappresentati con uguale certezza. Altrimenti c'è il rischio di scendere in uno sterile campanilismo». Secondo lo schema dell'emendamento proposto dal consigliere del polo civico, rimarrebbero così 28 rappresentanti da eleggere e 12 che invece «rappresentano città che coniugano un livello di popolazione rilevante ad una collocazione geografica adeguata».

Oggi il primo responso, «sperando - conclude Laghi - che nessun territorio venga lasciato indietro». In commissione sono stati invitati anche il dirigente generale del dipartimento Territorio e Tutela dell'ambiente e quello dell'unità operativa Transizione ecologica, acque e rifiuti.

C'è stato l'annunciato colpo di spugna all'Autorità idrica della Calabria e all'autonomia degli Ato provinciali che finora hanno governato il settore. Ma le acque sono tutt'altro che calme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agghiacciati dati sullo scalo: in due anni persi oltre 200mila passeggeri. E anche la ripresa sembra molto lontana dalle aspettative

# Aeroporto, dal Covid il colpo fatale

La Sacal certifica che la pandemia ha impattato maggiormente sui voli in riva allo Stretto  
La crisi di Alitalia e gli orari dei collegamenti hanno fatto il resto: l'area commerciale non esiste più

Alfonso Naso

Duecentomila passeggeri in meno in due anni. Non che prima erano tanti, 364mila nel 2019, ma la pandemia ha abbattuto la tenuta già debole del "Tito Minniti". Lo certifica la Sacal, società di gestione degli scali calabresi in una parte del bilancio relativo al 2021: «L'Aeroporto di Reggio Calabria è lo scalo che maggiormente ha risentito degli effetti della pandemia e dalla crisi del suo principale operatore Alitalia, a cui è subentrata dal 15 ottobre scorso Ita Airways. Pertanto la capacità di ripresa dello scalo è stata fortemente impattata sia dalle restrizioni operative che dalle vicende di Alitalia, che ha operato nel 2021 con pochi voli, spesso in orari non rispondenti alle reali necessità di mobilità dell'utenza». Finalmente anche Sacal ha ammesso che quei collegamenti non erano rispondenti alle necessità e ai bisogni di mobilità dei reggini.

«In termini di movimenti sullo scalo si è registrato un incremento pari al 42% rispetto al 2020 ma ancora ben al di sotto dell'anno 2019 (-39%). Da segnalare il basso indice di riempimento dei voli (load factor), attestatosi al 68%, indice come detto di uno scarso gradimento degli orari proposti da Alitalia». In pratica anche quei pochi voli presenti al "Tito Minniti" venivano snobbati dai reggini che continuano a preferire volare da Lamezia Terme perché più conveniente in termini di costi e di orari dei collegamenti.

## Aeroporto vuoto

Lo stato comatoro dello scalo è confermato da un'area commerciale praticamente morta. Pochi voli, pochi passeggeri e poco giro

**Negozi quasi tutti chiusi, pochissimi movimenti e un leggero aumento di imbarchi ma al di sotto dei dati del 2019**



Deserto L'aeroporto cittadino è in una situazione di agonia che dura da troppo tempo e i dati sulle attività sono emblematici

di economia collegata allo scalo. «Per Reggio Calabria- Parking i ricavi totali dell'anno 2021, in tale settore hanno registrato un lieve incremento pari al 8,2% i ricavi quindi sono stati pari a 47.795,00 euro. Reggio Calabria-Food&Beverage ha registrato una contrazione dei ricavi (-93,4%) in tale ambito è da ascrivere alla chiusura del principale esercizio che, dopo una lunga gestione amministrativo-legale, ha riaperto solo nel mese di dicembre 2021. Per Reggio Calabria-Retail nonostante la disponibilità di locali non si sono registrate avvio di nuove attività commerciali. Si registra la fine del contenzioso con la Città Metropolitana di Reggio Calabria che ha ritirato la sponsorizzazione di spazi di promozione turistica (anche a Lamezia Terme)».

La missione sembra titanica: come risollevarne uno scalo che sembra ormai essere agli sgoccioli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Solo uno dei 9 progetti ha avuto l'ok per fare la gara d'appalto

### Ecco perché gli interventi sono fermi

La Sacal accusa l'Enac su mancate autorizzazioni e istruttorie sospese

Per lo scalo è stato definito e presentato ad Enac il master Plan per gli interventi infrastrutturali fino al 2035. «A seguito della stipula della Convenzione relativa ai fondi stanziati per gli "interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria", sono stati predisposti i progetti a base di gara per 5 interventi e i progetti di fattibilità tecnica ed economica per i rimanenti 4 interventi previsti in Convenzione. Sacal resta in attesa delle determinazioni di Enac e Mims relativi agli ultimi 4 interventi, per i quali è stato richiesto un riesame congiunto sulle strategie d'in-

tervento. Tra i task completati rientrano l'aggiornamento delle schede delle singole opere e la rendicontazione, ad Enac, degli interventi Pac, per i quali è stata chiesta una proroga sui termini di ammissibilità delle spese e una rimodulazione del finanziamento, tenuto conto delle economie realizzate». E ancora: «Sono stati inseriti nella Convenzione 9 interventi, definiti in apposite schede allegate alla Convenzione. Buona parte degli interventi, che mira-

**I 25 milioni stanziati almeno fino a ora non hanno aiutato al rilancio del sito per questioni burocratiche**

no al miglioramento degli aspetti di sicurezza, sono finanziati al 100% dallo Stato, mentre alcuni interventi di ristrutturazione del terminal e delle infrastrutture di volo sono finanziati al 75% con fondi pubblici (Sacal copre il rimanente 25%). SACAL si è adoperata per la progettazione degli interventi, ma ad oggi un solo progetto su 9 ha ricevuto l'approvazione per poter eseprire la gara d'appalto dei lavori, in quanto Enac ha ritardato l'erogazione delle anticipazioni previste in Convenzione e ha sospeso l'istruttoria di alcuni progetti (riguardanti l'aerostazione e la sistemazione esterna), per procedere ad una revisione congiunta delle strategie d'investimento».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Persino l'Etna e gli uccelli rimano contro

● Ci sono anche altri fattori ambientali che rimano contro. Nel 2021 lo scalo è stato chiuso per il deposito di cenere vulcanica, dovuta all'eruzione del vulcano Etna, il 25 maggio dalle 11 alle 12 ed il 23 ottobre dalle 10 alle 23; «in quelle occasioni sono state attivate tutte le procedure necessarie per la rapida e sicura riapertura dello scalo, resa possibile dal supporto del locale distaccamento aeroportuale dei Vigili del Fuoco, dell'Anas e del personale operativo di Sacal».

● «L'aeroporto di Reggio Calabria ospita la base del 5° Reparto Volo della Polizia di Stato e la sede dell'Aero Club dello Stretto, molto attivo nell'attività di formazione e divulgazione del volo. Nel mese di novembre si è tenuto presso l'aeroporto un corso di cultura aeronautica organizzato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica con aeromobili militari Siai-Marchetti S208, aperto ad oltre un centinaio di studenti delle scuole superiori del territorio. Sempre nel 2021, lo scalo ha ospitato la base temporanea stagionale di European Air Crane che svolge attività di antincendio boschivo con elicotteri Sikorsky S-64 Skycrane».

● «Relativamente alla presenza di fauna selvatica, sono aumentati gli avvistamenti, specie di uccelli stanziali e migratori; nel 2021 sono stati registrati 6 impatti con volatili 2 impatti multipli generando un indice di rischio da impatto dei volatili con gli aeromobili 0,9, invariato rispetto al 2020».



il "mosaico" dell'affaccio a mare

# Nuova vita per il Tempietto

## Aggiudicata la riqualificazione

A disposizione 750mila euro: area per esposizioni, playground e giardini botanici tematici

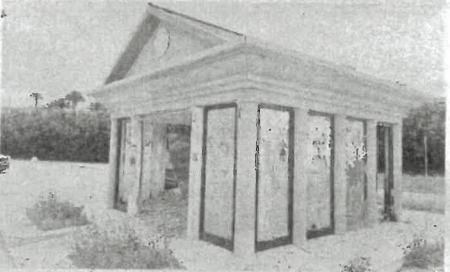
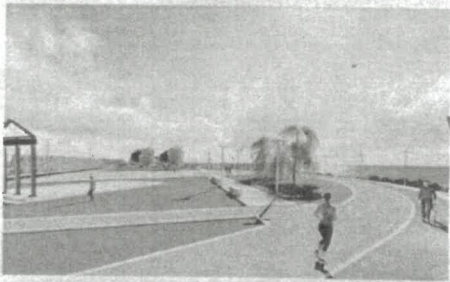
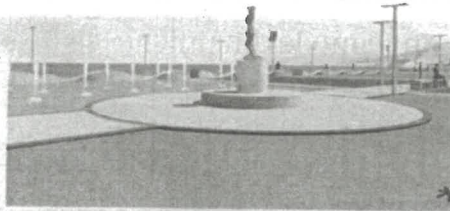
Giuseppe Lo Ro

Oggi è certamente un pugno nello stomaco: degrado ovunque, sporcizia, pavimentazione dissestata, persino ricoveri di fortuna (però con splendido affaccio sullo Stretto). Benvenuti al "Tempietto", terra di nessuno che fa da cerniera tra il "chilometro più bello d'Italia" e la fascia costiera verso il Parco Lineare Sud. Qui l'abbandono si tocca con mano. Eppure da anni si parla di una riqualificazione, che finora è rimasta sulla carta. Lo stesso sindaco sospeso, Giuseppe Falcomatà, più di un anno fa si esprimeva così su Facebook: «Finalmente abbiamo approvato in giunta il progetto esecutivo di riqualificazione dell'intera area. È una sfida; una sfida che ci consentirà di cambiare volto ad una delle zone più belle e frequentate della nostra città; una sfida che possiamo vincere insieme. Ancora una

volta».

Quel "finalmente", oggi, potrebbe "finalmente" essere arrivato. Perché 15 mesi dopo il via libera della giunta è stato compiuto un passo decisivo, con l'aggiudicazione - per il momento provvisoria - della gara d'appalto destinata a sbloccare di fatto gli attesi interventi. Secondo il verbale di gara approvato, del quale viene data notizia con la pubblicazione della comunicazione sull'albo pretorio, l'impresa selezionata è la "Costruzioni s.a.s di Armando Pellicano", che ha proposto un'offerta con ribasso del 33,73%. L'opera rientra nel pacchetto del programma "Quindici agorà per quindici quartieri". A disposizione 750mila euro a valere sui "Patti per il Sud", il piano di finanziamenti straordinario che la Città metropolitana ha sottoscritto con il governo per rilanciare i settori delle infrastrutture, dell'ambiente, dello sviluppo economico e produttivo, del turismo e della cultura, della sicurezza e della cultura della legalità. È coinvolta un'area di circa tre ettari, un altro tassello nel progetto rilanciato dalla giunta Falcomatà di "ricucire" quel rapporto tra la città e il suo mare colpevolmente perso nel tempo.

L'idea di fondo è quella di valo-



Com'è e come sarà Le attuali condizioni di degrado e il progetto del Comune

rizzare la vocazione di una zona da sempre meta di sportivi, e da qualche anno anche di ricercatori. Infatti il progetto pensa ad un polo di attrazione e centro di sperimentazione delle nuove tecnologie ecosostenibili, potendo contare sulla presenza preziosa dei laboratori

dell'Università Mediterranea "Renew-Mel" e "Noel". Dovrebbero trovare posto aree destinate ad esposizioni, a palestre e sport all'aperto, playground, zone agility dog, giardini botanici tematici e un parcheggio in erba con pensiline social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto approvato in giunta

## La svolta sarà "green" anche per il rione Ceci

L'area interessata (5.300 mq) si trova fra viale Calabria e via Sbarre Centrali

Non solo waterfront, la città va ben oltre la fascia costiera. E l'attenzione, ovunque, dev'essere massima, specie nelle periferie che rivendicano sempre maggiore presenza delle Istituzioni in termini di servizi. La "svolta green" dettata dal Pnrr ha velocizzato le procedure per la progettazione di alcuni interventi, altri più datati - seppur a fatica - vanno avanti nel loro percorso parallelo. Ed è questo il caso della riqualificazione del rione Ceci il cui progetto esecutivo è stato approvato nell'ultima seduta della giunta comunale.

L'intervento, inserito nel Pon Metro, prevede un investimento di 700mila euro. «Con la realizzazione di questa opera ritenuta strategica per la rigenerazione urbana ed il recupero del tessuto edilizio - si legge nella relazione - l'intervento ha l'obiettivo di restituire ai cittadini la piena funzionalità di un'area urbana fortemente degradata con strutture edilizie ridotte a relitti urbani. L'area oggetto dell'intervento è ubicata nella zona sud della città, prossima alla fiumara del Calopinace tra via Sbarre Centrali e viale Calabria. Tale spazio, oggi, si presenta completamente dismesso con strutture presenti in abbandono ovvero in pessimo stato di degrado. Pertanto, l'intenzione dell'amministrazione è quella di provvedere alla realizzazione di un intervento finalizzato alla riqualificazione di uno vuoto urbano che ha comunque fatto la storia di Reggio Calabria per la presenza, oggi abbattute, di case-baracche risalenti alla fase della ricostruzione della Città dopo il ter-

remoto del 1908».

Oggi l'area occupa, strade a parte, una superficie di circa 5.300 metri quadrati, destinata prevalentemente a parcheggio salvo una piccola zona con campo di calcio a cinque e relativo spogliatoio, realizzato nell'anno 2004. Fra la fine del 2011 e gli inizi del 2012 è stata realizzata la struttura edilizia ad una elevatura di circa 240 mq a corredo del campo, che - non finita, anzi lasciata al rustico ed in stato di abbandono - accresce ulteriormente lo stato di degrado dei luoghi.

Si procederà dunque con il recupero dell'esistente attraverso l'ammodernamento del campo da calcio e il completamento dell'edificio e con la realizzazione ex novo di un campo da basket, una zona skate park, un piccolo labirinto "verde", un'area "espositiva/espressiva" e parcheggi esterni all'area. Sarà oggetto di un altro specifico intervento, invece, il risanamento dell'edificio adibito ad alloggi minimi post-terremoto destinato, almeno nelle intenzioni, a centro per attività giovanili e scoutistiche.

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorgeranno ex novo varie strutture sportive, un'area "espressiva" e un labirinto "verde", stralciato l'intervento sull'edificio post-terremoto



cava dalle condanne nei due pro-

due procedimenti paralleli, i Giu-  
dici avevano chiesto ed ottenuto

Matteo Alampi Revocata la sorveglianza  
speciale emessa nei suoi confronti

vengono elementi utili ad attua-  
lizzare la pericolosità sociale del  
suto personale". Vita all'in-



**Tragedia sfiorata** Il crollo nel cantiere della variante di Palizzi sulla Statale Jonica 106 ha dato il via all'operazione "Bellu lavuru"

**Il Tribunale collegiale ha indicato per il 4 luglio la definizione del primo grado di giudizio**

# "Bellu lavuru 2" verso la sentenza 10 anni e mezzo dopo la retata!

## L'indagine della Dda parti dopo il crollo della galleria nel cantiere della Statale "106" dove si stava realizzando la variante di Palizzi

**Francesco Tiziano**

Completata la requisitoria della Procura, praticamente esaurita la girandola delle discussioni difensive - anche ieri all'Aula bunker un'udienza fiume dedicata alle arringhe - il processo "Bellu lavuru 2" si avvia verso la sentenza di primo grado. Mancano solo un paio di interventi e il Tribunale collegiale, presieduto dal Giudice Fabio Lauria, ha indicato l'udienza del 4 luglio come il giorno del probabile ritiro in camera di consiglio. Esattamente 10 anni e mezzo dopo la retata che nel gennaio 2012 avrebbe scopercchiato il sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici per mano delle cosche del basso Jonio. In due tronconi processuali l'operazione "Bellu lavuru", condotta da Dda e Arma dei Carabinieri. Un'inchiesta che - nell'ottica dell'accusa - avrebbe fatto luce sul maffiare che causò il crollo della variante di Palizzi, il cantiere della galleria sulla Statale Jonica "106" dove si buca una montagna per migliorare la viabilità. Un crollo che non si trasformò in tragedia per una fortuita coincidenza. Un'operazione che ha portato in Tri-

bunale un gruppo di venti persone che operava, secondo la tesi della Dda, tra i comuni di Bova marina, Palizzi ed Africo riconducibili a Peppe Morabito "u tiradrittu" ed al cartello criminale formato dai "Bruzzaniti-Palamara", "Maisano", "Rodà", "Vadalà", "Talia".

Fatti ed ipotesi di reati che 10 anni e mezzo dopo non hanno ancora registrato la sentenza di primo grado, consumando una delle più rilevanti odisee giudiziarie del distretto di Reggio. Tra gli imputati ancora oggi anche dirigenti, funzionari e capo cantiere delle società Anas e Condotte, professionisti e manager colpiti da misura cautelare, sospesi per anni dall'attività lavorativa. Dieci anni e mezzo per ottenere giustizia in primo grado sono per chiunque un fardello troppo pesante da sopportare.

Ieri le arringhe dei difensori, ed in



**Ieri all'Aula bunker l'intera udienza è stata dedicata alle discussioni del collegio di difesa**

### Salta discussione dell'Avvocatura

● **Richiesta fuori tempo, salta la discussione dell'Avvocatura distrettuale dello Stato costituita parte civile nell'interesse dello Stato nei confronti degli imputati. Ieri i legali hanno chiesto al Tribunale di poter discutere e rassegnare le conclusioni scritte per la parte civile pur avendo omesso di presentarsi all'udienza fissata per la discussione delle parti civili necessariamente dopo il Pm. Parere favorevole alla discussione del Pm, mentre l'avvocato Gianpaolo Catanzariti si è opposto segnalando come «il codice di rito scandisce esplicitamente i tempi della discussione». Il Tribunale dopo una breve camera di consiglio ha emesso un'ordinanza con cui ha espressamente dichiarato la revoca dell'azione civile esercitata dallo Stato nel processo.**

precedenza le pesanti conclusioni dell'Ufficio di Procura che tra i tanti temi esposti per ribadire il quadro d'accusa anche la *longamamus* delle 'ndrines sull'appalto pubblico da milioni e milioni di euro. Ed infatti nelle intercettazioni degli indagati si parlò esplicitamente di "Nu bellu lavuru", facendo intendere il business a più zeri che si sarebbe ricavato.

Uno dei nodi cruciali e decisivi del processo rimane la qualità e la regolarità del cemento impiegato nei lavori. Nell'infinito dibattito è stato a lungo scontro tra inquirenti e difese a suon di perizie e controperizie. Una delle svolte la testimonianza di un docente di Scienze della Costruzione presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università della Basilicata e un luminare svizzero nel settore delle costruzioni: entrambi hanno ribaltato una delle tesi accusatorie centrali del processo spiegando come il calcestruzzo fornito ed utilizzato durante i lavori fosse «pienamente in regola», «secondo normativa» e «corrispondente ai controlli effettuati da Anas e Condotte al momento della fornitura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piano interistituzionale Sicurezza "Tavolo"

«Discussione dai problemi più tangibili in città partendo dalle zone più disagiate»

Si è riunito in Prefettura il tavolo interistituzionale in materia di sicurezza. Al summit, in presenza di promotori dell'iniziativa di promotore dell'iniziativa inoltrata al prefetto Massimo Mariani, ha partecipato un rappresentante del gruppo Miti Unione del Sud e della Rete dei comitati di quartiere. Tra i rappresentanti istituzionali e amministrativi, oltre al prefetto, erano presenti il procuratore della Repubblica, il comandante provinciale dei Carabinieri, il direttore e il comandante della Polizia Metropolitana, l'assessore comunale al ramo e il comandante della Polizia municipale.

«In tale sede - riferisce in una nota Miti Unione del Sud - si è discusso della Rete dei Comitati di quartiere - partendo dalla discussi-



**Sinergia tra istituzioni** Il prefetto

agenda

### Farmacie

DI TURNO

**Dal 22 al 28 maggio 2022**

**GALENICA**  
via Reggio Modena, 39  
Tel. 096551128

**S. AGATA**  
Via Ravagnese Salita Aeroporto, 9  
Tel. 0965643174

NOTTURNE

**Dalle ore 20 alle 8.30**

**FATA MORGANA**

Via Osanna, 15  
Tel. 096524013

**CENTRALE**

Piazza Duomo  
Tel. 0965332332

**GUARDIA MEDICA**

**VILLA S. GIOVANNI** tel. 751356  
**BAGNARA CALABRA** tel. 372251



**GUERRA E ACCOGLIENZA**

## Famiglie, turismo e raccolti: ucraini al lavoro (con molti freni)

Rifugiati ucraini verso il lavoro, ma manca una banca dati dei profili e pesano in nodi della burocrazia. Partono, però, un portale Assolavoro-Unhcr e i corsi per domestici di Assindatcolf  
**Valentina Melis e Bianca Lucia Mazzei** — a pag. 7



# Rifugiati ucraini: primi passi sul lavoro ma il percorso è lento

**Il quadro.** Manca una banca dati della formazione e delle competenze per mettere in contatto offerta e richieste delle aziende. Al via il portale di avviamento Assolavoro-Unhcr e i corsi per il lavoro domestico

**Bianca Lucia Mazzei**  
**Valentina Melis**

Collaboratori familiari, addetti alla ristorazione, impiegati nell'agricoltura, mediatori culturali, export manager. È ampia la gamma delle attività nelle quali i cittadini (soprattutto le cittadine, in realtà) ucraini fuggiti dalla guerra stanno cominciando a muovere i primi passi, grazie alle procedure accelerate consentite dalla protezione temporanea Ue.

I numeri però sono ancora limitati. Un censimento nazionale di quanti hanno trovato lavoro non esiste. La multinazionale Randstad ha raccolto le adesioni di 300 rifugiati ucraini al progetto di sostenibilità sociale «Without Borders», avviando la metà di queste persone a corsi di italiano e al bilancio delle competenze. L'Agenzia per il lavoro Openjobmetis ne ha avviati al lavoro una sessantina. Valo-

ri estremamente piccoli di fronte ai 55.151 adulti (per l'88% donne) che finora hanno chiesto il permesso di soggiorno per protezione temporanea Ue e che quindi potrebbero subito lavorare.

### Le difficoltà

La necessità di lavoratori certo non manca, dal turismo all'agricoltura. «Le 25 filiere che fanno capo a Feder-turismo Confindustria - sottolinea la presidente Marina Lalli - hanno già denunciato la mancanza di 300mila figure mancanti per i prossimi mesi. Detto questo - aggiunge - non siamo stati neanche convocati dai ministeri per programmare l'inserimento delle persone provenienti dall'Ucraina».

Nelle attività agricole «i profili mancanti per la stagione sono 70-100mila», spiega Roberto Caponi, direttore lavoro di Confagricoltura. «Sappiamo che alcune Questure rilasciano con diffi-

coltà i codici fiscali ai cittadini ucraini - aggiunge - e ci sono già ritardi e difficoltà tecniche sia nell'applicazione del decreto flussi 2021, sia nel compimento della sanatoria 2020».

Sulla stessa linea Romano Magrini, responsabile relazioni sindacali e lavoro di Coldiretti: «In Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia l'esigenza di personale è enorme - dice - perché è iniziato il periodo della raccolta e non è ancora arrivato nessuno



Peso: 1-5%, 7-39%



dei 42mila stagionali previsti dal decreto flussi 2021».

Perché domanda e offerta si incontrassero servirebbe una banca dati nazionale che raccolga i percorsi formativi e le competenze di questi potenziali lavoratori, per incrociarli con le richieste delle aziende.

Da qui la proposta di Rosario Raszizza, presidente di Assosomm (associazione italiana delle agenzie per il lavoro) e amministratore delegato di Openjobmetis: «Il Governo - dice - deve creare un database accessibile che permetta di capire chi è arrivato, se sa l'italiano, se conosce altre lingue, che competenze ha. Con Openjobmetis - continua - abbiamo collocato circa 60 persone, nell'assistenza familiare, nella ristorazione se sapevano l'italiano e come export manager se conoscevano bene l'inglese e magari anche altre lingue».

Un'altra peculiarità da tenere presente, in relazione ai rifugiati ucraini, è la forte presenza femminile (l'88% degli adulti che hanno chiesto la protezione Ue, sono donne) e di minori: (quasi 39mila). Senza aiuti alla conciliazione tra vita lavorativa e accudimento, l'inserimento non sarà facile.

Insomma, si ripresentano gli stessi nodi (assenza di una banca dati per l'incontro tra domanda e offerta e difficoltà di conciliazione fra vita e lavoro) già ampiamente noti sul fronte delle politiche attive.

**Le iniziative in campo**

Per favorire l'inserimento lavorativo dei rifugiati, il ministero del Lavoro, le associazioni imprenditoriali, le agenzie per il lavoro e i sindacati stanno mettendo in campo diverse iniziative.

Partirà nei prossimi giorni il sito internet in quattro lingue messo a punto da Assolavoro (associazione nazionale delle agenzie per il lavoro) e dall'Unhcr (l'alto commissariato Onu per i rifugiati) per intercettare i profughi ucraini che volessero entrare in percorsi di formazione e avviamento al lavoro. In base a un accordo con i sindacati di categoria, Assolavoro ha stanziato 45 milioni di euro da destinare al bilancio delle competenze, a corsi di italiano, alla formazione professionale e a prestazioni di welfare per i rifugiati.

Assindatcolf (associazione dei datori di lavoro domestico) sta organiz-

zando insieme alle parti sociali corsi di formazione gratuita per colf, badanti e baby sitter (che partiranno a breve) dedicati ai profughi ucraini. Da un sondaggio che l'associazione ha commissionato al Censis emerge che 6 famiglie su 10 valutano positivamente il provvedimento che consente di assumere i rifugiati provenienti dall'Ucraina.

Formazione e inserimento nell'edilizia sono invece oggetto del Protocollo sottoscritto dai ministeri del Lavoro e dell'Interno, da Ance, sindacati di categoria. Riguarda circa 3mila migranti di tutte le nazionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni di categoria del turismo e dell'agricoltura denunciano ritardi nelle procedure



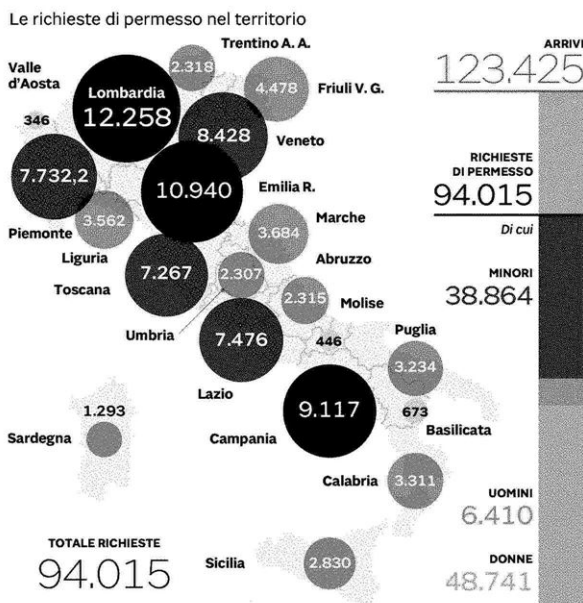
**34.769**  
Aiuti diretti

**Il contributo agli ucraini**  
Le richieste del contributo di 300 euro (+150 ai minori) per ucraini con sistemazione autonoma

**17.012**  
Posti

**Nell'accoglienza diffusa**  
Saranno gestiti da 29 enti del Terzo settore. Il contributo previsto è di 33 euro a persona

**Gli ucraini che hanno chiesto la protezione Ue**



Peso:1-5%,7-39%

478-001-001



## Telefonia Ieri i tre cda con l'intesa Arriva il sì di Cassa depositi: una rete unica Tim-Open Fiber

di **Federico De Rosa**

Via libera da Cassa depositi e prestiti al cantiere per la rete unica con l'accordo tra Tim e Open Fiber. Dopo i cda di ieri sera firmata la lettera d'intenti con il patto vincolante da siglare entro ottobre per integrare le infrastrutture. In gioco il futuro digitale del Paese e un pezzo importante del Pnrr. Fissate le tappe. Entro il 2025 la nascita

di un'unica rete ultraveloce in fibra ottica, neutrale e aperta a tutti. Cdp sarebbe pronta ad acquisire tutte le quote della rete Tim.

a pagina 17

# Via libera di Cdp, Tim e Open Fiber Parte il cantiere per la rete unica

Firmata la lettera di intenti. Entro ottobre l'accordo vincolante per l'integrazione delle infrastrutture

Via libera di Cassa depositi e prestiti, Tim e Open Fiber alla nascita delle rete unica. Ieri i consigli delle società hanno autorizzato la firma del «memorandum of understanding» per integrare le infrastrutture di rete di Tim e di Open Fiber. La lettera è stata firmata anche dai fondi Macquarie e Kkr. «L'obiettivo del MoU è avviare un processo volto alla creazione di un solo operatore delle reti di telecomunicazioni, non verticalmente integrato», spiega una nota congiunta «contribuendo in tal modo ad uno sviluppo più celere, duraturo e sostenibile del Paese».

Il memorandum non è vincolante e impegna i firmatari ad arrivare a un accordo entro il prossimo 31 ottobre. I tempi

potrebbero essere più brevi e forse già prima della pausa estiva potrebbe arrivare l'accordo vincolante. Open Fiber, la società controllata da Cdp e dal fondo Macquarie e guidata da Mario Rossetti, dovrebbe essere il veicolo per la rete unica, ma le modalità di integrazione non sono ancora definite. Il memorandum prevede che la nuova società sia controllata da Cdp Equity e partecipata da Macquarie (azionista di Open Fiber) e Kkr, il fondo americano azionista di FiberCop, la rete secondaria di Tim.

Nella rete unica non ci sarà Vivendi, maggiore azionista del gruppo telefonico, che potrà restare concentrata sulle attività che rimarranno a Tim dopo la cessione della rete: le

attività nella telefonia mobile, con frequenze e clienti, i servizi commerciali e il Brasile.

La scissione degli asset di rete sarà sottoposta al consiglio di Tim e all'assemblea degli azionisti consentirà all'ex monopolista di superare il modello di società «verticalmente integrata» liberandolo da vincoli regolamentari.

Tutta l'operazione della rete sottoposta alle autorità, AgCom e Antitrust (italiane ed europee) e notificata a Palazzo Chigi per la normativa sul Golden Power, trattandosi di un asset strategico.

Gli advisor (Credit Suisse per Cdp, Hsbc per Macquarie, Goldman Sachs, Mediobanca e Vitale & Co. per Tim) sono fiduciosi sulla possibilità di arrivare subito dopo l'estate a



Peso:1-6%,17-58%



un'offerta vincolante per la rete di Tim. Il trasferimento avverrebbe infatti tramite acquisizione, con una forma che sarebbe ancora oggetto di valutazioni. Insieme alla rete, il gruppo telefonico trasferirebbe alla nuova società anche debito e personale. Non sono stati indicati i tempi tecnici per l'integrazione, ma potreb-

bero servire non meno di due anni.

**F. D. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano**

● Tim, Cassa depositi e prestiti e Open Fiber hanno firmato una lettera di intenti per costruire una rete unica in fibra ottica, integrando le proprie infrastrutture

● La società che nascerà dall'integrazione e in Open Fiber della rete di Tim sarà controllata da Cdp Equity e partecipata dai fondi Macquarie e Kkr

● Entro ottobre è prevista la firma di un accordo vincolante. L'integrazione avverrà a monte della scissione da Tim degli asset di rete che saranno poi ceduti. Prima dell'autunno è attesa l'offerta vincolante da parte di Cdp

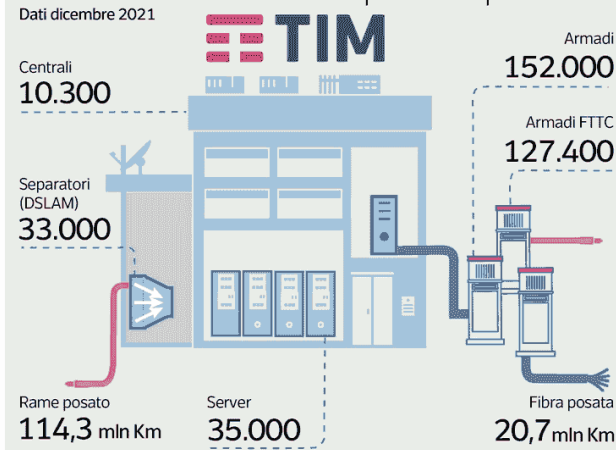
● L'operazione di scissione di Tim sarà sottoposta al consiglio d'amministrazione di Tim e all'assemblea degli azionisti per l'approvazione

● Il 7 luglio il ceo di Tim, Pietro Labriola presenterà il nuovo piano strategico di Tim, in cui verrà delineata la scissione degli asset di rete dal resto delle attività

● In Tim resteranno le attività di telefonia mobile, con frequenze e clienti, i servizi commerciali (retail e business) e il controllo di Tim Brasil



**I numeri della rete Tim...e quelli di Open Fiber**



**IL PIANO INDUSTRIALE**

**open fiber**

24 milioni di unità immobiliari



di cui oltre 14 milioni già coperte

Project financing con primari istituti di credito italiani e internazionali da

7,2 miliardi di euro



estendibile per ulteriori

2,8 miliardi

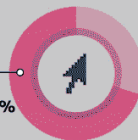
220 città grandi e medie cablate



3.750 comuni delle aree bianche con commercializzazione dei servizi aperta



Gli accessi FTTH a fine dicembre 2021 superavano i 2,4 milioni (Osservatorio AgCom 1/2022) dei quali circa il 70% viaggia su rete Open Fiber



**Al vertice**

Da sin.: Dario Scannapieco ad Cdp; Pietro Labriola, ad Tim; Mario Rossetti alla guida di Open Fiber





**I PARERI DEGLI OPERATORI**

**Diga di Genova, via alle gare Ma il dibattito resta acceso**

Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato il via libera e ora possono partire le gare per la nuova diga del porto di Genova. Il terminalista Aldo Spinelli accoglie la notizia con grande soddisfazione ma l'armatore Ignazio Messina avrebbe preferito «un progetto complessivo».

L'ARTICOLO / PAGINA 17

# Diga di Genova faro sul futuro

Dopo l'ultimo via libera scattano le gare. Ma sulle banchine il dibattito resta acceso

Opera simbolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per Genova e non solo, la nuova diga foranea del porto di Genova ha ricevuto, venerdì, il via libera ministeriale. Il Comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, gruppo di esperti che affianca il ministro Giovannini per approvare in tempi brevi le grandi opere del Pnrr, ha detto sì al progetto. Per il titolare delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili è la «dimostrazione che gli sforzi fatti nei mesi scorsi per fare partire il Pnrr stanno dando i frutti sperati». L'opera permetterà a Genova di accogliere le portacontai-

ner lunghe 350-400 metri, ma non basta: servono maggiori spazi a terra e collegamenti ferroviari. Inoltre, il progetto di fattibilità approvato venerdì, e finanziato con 950 milioni di denaro pubblico, è parziale. La fase B della diga, verso Ponente, non è contemplata: mancano i finanziamenti.



La possibile realizzazione della nuova diga foranea di Genova



Peso: 1-3%, 17-22%



A CURA DI  
**Marisa Marraffino**



## Cantieri, obblighi di legge prevalenti sulla privacy

**Sono un libero professionista e lavoro nei cantieri edili sia come direttore lavori che come coordinatore della sicurezza. Per questa attività mi capita di effettuare fotografie per verificare lo stato di avanzamento delle opere e per la redazione dei verbali di sopralluogo in cantiere.**

**Chiedo quale sia il limite imposto della normativa sulla privacy nel fotografare i lavoratori (eventualmente anche in volto) e poi conservare e inserire tali immagini in verbali che vengono trasmessi a tutti i soggetti coinvolti nel "processo" cantieristico (committenti, responsabili dei procedimenti, imprese affidatarie e/o esecutrici eccetera).**

F.V. - BERGAMO

Il regolamento Ue 2016/679 in materia di privacy (il cosiddetto Gdpr) prevede che i dati personali possano essere trattati non solo quando c'è il consenso dell'interessato, ma anche in esecuzione di precisi obblighi di legge o di contratti, come nel caso prospettato dal lettore. Tuttavia, occorre non eccedere e, se è possibile e non è necessario ai fini dell'adempimento degli obblighi di legge, occorrerà oscurare i volti dei lavora-

tori, in modo da rispettare il principio della minimizzazione del trattamento dei dati personali.

I lavoratori, invece, dovranno in ogni caso avere ricevuto dall'azienda per cui lavorano una informativa completa sulla privacy che specifichi correttamente le modalità del trattamento dei loro dati personali e anche la eventualità che essi vengano comunicati a terzi.

In genere i professionisti che trattano i dati dei lavoratori in quanto consulenti dell'azienda sono titolari autonomi dei dati stessi, e devono trattarli in maniera corretta e per il tempo strettamente necessario.



Peso:18%



# Le tasse piatte La riforma del Fisco salva cedolare affitti, flat tax e risparmio

L'intesa tra partiti e Governo blindata i regimi per 2,6 milioni di locatori e altri 2 di partite Iva

di Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente — a pagina 3  
con un'analisi di Salvatore Padula

## La riforma fiscale salva le tasse piatte su affitti, partite Iva e risparmio

**L'accordo sulla delega.** Dalla cedolare secca al 10% alla flat tax degli autonomi al 15% restano i regimi alternativi all'Irpef Progressiva armonizzazione del prelievo sui risparmi limitata ai redditi futuri. Abbandonato il modello duale puro

Pagina a cura di  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

L'accordo sulla riforma fiscale allontana lo spettro della "tassa piatta" unica. Mettendo al riparo da possibili rincari la cedolare secca sugli affitti, la flat tax delle partite Iva e le imposte sostitutive sul risparmio. L'intesa tra le forze di maggioranza - raggiunta nel vertice di giovedì sera - segna un deciso passo indietro rispetto al sistema duale puro, che avrebbe previsto, per tutti i redditi derivanti dall'impiego di capitale, un'unica aliquota, tendenzialmente allineata a quella più bassa dell'Irpef (23%).

In attesa di vedere se l'accordo politico reggerà la prova dell'attuazione, i contribuenti possono così contare sull'invarianza della cedolare secca al 10% (canoni concordati) e al 21% (affitti di mercato), così co-

me dell'aliquota sui titoli di Stato (12,5%). Viene insomma scongiurato il rischio di un accorpamento di tutti questi regimi al 26% attualmente previsto per le rendite finanziarie, che rappresenta il regime sostitutivo con l'aliquota più alta.

Blindato anche il regime forfettario per le partite Iva - la cosiddetta flat tax - con le aliquote al 15% e al 5% (per le nuove attività). Il gradimento del regime è confermato dalle ultime statistiche delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2021, con oltre 1,6 milioni di aderenti, cui si aggiungono 98mila "vecchi minimi". Cifre che salgono oltre i 2 milioni totali, contando le aperture di nuove partite Iva fino a marzo di quest'anno. Sono numeri che spiegano da soli la resistenza politica a ripensare questo sistema di tassazione.

**L'equivoco sul «duale»**

A ben vedere, per i forfettari l'applicazione del sistema duale puro non avrebbe comportato la tassazione con un'aliquota proporzionale più elevata, ma l'inserimento dei loro introiti nel reddito complessivo dell'Irpef, tassato con le aliquote marginali dal 23 al 43 per cento. È un rischio che alcuni esponenti politici non avevano ben calcolato, aderendo al sistema duale senza coglierne



Peso: 1-25%, 3-36%

tutte le implicazioni.

D'altra parte, a meno di un anno dal voto diventa sempre più forte la spinta per i partiti a tutelare i propri elettori di riferimento – o presunti tali – a scapito della coerenza del disegno complessivo.

**Obiettivo neutralità**

A questo punto la domanda – come si dice – sorge spontanea: se le sostitutive non cambieranno, in cosa consisterà la riforma? L'ultima bozza con le correzioni al disegno di legge delega lascia intravedere alcune linee d'intervento, che dovranno essere riempite di contenuto dai decreti legislativi delegati. E che, comunque, sono molto più blande rispetto alla versione iniziale. Tanto che Leu ha annunciato che, pur sostenendo la riforma, non voterà il nuovo articolo 2 che si occupa dell'Irpef, facendo intravedere le prime crepe nell'intesa politica (si veda Il Sole 24 Ore del 28 maggio).

Nel testo si dice che la «revisione del trattamento fiscale dei redditi derivanti dall'impiego di capitale» dovrà essere «progressiva» e dovrà

aumentare la «neutralità fiscale», prevedendo «un prelievo proporzionale e regimi cedolari» e «distinguendo tra redditi di capitale mobiliari e immobiliari». Insomma: si ammette la coesistenza di aliquote diverse e si introduce il criterio della «neutralità». Che sarà difficile da misurare in concreto, ma dovrebbe tenere conto dei prelievi patrimoniali che gravano sulle diverse forme di investimento (Imu sugli immobili, bollo sui capitali) oltre che delle asimmetrie nella determinazione delle basi imponibili. Basta pensare, su quest'ultimo fronte, alla deducibilità forfettaria delle spese nei diversi regimi fiscali agevolati.

Viene fatta salva, inoltre, la specificità dell'investimento immobiliare, garantendo così i 2,6 milioni di contribuenti che hanno optato per la cedolare secca nelle dichiarazioni 2021, di cui 923mila per la cedolare al 10% sugli affitti a canone calmierato.

**Redditi finanziari unificati**

«Progressiva» sarà anche l'armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, così come il supera-

mento della distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria. Una differenza anacronistica, più volte denunciata dagli addetti ai lavori, che penalizza i risparmiatori rendendo di fatto indeducibili alcune minusvalenze.

La bozza di accordo – su cui il voto in commissione Finanze alla Camera comincerà il 13 giugno – limita già la futura armonizzazione ai redditi prodotti dopo l'entrata in vigore dei decreti delegati. Cioè, nella migliore delle ipotesi, dal 2023. È una clausola che punta a rendere non compensabili le minusvalenze pregresse, come quelle accumulate nell'ultimo periodo di turbolenza sui mercati, ad esempio con il calo di valore delle obbligazioni seguito alla prospettiva di aumento dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche al prelievo secondo l'intesa tra i partiti dovranno essere progressive e ispirate alla neutralità fiscale

**Aliquota ridotta confermata.**

La sede del ministero dell'Economia a Roma, in via XX Settembre. Sui titoli del Tesoro è invariato il prelievo del 12,5%



Peso:1-25%,3-36%



## L'analisi

# ORA IL RISCHIO È LASCIARE IL SISTEMA COSÌ COM'È

di **Salvatore Padula**

Il progetto per una tassazione dei redditi personali di tipo duale – prelievo progressivo sui redditi da lavoro e prelievo sulla base di un'unica aliquota proporzionale sui redditi derivanti dall'impiego di capitale, anche nel mercato immobiliare – esce piuttosto ridimensionato dall'intesa raggiunta dai partiti della maggioranza e dal Governo. Intesa che, dopo un lungo stop, ha sbloccato il cammino del disegno di legge delega fiscale.

Il nuovo testo parla ancora di «progressiva revisione del trattamento fiscale dei redditi personali derivanti dall'impiego di capitale» con l'applicazione di un'aliquota proporzionale. Ma lo schema che si prefigura – se mai verrà davvero realizzato, visti anche i tempi sempre più stretti – sembra andare più nella direzione di un sistema duale “all'italiana”. Forse al punto da lasciare (quasi) tutto com'è. Si vedrà.

La nostra Irpef aveva, e ancora

ha, molti difetti. Qualche aspetto rilevante, vedi l'imprevedibile dinamica delle aliquote marginali effettive determinata anche dall'intreccio con le detrazioni a scalare e con il bonus Renzi/Conte, ha trovato correzione con le modifiche alla curva di aliquote, scaglioni e detrazioni in vigore da quest'anno. L'altra grande anomalia, insieme a un sistema di *tax expenditures* andato fuori controllo, resta quella di un'Irpef che è ormai diventata l'imposta sul lavoro e sulle pensioni e che tassa in modo diverso molti altri redditi delle persone. La cosa non è scandalosa in sé: in fondo lo stesso passaggio al sistema compiutamente duale avrebbe come conseguenza quella di accentuare questo effetto.

L'aspetto più stridente è che si prefigura un sistema che, alla fine, manterrà parte – o gran parte – delle frammentazioni attuali. A cominciare dalla tassazione del lavoro autonomo con aliquota al 15% o 5% per le

nuove attività (le “piccole partite Iva”, con 65mila euro di ricavi/compensi e reddito anche oltre 45mila euro per molte attività, che in un Paese dove il reddito medio è intorno ai 20mila euro non sembrano proprio “piccole”), senza dimenticare le spinte per un aumento dei ricavi/compensi a 100mila euro. Lo stesso vale per gli affitti con la cedolare (10 e 21%), alla quale va comunque riconosciuto il merito di aver favorito l'emersione di una quota rilevante di contratti in nero. E poi il risparmio, ovviamente, dove peraltro pesa anche la differenza tra la tassazione dei titoli pubblici (12,5%) e quella su redditi di capitale, *capital gain* e interessi (26%). Senza dire di tutte le altre cedolari di cui il nostro sistema è ricco: dalle lezioni private (15%) ai premi di produttività (10%) alle plusvalenze immobiliari (26%), tanti regimi speciali e tutti tassati con aliquote diverse.

Duale o non duale l'obiettivo della riforma Irpef dovrebbe

essere la razionalizzazione del sistema di prelievo, in funzione anche di una maggiore equità. Sulle aliquote si è partiti bene. Lo stesso si deve fare ora sulle imposte sostitutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**AGEVOLAZIONI IN EDILIZIA**

**Otto cambi di normativa in sei mesi per le cessioni dei bonus sui lavori**

**Cristiano Dell'Oste** — a pag. 4

**Lavori in casa e burocrazia**

**CESSIONI DEI BONUS NEL VORTICE DI OTTO NUOVE NORME IN SEI MESI**

di **Cristiano Dell'Oste**

**T**regua è una parola seria, a maggior ragione in questi tempi di guerra in Ucraina. Eppure, sul piano figurato, non ha tutti i torti chi invoca una "tregua normativa" sulla disciplina della cessione dei bonus casa.

Dal decreto Antifrodi dello scorso 12 novembre fino al decreto Aiuti - 18 maggio - ci sono sei mesi, 187 giorni. Un arco di tempo tutto sommato breve, in cui otto modifiche si sono abbattute sulla norma che regola la cessione dei crediti d'imposta e lo sconto in fattura sui lavori immobiliari (l'articolo 121 del Dl Rilancio del 2020). Più di una al mese, oltre al decreto Mite e alle istruzioni delle Entrate (Faq più volte aggiornate e due circolari, la 16 del 2021 e la 19 di venerdì scorso).

È chiaro che la stretta si è resa necessaria per arginare frodi da record, concentrate soprattutto tra i bonus ordinari diversi dal 110 per cento. È altrettanto chiaro, però, che per i cittadini, le imprese, i professionisti e le banche è impossibile seguire tutte queste variazioni. Una vicenda, insomma, da cui emerge tutta la difficoltà di fare una sintesi degli interessi coinvolti - da quelli dello Stato a quelli dei privati - e poi tradurla in norme semplici e stabili nel tempo.

Ripercorrere l'evoluzione della normativa è un esercizio istruttivo. Il 12 novembre arriva il Dl Antifrodi (157/21) che impone il visto di conformità e l'asseverazione di congruità della spesa per la

cessione e lo sconto dei bonus casa diversi dal 110 per cento. Il Dl non viene convertito, ma "copiato" nella legge di Bilancio 2022, che esonera dall'asseverazione e dal visto i piccoli interventi (in edilizia libera o di importo totale fino a 10 mila euro, purché non agevolati dal bonus facciate). Questa nuova facoltà, però, diventa operativa solo dal 4 febbraio, con l'adeguamento del canale delle Entrate.

Il 27 gennaio il decreto Sostegni-ter (Dl 4/22) introduce il divieto di ulteriori cessioni. In pratica, i crediti possono essere trasferiti una volta sola. Il decreto fa scattare il blocco dal 7 febbraio, prevedendo tra l'altro una norma transitoria poco chiara, ma il termine è poi spostato al 17 febbraio dalle Entrate. Il 1° marzo, intanto, entra in vigore la conversione del Milleproroghe (legge 15/22) che, senza intervenire sull'articolo 121, ribadisce che la parcella per l'asseverazione o il visto è detraibile già per le spese pagate dal 12 novembre, e non dal 1° gennaio.

Ma torniamo al blocco dei trasferimenti. Il 26 febbraio arriva il decreto 13/22, che riammette due cessioni successive, purché verso soggetti "vigilati" (banche, società dei gruppi bancari, assicurazioni). Lo stesso decreto introduce - per le prime cessioni e le opzioni di sconto in fattura comunicate alle Entrate dal 1° maggio - il divieto di frazionamento e l'applicazione di un codice identificativo univoco ai crediti d'imposta. Per capire come le nuove chance di cessione si raccordano ai trasferimenti già effettuati prima del blocco, gli operatori devono attendere le Faq delle Entrate aggiornate il 17 marzo. Pochi giorni dopo - 29 marzo - il

decreto 13 viene inserito nella conversione del Sostegni-ter (la legge 25/22).

Nel frattempo, per i lavori avviati dal 15 aprile, la congruità della spesa deve tener conto anche del Dm Mite sui costi massimi, per applicare il quale arrivano le Faq Enea del 12 aprile.

Intanto, però, il mercato si è fermato. Per tentare di sbloccare gli acquisti da parte delle banche, viene inserita una quarta possibilità di cessione ai correntisti con la conversione del Dl Bollette (la legge 34/22, in vigore dal 29 aprile; da notare che la norma sulla quarta cessione è stata cambiata nel giro di tre giorni dalla medesima commissione parlamentare). La stessa legge proroga al 15 ottobre il termine entro cui i titolari di partita Iva e i soggetti Ires possono comunicare la cessione dei crediti relativi a spese 2021.

A proposito della cessione aggiuntiva, però, ci si accorge subito che è assurdo costringere le banche a esaurire tre cessioni prima di trasferire i crediti ai propri clienti, e allora arriva il decreto Aiuti (Dl 50/22) a precisare che la cessione extra può avvenire subito, ma solo per le prime cessioni comunicate dal 1° maggio e a clienti professionali privati. Il 19 maggio le Entrate spiegano con un'altra Faq che il divieto di frazionamento dei crediti non impedisce di cederli per



Peso: 1-1%, 4-20%



singola annualità. Ma gli operatori segnalano che l'iter è macchinoso e già si studiano altre modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal decreto Antifrodi  
al decreto Aiuti  
continui ripensamenti  
accompagnati anche  
dal Dm sui costi massimi**



Peso:1-1%,4-20%

# La digitalizzazione del mattone passa per le proptech innovative

**Tecnologia.** L'utilizzo e l'analisi dei dati permettono di modernizzare il settore partendo dagli iter della compravendita per arrivare alla gestione complessa di edifici e quartieri di ultima generazione

**Paola Pierotti**

Una delle sfide del real estate passa per la raccolta e l'utilizzo dei dati. Un comparto quello del Proptech italiano che è in decisa ascesa. Dall'ultimo report dell'Italian ProTech Network, la crescita del fenomeno Proptech in Italia è in espansione costante e nel 2021 sono state mappate 184 Proptech con sede o operanti in Italia. Si tratta di un incremento del 21% rispetto al monitor di dicembre 2020. Quattro i cluster principali: Real Estate Fintech (27%), Smart Real Estate (19%), Sharing Economy (22%) e Professional Services (32 per cento).

## Un settore in espansione

Entrando nel dettaglio, di recente, Kaaja, la proptech che conta decine di aste condotte con successo, ha annunciato la notarizzazione di tutte le sue proprietà su blockchain: ogni immobile sarà associato a una vera identità digitale, all'interno della quale la blockchain garantirà velocità di fruizione, sicurezza e trasparenza.

Tutti gli utenti potranno verificare l'autenticità e la tracciabilità delle informazioni pubblicate online, così come la consultazione di tutte le offerte, dell'aggiudicazione degli immobili e degli atti preliminari di vendita.

L'innovazione nel real estate si fa strada e in queste settimane Illimity Bank ha lanciato la sua nuova proptech per rispondere ai bisogni di venditori e compratori sia privati che istituzionali: la nuova piattaforma si chiama Quimmo ed è nata per rendere più efficaci ed efficienti sia i processi di vendita che di acquisto, un'unica piazza per rispondere anche ai bisogni di sviluppatori immobiliari, costruttori, fondi, banche, assicurazioni o semplicemente i privati e le famiglie. Due storie che accendono i riflettori sul tema della digitalizzazione nel real estate e sulla governance dei dati. Raffaele Gareri, *cofounder di The Smart City Association Italy e chief digital government*

officer di Linkem fa il punto sul tema, ricordando che «anche nel comparto real estate si sta concretizzando la quarta rivoluzione industriale, che in tanti settori da tempo è protagonista».

La digitalizzazione dei servizi pervade tutto e sta interessando, come si è visto anche all'ultimo Mipim di Cannes, anche l'immobiliare.

Dire che il real estate si sta digitalizzando, secondo Gareri significa due cose. Da un lato trasferire in digitale le procedure già esistenti. «Anche con algoritmi di gestione piuttosto sofisticati - racconta - si introducono processi innovativi per trasformare quello che già c'è, ad esempio quando si tratta di fare il match tra domanda e offerta nel cercare casa. E grazie a strumenti di intelligenza artificiale via via si raccolgono informazioni e si profilano gusti e comportamenti».

D'altro canto, c'è una parte della ricerca che spinge molto sulla customer experience, ed è di fatto l'evoluzione del mondo che c'è già. Ecco che il digital real estate entra negli edifici, si progettano veri smart building, si incrementa la sensoristica e si offrono nuovi servizi. E per Gareri, che per Linkem è al lavoro per dare sostanza a servizi (anche in termini di sostenibilità, resilienza o inclusione, ad esempio) «il vero senso della trasformazione digitale sta nel riuscire ad abilitare cose nuove, che non c'erano prima».

Fa molto parlare di sé "Decentraland", una piattaforma di realtà virtuale alimentata dalla blockchain Ethereum. Gli utenti possono creare, sperimentare e monetizzare contenuti (in 3D statici ma anche con sistemi interattivi) e applicazioni su terreni di proprietà (virtuale), terreni registrati in un registro basato su blockchain; possono costruire immobili e anche decidere di affittarli a terzi e il valore delle zone dipende dalle attrazioni (come nel mondo reale).

## Le transazioni in cryptovalute

Tutte le transazioni sono in crypto moneta che fluttua in base alla do-

manda e all'offerta.

Siamo nel metaverso e tutte le regole sono scritte in un libro bianco, facilmente consultabile. Più di un gioco perché Gareri conferma che anche operatori impegnati nel real estate tradizionale, si affacciano con investimenti in queste piattaforme di realtà virtuale. Ormai gli Nft sono applicati a beni digitali e materiali.

Ma è sul digital twin, il gemello digitale, che ricerca europea finanziata, mondo della progettazione, proprietà e tenant stanno concentrando la propria attenzione. Il focus è sugli smart building e poi sugli smart district, sulle abitazioni e i servizi annessi con l'intento di costruire in virtuale quello che sarà, ai fini della simulazione e gestione futura. Gareri fa sapere che «ci sono studi di settore che dicono che la presenza del digital twin potrà generare una riduzione del 35% dei costi operativi». Con la sensoristica si raccolgono dati e si possono misurare i consumi energetici, si è perciò in grado di simulare e ripianificare una modalità più efficiente dell'uso di risorse chiave come l'acqua e l'energia per fare due esempi. Alla base di tutto anche qui c'è l'intelligenza artificiale.

Tra i player che nel tempo hanno cambiato il metodo di lavoro c'è Esri, che partendo dal tema della cartografia è approdato ai sistemi informativi geografici (il cosiddetto Gis), alle mappe in tre dimensioni, alla scommessa del "gemello digitale" per quartieri e città.

Una sfida che coinvolge le Pa ma soprattutto le Utility e le aziende che erogano servizi in termini di mobilità



Peso: 38%



o di raccolta di rifiuti, per poter fare simulazioni e ancora una volta ottimizzare la gestione. Non esiste smart building o smart city che a monte non abbia una strategia di governo dei dati.

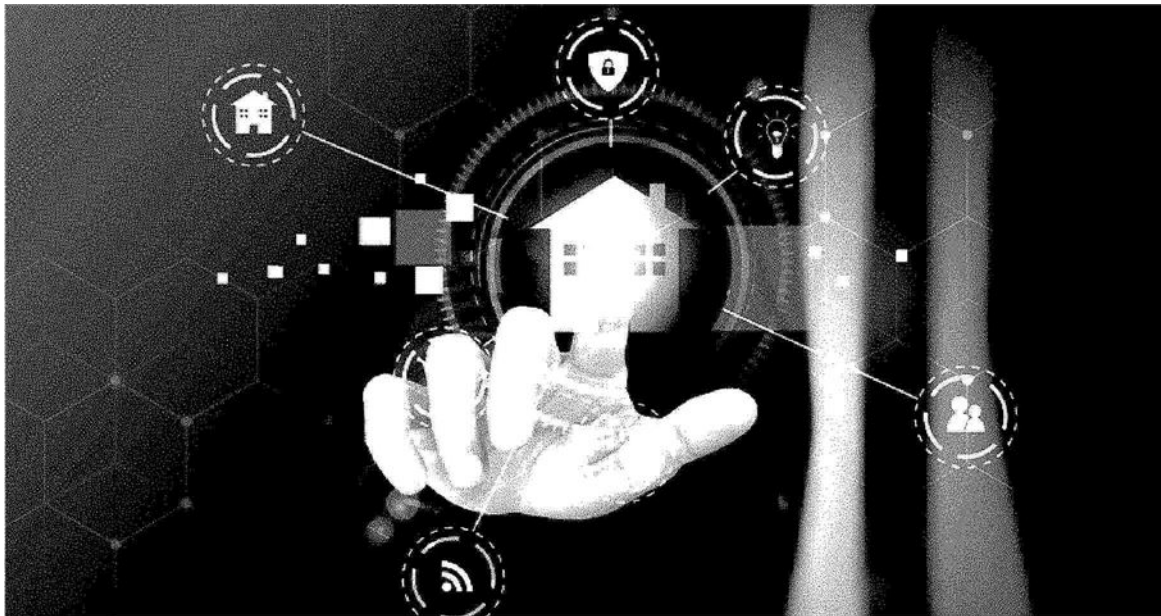
Tornando ai temi della compravendita o dell'affitto di immobili, l'offerta del co-living diventa un'alternativa interessante potendo pagare per avere un servizio all inclusive, compresi spazi comuni per attività come il remote working, il tutto al passo con la domanda.

Con la digitalizzazione e le nuove piattaforme il mercato è per tutti: già sono diffuse le piattaforme di crowdfunding immobiliare come ad

esempio Walliance, e prenderanno piede anche iniziative con quote di investimento sempre più frazionate, coinvolgendo le community di quartiere per servizi specifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi indicano che la presenza di un digital twin (il gemello digitale di un edificio) può ridurre i costi del 35%



**Avanguardia.** Partito in ritardo, il real estate ha compreso che raccolta e analisi dei dati aumentano l'efficienza della filiera (dalla progettazione all'intermediazione sino alla gestione delle proprietà)



Peso:38%

# Scali ferroviari, piano recuperi per ricucire il territorio

**Rigenerazione.** Il progetto di FS Sistemi Urbani prevede di ripensare le aree ferroviarie attraverso poli cittadini, intermodalità e logistica

**Paola Pierotti**

**S**i chiama "polo urbano" il volto delle città per il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. Il lancio è stato fatto in occasione del nuovo Piano Industriale 2022-2031 e sotto la guida di FS Sistemi Urbani ci saranno anche le società Metropark (100% del gruppo, che oggi gestisce 84 parcheggi e ne gestirà 250 su tutta la rete nazionale), la società di progettazione Fs Crew (100% di Italferr) e Gs Immobiliare (co-partecipata al 40% dai privati, proprietaria di 5 immobili in grandi città). I target? La rigenerazione urbana delle aree ferroviarie dismesse, l'intermodalità, i parcheggi e la logistica di primo e ultimo miglio.

Umberto Lebruto, ceo FS Sistemi Urbani, racconta al Sole 24 Ore come viene declinato il piano industriale con attenzione ai temi della riqualificazione urbana e del real estate, spiegando come «si conta di scaricare a terra gli investimenti che hanno come core business lo spostamento di merci e persone, investendo in urbanità».

## Aree inutilizzate e intermodalità

Prioritaria sarà la rigenerazione urbana di tutte le aree non più utilizzate dai treni: 30 milioni di mq di superficie, intorno alle stazioni delle grandi città e dei nodi ferroviari. Veri e propri vuoti e buchi che devono lasciar spazio a quartieri, eliminando quella barriera che storicamente è stata alzata con il fascio dei binari.

Dalle Ferrovie anche un contributo mirato alla città della prossimità, gestendo l'intermodalità, «per invitare

a prendere il treno, occupandosi della mobilità urbana (e non solo ferroviaria) come ci fosse un unico orologio - dice Lebruto - a dettare il tempo» e quindi considerando in un unico piano bike sharing, trasporto collettivo pubblico come metro e bus.

## La logistica

Terzo filone quello della logistica, con attenzione allo sviluppo di aree nella cintura esterna della città per lo stoccaggio, e poi altre in città, anche in coerenza con la domanda del mercato intensificata dopo la pandemia. «Cerchiamo di catturare nel mondo che cambia il futuro con cui i cittadini vogliono muoversi e fanno spostare le merci - commenta Lebruto - meno rigidità e maggior interesse verso le tecnologie e l'innovazione, per cogliere le prospettive future, gestendole». E nel breve periodo Ferrovie manifesta l'interesse ad attivare partnership pubblico-private, «con operatori che sappiano contribuire al salto di qualità che il gruppo vuole fare».

E se per la rigenerazione urbana si stimano 30 milioni di mq di aree, Lebruto dettaglia che otto milioni sono in lavorazione in diverse città italiane (con le Pa che hanno portato avanti delle varianti in questi ultimi anni), altri 8-10 milioni riguardano la logistica, un altro terzo riguarda il progetto Green Energy. «Constatato che siamo un operatore particolarmente energivoro e consumiamo quasi il 2% del fabbisogno nazionale, la sfida è riuscire a coprire il 40% da fonti rinnovabili - dice Lebruto -. Investiremo nell'auto-produzione con impianti

fotovoltaici sugli immobili di proprietà e in scali dove non è prevista la rigenerazione: il 40% dei treni si muoverà con energia rinnovabile, da fonte sole ed eventualmente con una porzione di micro-eolico».

## Non solo Milano e Roma

Quando si parla di rigenerazione degli scali, Milano e Roma non sono più le uniche città sotto i riflettori. E facendo seguito alle esperienze positive con la rete C40 per l'iniziativa *Reinventing Cities* - a Milano le ruspe sono in cantiere nello scalo Greco, a Lambrate per il rallentamento di un ricorso si conta di sottoscrivere preliminare e rogito entro l'anno, a Roma per Tuscolana si attende un ok della soprintendenza per chiudere entro dicembre preliminare e rogito - è appena decollata a Bologna un'iniziativa per l'area Ravone-Prati. Il sito proposto per la trasformazione copre circa 93.800 mq nella zona nord-ovest della città, a tre km dal centro.

Occhi puntati su Torino che conta sette scali come Milano, per 500 mila mq complessivi, «si sta ragionando con l'amministrazione come metterli



Peso: 37%



in vetrina – commenta il numero uno di FS Sistemi Urbani – l'attuale piano regolatore prevede si realizzino dei volumi in queste aree, ma le funzioni previste non sono coerenti con quelle richieste dal mercato; riattiveremo una cabina di regia, ma se qualche privato vuole investire può iniziare a fare delle proposte». A Verona, intanto, per un'area di 45 ettari si sta chiudendo il contratto con l'operatore che

si è aggiudicato la gara per lo scalo sud, con funzioni che cubano 100mila mq e che serviranno a far vivere il grande parco previsto in quest'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 30 milioni di mq, otto sono in lavorazione, altri 8-10 milioni sono per la logistica, un altro terzo per Green Energy

**LE CIFRE**

30mln

**In metri quadrati**

È l'estensione delle aree da riqualificare

14

**Gli scali**

È il totale degli scali tra Roma e Milano. Mentre a Verona, per un'area di 45 ettari, si sta chiudendo il contratto con il vincitore della gara per funzioni che cubano circa 100mila metri quadrati

**Aree restituite alle città.**

La riqualificazione dello scalo di Torino Lingotto dove sorge il polo di sviluppo delle tecnologie più innovative



Peso:37%

# Rendita catastale rettificata con effetti dalla notifica

## Tributi locali

Per la Ctr Lombardia la rettifica non ha efficacia retroattivamente ai fini Imu

Conta l'avvio dell'iter se l'ente non indica la data in cui ha rilevato l'irregolarità

### Luigi Lovecchio

Le rendite catastali attribuite in rettifica a un errato classamento del contribuente hanno effetto, ai fini Imu, solo a decorrere dalla notifica delle stesse e non per gli anni antecedenti. L'affermazione è contenuta nella sentenza n. 577/3/2022 della Ctr Lombardia (presidente Rollero, relatore Chiametti).

### La vicenda

Il caso riguardava un immobile originariamente accatastato in C/4 - categoria solitamente riservata ad attività di interesse culturale o senza scopo di lucro, come teatri o cinematografi - che il Comune riteneva invece dovesse essere accatastato nella categoria D/6, dedicata alle attività sportive svolte con fine di lucro.

Allo scopo, il Comune notificava alla parte un invito a provvedere alla regolarizzazione catastale, in base all'articolo 1, commi 336 e seguenti, della legge 311/2004. Il contribuente provvedeva a modificare solo l'entità della rendita, senza tuttavia variare la categoria. Il Comune quindi trasmetteva alle Entrate una relazione dalla quale emergeva la fondatezza della richiesta di migrazione nella cate-

goria D/6. L'Agenzia, in adesione alla tesi comunale, procedeva, nel corso del 2015, a notificare l'attribuzione d'imperio della categoria D, che il contribuente a sua volta impugnava. Il classamento delle Entrate veniva alla fine confermato dai giudici tributari.

A seguito della definitività della rendita attribuita, il Comune emanava pertanto un avviso di accertamento dell'Imu non pagata a partire dall'anno 2012, poiché le rendite assegnate in esito alla procedura attivata dall'ente hanno effetto retroattivo (comma 337).

Il contribuente si opponeva all'accertamento, eccependo la non retroattività della rendita che avrebbe invece dovuto applicarsi solo a decorrere dalla sua notifica. La Ctr ha accolto le tesi del contribuente, asserendo che il nuovo classamento non poteva avere effetti retroattivi, nonostante l'espressa previsione di legge.

### La procedura

La speciale procedura della legge n. 311/2004, infatti, consente ai Comuni di ottenere d'imperio la variazione della rendita catastale nei casi in cui ritenga che quella messa in atti dalla parte non sia conforme alla effettiva situazione immobiliare. In questo caso l'ente è tenuto a indicare con precisione nell'invito notificato al contribuente la data a partire dalla quale è stata riscontrata l'irregolarità dell'accatastamento, a decorrere dalla quale si applica la rendita definitiva

immobiliare. In tale ipotesi, il Comune deve indicare con precisione nello stesso invito notificato al contribuente la data a partire dalla quale è stata riscontrata l'irregolarità dell'accatastamento. Laddove, al termine del contraddittorio con l'interessato, la rendita pretesa dal Comune si renda definitiva, la stessa si applica a decorrere dalla data indicata dall'ente.

È dunque possibile che - nel caso in questione - il Comune non abbia precisato nessuna data nella comunicazione trasmessa al titolare dell'immobile. Ove così fosse, la conclusione della Ctr risulterebbe condivisibile, poiché, avendo avviato il procedimento di rettifica della rendita nel corso del 2015, la nuova tariffa d'estimo attribuita dalle Entrate non potrebbe che avere efficacia a partire da quest'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ITER

La legge n. 311/2004 consente ai Comuni di ottenere d'imperio la variazione della rendita catastale nei casi in cui ritenga che quella messa in atti dalla parte non sia conforme alla effettiva situazione immobiliare. In questo caso l'ente è tenuto a indicare con precisione nell'invito notificato al contribuente la data a partire dalla quale è stata riscontrata l'irregolarità dell'accatastamento, a decorrere dalla quale si applica la rendita definitiva



Peso: 19%



# Maxisanzione e lavoro nero: subordinazione da provare

## Ispezioni e controlli

L'Inl ha chiarito nella nota 856/2022 che il requisito non può darsi per accertato Collaboratori occasionali: non punibile chi ha assolto gli obblighi fiscali-previdenziali

Pagina a cura di **Stefano Rossi**

La maxisanzione per lavoro nero scatta quando il datore di lavoro ha ommesso la comunicazione preventiva di assunzione, e quando il rapporto di lavoro ha i requisiti propri della subordinazione, che va comunque dimostrata. È uno dei chiarimenti forniti dall'Ispettorato nazionale del Lavoro con la nota 856 del 19 aprile 2022: un vademecum sull'applicazione della maxisanzione per lavoro sommerso.

Il punto di vista dell'Ispettorato è utile per capire quali mosse devono fare i datori di lavoro per evitare le pesanti sanzioni sul lavoro nero.

La maxi-sanzione si applica a tutti i datori di lavoro privati, con esclusione di quello domestico. La nota, tuttavia, precisa che scatterà la sanzione nel caso in cui il lavoratore domestico sia impiegato in attività d'impresa o professionale.

Nell'ipotesi di lavoratori impiegati con il libretto famiglia la sanzione si applica nel caso in cui il prestatore sia adibito ad attività diverse dalle categorie che legittimano l'uso del lavoro occasionale (lavoro domestico, giardinaggio, pulizia, manutenzione, assistenza domiciliare, insegnamento, steward). È fondamentale, dunque, per non incorrere negli accertamenti ispettivi, comunicare entro le 24 del giorno antecedente, l'instaurazione del rapporto di lavoro subordinato.

Rispetto a precedenti indicazioni ministeriali, l'Ispettorato cambia direzione affermando che il requisito della subordinazione non può darsi per accertato ma va

debitamente dimostrato. Pertanto, anche le prestazioni familiari rese senza la comunicazione all'Inail, dovranno essere ricondotte nell'alveo della subordinazione.

Alle stesse conclusioni si può arrivare per il contratto di prestazione occasionale, ipotesi diversa da quella del libretto famiglia, per la quale è prevista una comunicazione di attivazione all'Inps e all'Inail.

## Collaborazioni occasionali

In caso di collaborazioni autonome occasionali in base all'articolo 2222 del Codice civile, invece, la nota specifica che la maxi-sanzione potrà trovare applicazione solo nel caso che non sia stata effettuata la comunicazione introdotta recentemente dalla legge 215/2021 di conversione del Dl 146/2021 e non siano stati già assolti, al momento dell'accertamento ispettivo, gli ulteriori obblighi di natura fiscale e previdenziale (versamento della ritenuta d'acconto del 20% tramite modello F24, invio del modello 770 del committente, compilazione della certificazione unica). In presenza di questa documentazione e della comunicazione di inizio lavori, si rischierà soltanto una riqualificazione del rapporto con applicazione delle minori sanzioni e del recupero dei contributi non versati. Per compensi superiori a 5mila euro il committente dovrà dimostrare il versamento dei contributi alla gestione separata.

## Autonomi in edilizia

Non sono soggette a maxi-sanzione le prestazioni rese da lavoratori autonomi iscritti nel Registro delle imprese o all'Albo delle imprese

artigiane, impiegati nel settore dell'edilizia, ma sono soggette eventualmente alle sanzioni previste nelle ipotesi di riqualificazione del rapporto di lavoro. Se invece il lavoratore, pur iscritto, esercita un'attività estranea al settore dell'edilizia, al datore di lavoro che si avvale della sua opera andranno applicate sia le sanzioni in materia di sicurezza sia quella relativa al lavoro nero, fermo restando la prova della natura subordinata del rapporto.

La nota 856/2022 precisa che questo principio trova applicazione anche a settori diversi dall'edilizia, tutte le volte in cui un soggetto iscritto nel Registro o all'Albo delle imprese artigiane sia impiegato quale lavoratore subordinato, senza comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro, per un'attività non coerente a quella normalmente resa in forza della sua iscrizione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

Immobiliare

## Mutui, il ritorno del tasso variabile

**VITTORIA PULEDDA E RAFFAELE RICCIARDI**

**I**l bollino l'ha messo la Banca d'Italia, e risale a marzo: il tasso - comprensivo di spese e accessori - per un mutuo casa è sopra il 2%. E non è detto che abbia raggiunto il tetto, vista la determinazione della Bce di stringe-

re i cordoni della borsa. Gli esperti del settore, per il momento, non vedono flessioni nelle richieste di nuovi finanziamenti, semmai il contrario: prevale, finora, il desiderio di far presto, per strappare le condizioni migliori prima che i tassi salgano.

pagina 6 →

### Comprare casa

# Sui mutui torna il tasso variabile ma il fisso resta la prima scelta

Con l'aumento dei tassi nell'offerta delle banche tornano i finanziamenti ancorati all'Euribor, che è ancora sotto zero. Ma per paura dell'inflazione gran parte delle famiglie continua a puntare sulle formule più sicure oppure con il "cap"

**VITTORIA PULEDDA E RAFFAELE RICCIARDI**

**I**l bollino l'ha messo la Banca d'Italia, e risale ancora a marzo: il tasso - comprensivo di tutte le spese e gli accessori - per un mutuo casa è sopra il 2%. E non è detto che abbia raggiunto il tetto, vista la determinazione della Bce di stringere i cordoni della borsa.

Gli esperti del settore, per il momento, non vedono flessioni nelle richieste di nuovi finanziamenti, semmai il contrario: prevale, finora, il desiderio di far presto, per strappare le condizioni migliori prima che i tassi salgano. Ormai da tempo le surroghe, che fino a poco fa avevano «drogato» il mercato, hanno esaurito la loro corsa: i vecchi mutui a tassi elevati (al culmine della crisi finanziaria, nel 2008, eravamo al 6%) sono stati tutti ridiscussi. Ma a tener vivace la domanda di mutui sono subentrati i giovani under 36, grazie al sostegno del governo Draghi in ter-

mini di garanzie e sgravi fiscali. Il mattone di proprietà è ancora un obiettivo per molti e l'impulso e le agevolazioni all'efficiamento e alle ristrutturazioni stanno facendo la loro parte nel tirare la volata. Infine, il raffronto tra l'investimento, anche a debito, e l'affitto continua a premiare la prima soluzione.

Aumenta anche il ticket dei finanziamenti richiesti, intorno al più 5% rispetto al 2021, per un valore medio di 150 mila euro, complice la ripresa del mercato delle compravendite e delle quotazioni dopo lo shock pandemico. Fino ad ora, poi, i mutui continuano ad essere quasi esclusivamente (intorno al 95% delle erogazioni) a tasso fisso. La motivazione che spinge verso questa soluzione è soprattutto la durata - in media almeno ventennale e più spesso intorno ai trenta anni - cioè un arco di tempo talmente lungo che è difficile prevedere l'andamento complessivo dei tassi. Meglio non rischiare, è il ragionamento di molti.

«Con scadenze molto lunghe credo sia importante avere una pianificazione finanziaria che punti soprattutto sulla sostenibilità della rata», sostiene Gianfranco Venuti, responsabile Coordinamento privati di Banco Bpm. Insomma, la cosa più importante in un orizzonte così lontano è farsi bene i conti, ragionando su quanto si possa sopportare in termini di rate, piuttosto che tentare di risparmiare qualcosa sugli interessi (e rischiare il contrario, se le cose vanno diversamente).

Certo, però, in questa fase il tasso variabile torna a far capolino tra le proposte delle banche e le curiosità degli acquirenti: per questo genere di mutui il tasso di riferimento è l'Euribor, attualmente intorno a meno 0,40%, che diventa circa un più



Peso: 1-4%, 6-86%, 7-18%



0,50% come tasso complessivo, mentre il mutuo a tasso fisso è intorno all'1,9% (in entrambi i casi, senza molti costi accessori, compresa la perizia, che portano il dato Bankitalia già sopra il 2%). Ma la Bce da qui a pochi mesi farà partire la sua marcia al rialzo, con effetti immediati sull'Euribor. La stretta influirà anche sull'indice Irs e quindi sui mutui a tasso fisso; tuttavia, attualmente una parte dei rialzi è già scontata in questo indicatore e quindi i futuri aumenti della Bce dovrebbero fare meno male sulla rata costante. Inoltre, chi prende un tasso fisso conserva lo stesso livello fino alla scadenza, mentre il variabile può diminuire, ma anche crescere molto.

Difficile insomma valutare nel lunghissimo termine quale sia la soglia di convenienza, tra l'uno e l'altro tasso. Per tentare una simulazione si può comunque partire dall'Irs. Che è alla base del mutuo a tasso fisso e che, alla lettera, significa *Interest rate swap*. È un valore scambiato quotidianamente sul mercato e che ha varie durate - da uno a cinquanta anni - e in pratica indica a quale tasso il sistema bancario europeo oggi ritiene "indifferen-

te" concedere un finanziamento a tasso variabile (Euribor) oppure a tasso fisso. Attualmente questo valore per la durata di 20 anni è intorno all'1,8%: se quindi il mutuo variabile, fatto di Euribor più lo spread applicato dalla banca, è superiore all'Irs a 20 anni (a sua volta maggiorato dello spread) non è conveniente. Ma fare questi confronti è difficile: i tassi cosiddetti "forward" oltre i 5 anni sono ritenuti poco significativi; inoltre, cambiano in continuazione e in questa fase di turbolenze ancora più spesso.

«Scegliere il tasso variabile resta una scommessa rischiosa, ma certo negli ultimi tempi la clientela comincia a porsi la domanda - spiega David Scala, responsabile Mutui di Intesa Sanpaolo - e soprattutto per finanziamenti di durata più breve è un'ipotesi da valutare». Esistono poi formule "intermedie", sia per durata sia per tipologia di tasso, che possono essere interessanti (sempre tenendo presente che anche la flessibilità e le opzioni hanno un costo, per chi richiede il finanziamento). «Prevedo che nei prossimi mesi riceverà molte attenzioni la soluzione del variabile con un cap ai tassi - aggiunge Scala».

«È una formula che consente

di valorizzare i livelli contenuti dei tassi a breve - spiega Fabio Mucci, Head of Financing Products di UniCredit - ma allo stesso tempo protegge dalle oscillazioni significative che si potrebbero registrare nel medio-lungo periodo». Stesso obiettivo di altri prodotti che alcuni istituti hanno a catalogo, i cosiddetti «mutui misti, che partono con un tasso variabile, riconvertibile successivamente in un fisso», aggiunge Mucci. Proprio sul tasso fisso tra le tante opzioni «per gli under 36 c'è la formula del pre-ammortamento, per cui fino ad un massimo di dieci anni si possono pagare rate di soli interessi, per poi passare in un secondo momento a rate più pesanti, comprensive anche del rimborso del capitale», dice ancora Scala.

Soluzione interessante per i giovani, che hanno flussi reddituali spostati in avanti e così riescono ad affrontare con un peso inizialmente minore una scelta importante e onerosa come quella di acquistare casa.

**2%**

**IL TAEG**

Il tasso sui mutui comprensivo di spese e accessori a marzo rilevato da Banca d'Italia

**95%**

**A TASSO FISSO**

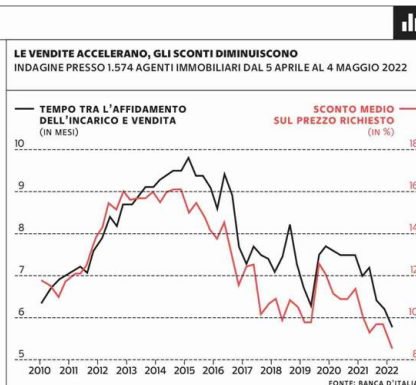
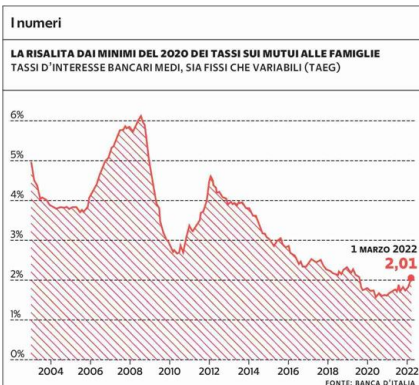
La quota dei finanziamenti erogati per l'acquisto della casa

**L'opinione**



Sulle scadenze lunghe è bene ragionare in termini di sostenibilità della rata, piuttosto che tentare di risparmiare qualcosa sugli interessi, perché con il variabile c'è il rischio che aumentino

Una vista dal Colle Palatino sul quartiere residenziale ai piedi del Campidoglio, a Roma



Peso:1-4%,6-86%,7-18%





Peso:1-4%,6-86%,7-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



## Mattoni preziosi

# La casa come bene anti-inflazione in Italia è Milano a tirare la volata

Dopo un 2021 con 750 mila compravendite, in forte crescita rispetto al pre-pandemia, gli operatori si aspettano che il mercato delle abitazioni resti sostenuto dai timori di un ulteriore aumento dei prezzi

**LUIGI DELL'OLIO**

**N**onostante tutte le incognite che pesano sul contesto generale, la crescita dell'immobiliare residenziale è destinata a proseguire, pur con sensibili differenze in base alla tipologia e all'ubicazione delle abitazioni. Almeno sino a quando i tassi dei mutui resteranno su livelli contenuti rispetto alle medie storiche e l'incertezza continuerà a essere il tratto dominante sui mercati finanziari. È la convinzione diffusa tra gli operatori del settore, che confermano la percezione diffusa tra gli italiani del mattone come asset rifugio per eccellenza.

Il 2021 è stato un anno d'oro per le compravendite, ben 750 mila, cioè il 34% in più del 2020 (condizionato dalle chiusure del primo lockdown) e in progresso del 24% rispetto al 2019. Questo a fronte di prezzi in sostanziale tenuta, frutto di un primo semestre in leggero calo e di una seconda metà dell'anno in rialzo soprattutto nelle grandi città. Tendenze rilevate dall'Osservatorio immobiliare nazionale di Fiaip (federazione degli agenti immobiliari), Enea (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e I-Com (Istituto per la competitività), che potrebbero essere confermate a grandi linee nell'anno in corso, dato che le ragioni di fondo sono confermate. «L'incertezza creata dalla pandemia ha spinto un numero elevato di italiani a rifugiarsi nel mattone. Il difficile avvio di anno da parte dei mercati finanziari ha rafforzato questa tendenza», sottolinea Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. Nell'ultimo biennio i depositi in conto corrente delle famiglie sono aumentati di oltre 330 miliardi, arrivando a quota 1.600 miliardi. Somme che, finita la stagione delle restrizioni agli spostamenti (e ai consumi), co-

minciano a essere investite. Anche perché nel frattempo continua a correre l'inflazione, da sempre uno dei motori principali dell'immobiliare. Sostanzialmente, se ci si aspetta che i prezzi cresceranno ancora, si tende a non rimandare troppo a lungo l'acquisto della casa. Secondo il sondaggio trimestrale condotto da Bankitalia tra gli agenti immobiliari, nel primo trimestre la quota di operatori che hanno venduto almeno un immobile

ha toccato i massimi dall'inizio della rilevazione nel 2009. Incidono anche le nuove esigenze abitative: molte aziende stanno trasformando lo *smartworking* in una misura strutturale, almeno per qualche giorno a settimana, per cui cresce l'esigenza di spazi per lavorare anche in ambiente domestico. Così Giuseppe Caruso, presidente di Ipi Intermediazione, sottolinea che la domanda di abitazioni continua a essere alimentata dall'esigenza di migliorare la qualità dell'abitare e «si rivolge soprattutto verso immobili nei quali è garantita buona accessibilità a trasporti pubblici e servizi, piste ciclabili, scuole, negozi di vicinato e aree verdi».

Secondo le stime di Scenari Immobiliari, l'anno in corso si chiuderà su volumi di compravendite sui livelli del 2021, con una crescita dei prezzi relativi alle case nuove tra il 5 e il 6% e una stabilità dell'usato. Questo è uno dei fenomeni di divaricazione in corso nel mercato immobiliare: in Italia si costruisce meno che altrove (per carenza di spazi), con pressione sui prezzi. A Milano la quota del nuovo rispet-



Peso:65%

to al totale delle compravendite è il doppio rispetto a inizio secolo, ma comunque non tiene il passo della domanda: «Il risultato è che i prezzi del nuovo sono del 15% superiori a due anni fa, con una media di 6 mila euro al metro quadro contro i 4.700 di Roma», racconta Giuseppe Crupi, ceo di Abitare Co. A trainare la crescita sono soprattutto le soluzioni più esclusive: un'indagine di Reopla, società specializzata nell'analisi dei Big Data, segnala che tra il 2020 e il primo trimestre 2022 in Italia sono passate di mano 4.163 case sopra il milione di valore e, di queste, ben il 40% è ubicata in Lombardia. Anche se si guarda poi alla totalità delle abitazioni, le distanze sono via cresciute nel corso degli ultimi lustri. Secondo rilevazioni del portale Idealista, al vertice c'è Venezia con una media di 4.387 euro al metro quadro, davanti a Milano (4.084 euro),

mentre Roma si ferma a 2.819 euro e molti dei capoluoghi meridionali sono sotto i mille euro.

Tornando alle previsioni sui prossimi mesi, Luca Dondi, ad di Nomisma, conferma la straordinaria tenuta del settore nonostante le tante incognite a livello macro, ma ritiene che il conflitto in Ucraina e la conseguente impennata dei prezzi relativi alle materie prime possano portare a «un deterioramento del clima generale di fiducia, dato che si tratterebbe del secondo shock in meno di due anni». Per Nomisma il 2022 potrebbe segnare un leggero calo delle transazioni «rispetto agli straordinari livelli dello scorso anno», mentre i prezzi sono visti in leggero rialzo.

Fiaip stima compravendite in leggera flessione: «Ci attendiamo un meno 2-3% per l'effetto elastico dovuto al boom di operazioni concluse nel 2021, che ha riportato l'Italia sui livelli

di 15 anni fa», racconta il presidente Gian Battista Baccarini. Che vede invece i prezzi in progresso tra il 3 e il 5% per tre ragioni: «Iniziano a scarseggiare le abitazioni nuove; sono cresciuti i prezzi di numerose materie prime; cresce il valore delle case alla luce delle numerose ristrutturazioni per renderle più efficienti dal punto di vista energetico». Baccarini non vede nubi all'orizzonte per il recente incremento dei tassi dei mutui («siamo ancora su livelli contenuti rispetto alle medie storiche»), né per l'inflazione: «Da una parte comprime il valore dei risparmi accumulati, ma dall'altra spinge a non tenerli sul conto corrente, che vorrebbe dire accettare una perdita sicura», conclude.

**+24**

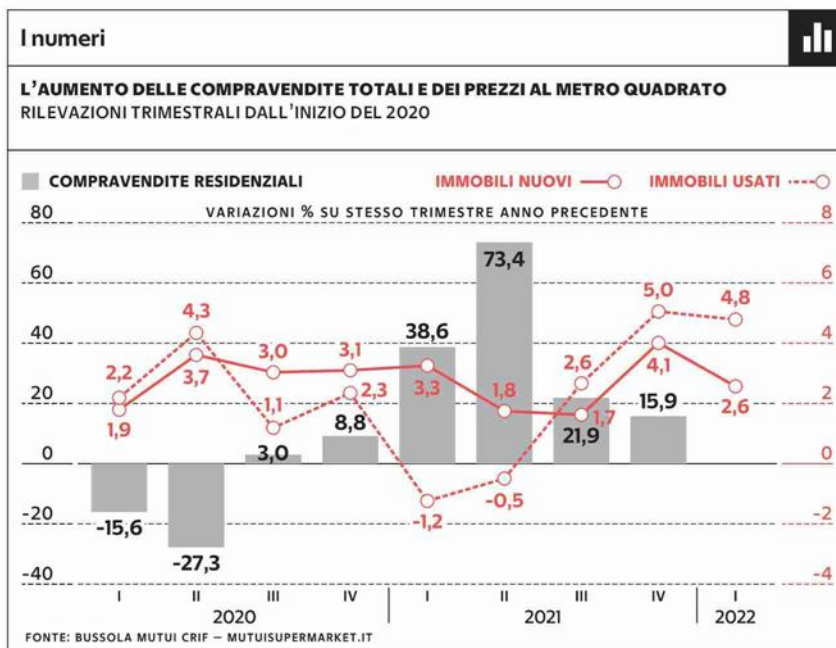
**PER CENTO**

L'aumento delle compravendite nel 2021 (a 750 mila), rispetto al 2019

**40**

**PER CENTO**

Quota lombarda delle 4.163 case da oltre 1 milione di euro vendute dal 2020 a oggi



A Milano i prezzi delle case nuove in due anni sono cresciuti del 15% rispetto a due anni fa, per una media di 6.000 euro al metro quadro



Peso:65%



La città del futuro è "carbon free"  
e nasce sui terreni di Expo 2015

**Transizione green**

**ALESSIA GALLIONE** → pagina 11

## L'accordo Lendlease-E.On

# La città del futuro è "carbon free" e nasce sui terreni dell'Expo 2015

Edifici costruiti con tecnologie verdi, alimentati e riscaldati in modo sostenibile, movimenti solo con auto elettriche. Ecco come sarà tra dieci anni Mind, il distretto dell'innovazione che sta nascendo alle porte di Milano

**ALESSIA GALLIONE**

**T**ra dieci anni, quando la trasformazione sarà completata, l'area ai confini di Milano che nel 2015 ha ospitato l'Expo sarà un distretto dell'innovazione frequentato quotidianamente da 60mila persone. Una smart city in cui ci si muoverà solo con auto elettriche, in cui gli edifici saranno venuti su con tecniche il più possibile green e soprattutto punteranno a essere alimentati in modo sostenibile. Perché l'obiettivo dichiarato di Mind, il Milano innovation district, è realizzare un modello in grado di declinare al presente l'ambizione di costruire "la città del futuro". Anche per la transizione energetica.

A cominciare da quello che chiamano West Gate, il primo nuovo quartiere di uffici, case, laboratori, negozi, hotel, spazi pubblici che sta scaldando il motore dei cantieri. E che, grazie a una partnership tra Lendlease - colosso del real estate globale con progetti in pipeline per 81 miliardi di dollari che in Mind svilupperà la parte privata con un investimento di 2,5 miliardi - e E.On - gruppo energetico internazionale a capitale privato con sede in Germania e 78mila dipendenti nel mondo - verrà riscaldato e raffrescato con un «sistema zero-carbon di ultima generazione in Italia». Risparmiando, dicono le stime, circa 10mila tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. L'equivalente delle emissioni generate dai consumi di 3.350 famiglie.

Ma come si fa a costruire una città carbon free e, soprattutto, in grado di rag-

giungere l'indipendenza energetica, a maggior ragione nel mezzo di una crisi internazionale che ha riportato in testa alle priorità la questione del gas russo? Le tecnologie, spiega Frank Meyer, da poco più di un anno ceo di E.On Italia, «ci sono». Dal «fotovoltaico alle colonnine per la ricarica elettrica dei veicoli alla climatizzazione». E l'azienda «da gennaio a oggi ha raggiunto quasi 5.500 installazioni» di quelli che chiamano sistemi Feh, Future energy home, in tutta Italia. Ma soprattutto Meyer indica la necessità di agire subito, «elettrificando tutto il possibile» e iniziando ad applicare tutte le tecnologie «a partire dai nuovi progetti per costruire già oggi case, quartieri e città al cento per cento verdi».

Gli esempi di chi in Europa ha imboccato la strada del cambiamento sono molti. C'è il villaggio svedese di Simris, «che dal 2017 è quasi autosufficiente e che, sfruttando eolico e solare, vende alla rete nazionale l'elettricità pulita in eccesso». E c'è Berlino. Il manager tedesco con un dottorato in Fisica al Max Planck Institute cita casi simili a quelli di Mind. Dalla rigenerazione dell'aeroporto Tegel come quartiere da 10mila abitazioni e 20mila posti di lavoro che punta a essere energe-



Peso: 1-1%, 11-92%

ticamente autosufficiente, al Campus di Scienza e Tecnologia di Adlershof, che «con una rete di riscaldamento, raffreddamento ed elettricità in combinazione con una centrale termica ed elettrica, ha visto ridurre» il suo impatto. «Mind - dice - può diventare davvero uno dei primi esempi di un distretto che raggiunge la carbon neutrality: no, guardando anche alle altre città europee, non ci sono esempi così grandi di sostenibilità».

Per capire questo traguardo, però, bisogna vedere che cosa sta accadendo sul milione di metri quadrati dove complessivamente stanno atterrando 4,5 miliardi di investimenti: sette anni dopo la chiusura dell'Expo l'area è tornata un cantiere in movimento tra realtà che hanno già ripreso vita. Come Human Technopole, il centro di ricerca dedicato alle scienze della vita che è in attività con i suoi ricercatori. E il nuovo ospedale Galeazzi, pronto ad aprire a settembre. Nei prossimi mesi, poi, partirà la costruzione del campus con le facoltà scientifiche dell'università Statale, terzo pilastro pubblico del piano di Arexpo, la società partecipata da governo, Regione e Comune di Milano che possiede i terreni e fa da regista.

Infine la parte privata, di cui è respon-

sabile Lendlease, che si è aggiudicata da Arexpo una concessione lunga quasi un secolo. Un avamposto, tra laboratori e quartier generali di aziende, è stato appena inaugurato in un edificio riconvertito. Tra i primi a salire a bordo: AstraZeneca, Rold, Esselunga, il colosso americano della genomica Illumina, l'incubatore Bio4Dreams, SkyDeck, acceleratore di startup no-profit dell'università della California Berkeley, Valore Italia, la scuola di restauro di Botticino. Si chiama Mind Village ed è un anticipo di quello che accadrà quando, nel 2026, avrà preso forma il West Gate.

È in questo quartiere che verranno sperimentate le strategie per rendere la città di Mind carbon free. Ed è qui che rientra in campo E.On che, tra l'altro, ha prenotato 4mila metri quadrati in uno dei futuri palazzi per farne l'headquarter italiano. Il motore del progetto di sostenibilità sarà la joint venture della durata di 25 anni tra E.On e Lendlease che, insieme, hanno dato vita a una società ESCo, Energy saving company, per abbattere le emissioni degli edifici. «Utilizzeremo ectogrid - spiega Meyer - la nostra tecnologia proprietaria che permette di ridurre i consumi fino al 30%». Il brevetto consente, gra-

zie a «un sistema di gestione digitale automatizzata di recuperare e riutilizzare in modo efficiente l'energia di scarto fra le diverse utenze». La promessa dichiarata da entrambi i partner è quella di utilizzare energia al 100% da fonti rinnovabili sia prodotta in loco sia con forniture esterne certificate.

Ma per arrivare fino alla smart city verde, ci sono almeno altri due elementi della strategia complessiva di Mind. Il primo riguarda la mobilità, che sarà soltanto elettrica. Il secondo è la costruzione. E in questo caso Lendlease dichiara di voler realizzare strutture sostenibili. A partire dall'uso del legno. Con un progetto per sperimentare l'uso del cosiddetto legno ingegnerizzato nell'edilizia. Tutti tasselli che nel 2031, è convinto Meyer, «renderanno visibile come sia possibile costruire la città del futuro per la transizione energetica».

L'opinione



Human Technopole e Ospedale Galeazzi sono già attivi. Presto partirà la costruzione del campus con le facoltà scientifiche della Statale. E poi il West Gate, la parte privata, con gli headquarter delle aziende. È qui che saranno sperimentate le strategie "zero carbone"

L'opinione



Dal fotovoltaico alle colonnine per la ricarica dei veicoli fino alla climatizzazione dei palazzi uffici, "le tecnologie ci sono già", dice Frank Meyer, l'amministratore delegato del colosso tedesco in Italia "Ma bisogna partire subito, elettrificando tutto il possibile"



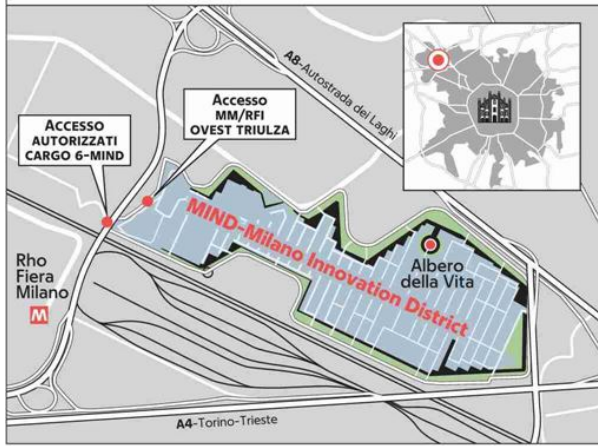
Peso:1-1%,11-92%



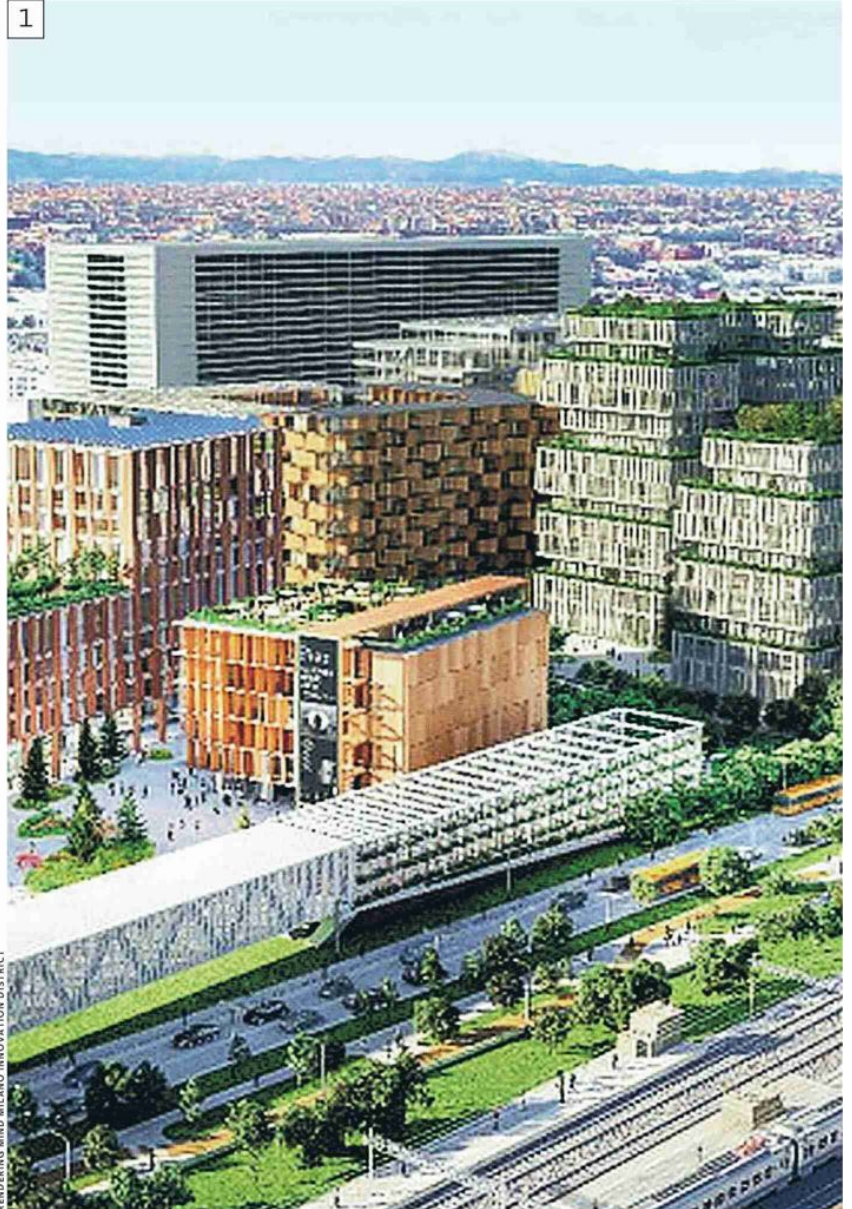
**I numeri**



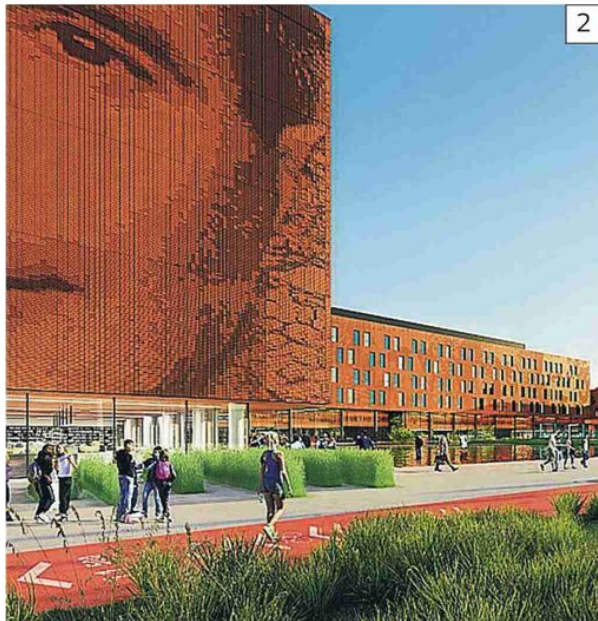
**LA MAPPA DI MIND**  
IL DISTRETTO DELL'INNOVAZIONE SUI TERRENI DI EXPO 2015



1



2



1 Una immagine del distretto dell'innovazione Mind visto dal WestGate, l'area di sviluppo privata destinata agli headquarters di aziende. Sullo sfondo il nuovo ospedale Galeazzi che aprirà in settembre

2 Il nuovo campus che ospiterà le facoltà scientifiche dell'Università Statale



Peso:1-1%,11-92%

» di **Corrado Sforza Fogliani\***

## La lente sulla casa

### Un caso di Imu ridotta

**I**l dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, con la risoluzione 5/2021 (consultabile nella sezione «Banca dati» del sito *confedilizia.it*), è intervenuto per fornire alcuni chiarimenti in merito all'applicazione dell'Imu e della Tari ridotte per gli immobili posseduti in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia (legge 178/2020 art. 1 comma 48).

La normativa in questione prevede quanto segue: «A

partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria (legge 160/2019 art. 1 commi 739-783), è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo (legge 147/2013 art. 1 commi 639 e 668) è dovuta in misura ridotta di due ter-

zi».

Il dipartimento delle Finanze, come prima cosa, ha evidenziato che il regime agevolativo anzidetto non può essere concesso indipendentemente dal Paese di residenza, poiché la norma prevede, tra le altre condizioni, che sussista anche quella della residenza «in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia», intendendosi con questa locuzione che ci deve essere coincidenza tra lo Stato di residenza, diverso dall'Italia, e lo Stato che eroga la pensione.

*\*Presidente*

*Centro studi Confedilizia*

@SforzaFogliani



Peso:12%



*Le misure previste dal decreto Aiuti per dare una spinta alla circolazione delle agevolazioni*

# Bonus edilizi, giù alcuni paletti

## La banca può cedere subito i crediti a clienti professionali

Pagina a cura  
DI SANDRO CERATO

**A**bbattute alcune restrizioni sulla circolazione dei bonus edilizi. La cessione dei crediti derivanti da interventi edilizi è ammessa, infatti, anche per la singola rata e gli istituti di credito possono cedere il credito acquisito a un proprio correntista cliente «professionale» anche senza attendere la quarta cessione. Obiettivo è sbloccare i crediti maturati dalle banche in relazione agli interventi edilizi che danno diritto a una delle numerose detrazioni previste dalla legge (superbonus compreso). Sono le principali novità che scaturiscono dall'approvazione del cosiddetto decreto Aiuti (il dl 50/22, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 17 maggio scorso), sul quale, tra l'altro, l'Amministrazione finanziaria ha emanato la circolare di chiarimento, la 19/E del 27 maggio scorso, che offre una guida aggiornata sulle agevolazioni in edilizia, che tiene conto delle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2022 e dagli altri interventi normativi (decreti Sostegni ter, Milleproroghe, Energia, Aiuti, appunto, e Ucraina).

La questione della circolazione dei crediti derivanti dagli interventi edilizi è

stata oggetto di numerosi provvedimenti normativi che progressivamente hanno portato a diverse restrizioni della circolazione degli stessi. La materia è disciplinata dall'art. 121 del dl n. 34/2020, secondo cui il contribuente beneficiario della detrazione può, in luogo della fruizione diretta in dichiarazione, optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, dandone comunicazione all'Agenzia delle entrate trasmettendo l'apposito modello (entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa). L'esercizio dell'opzione è sempre subordinato (anche per gli interventi che danno diritto alle detrazioni ordinarie) al rilascio dell'asseverazione del tecnico e al visto di conformità.

La stretta sulla libera circolazione dei crediti è stata inserita in sede di conversione in legge del decreto Energia (il dl n. 17/2022, convertito dalla l. 34/22) con il quale è stata prevista la possibilità, soltanto per le banche, di cedere i crediti derivanti dalle opzioni in esame a un proprio correntista quan-



Peso:74%

do il credito è già stato oggetto delle tre cessioni già consentite (la prima «libera» e le due successive nell'ambito del sistema bancario, finanziario e assicurativo). In buona sostanza, mentre la prima cessione (quella da parte dell'impresa che ha concesso lo sconto in fattura e da parte del beneficiario della detrazione) può avvenire a favore di chiunque (anche soggetti esterni al mondo bancario), le due successive devono obbligatoriamente avvenire all'interno del sistema «bancario». Solamente la «quarta» cessione può avere come destinatario un soggetto esterno al mondo bancario, purché sia legato da un rapporto di conto corrente con la banca stessa. Tuttavia, tale sistema ha portato a una situazione in cui le banche si sono trovate in «pancia» crediti di rilevante entità che non potevano trovare sfogo all'esterno del sistema bancario se non in sede di quarta cessione. Tra l'altro, per espressa previsione normativa tale quarta ulteriore cessione riservata alle banche può essere posta in essere con riferimento ai crediti delle comunicazioni di opzione per la prima cessione del credito o sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a decorrere dall'1 aprile 2022.

In questo scenario interviene l'art. 14 del decreto Aiuti, con il quale il dettato normativo relativo a tale ulteriore possibilità di cessione da parte delle banche viene sostituito con una nuova previsione in base alla quale banche e so-

cietà appartenenti a un gruppo bancario possono sempre scegliere di cedere il credito acquisito a un proprio cliente professionale privato, correntista della banca stessa o della banca capogruppo, il quale non può procedere con ulteriori cessioni del credito acquisito. Rispetto alla precedente formulazione, l'art. 121 del decreto 34/2020 consente ora le seguenti operazioni:

- la cessione all'esterno del mondo bancario o assicurativo è concessa non solo alle banche ma anche alle società appartenenti a un gruppo bancario;

- la cessione dei crediti da bonus edilizi a soggetti privati esterni al sistema bancario è consentita a prescindere dal numero di cessioni già poste in essere, in quanto non è più richiesto, come in precedenza, che il credito sia stato oggetto delle tre cessioni;

- la cessione esterna al mondo bancario o assicurativo può avvenire solamente in favore di un correntista «qualificato».

In merito a tale ultimo aspetto, che certamente è il più delicato, si osserva che la norma richiede che il cessionario del credito sia un «cliente professionale privato» di cui all'art. 6, comma 2-quinquies, dlgs n. 58/98. In merito, il rego-



Peso:74%



lamento n. 20307/2018 considera cliente professionale privato «un cliente che possiede l'esperienza, le conoscenze e la competenza necessarie per prendere consapevolmente le proprie decisioni in materia di investimenti e per valutare correttamente i rischi che assume».

Sul punto, va ricordato che nell'ambito della clientela privata vi sono gli «investitori professionali di diritto», tra cui rientrano banche, assicurazioni, organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali organismi,

fondi pensione, le imprese di grandi dimensioni che presentano determinati parametri di bilancio e gli investitori istituzionali la cui attività principale è investire in strumenti finanziari, compresi gli enti dedicati alla cartolarizzazione di attivi o altre operazioni finanziarie.

Ci sono poi gli «investitori professionali su richiesta» che possono anche essere persone fisiche, come si desume dalla circolare 29/E del 2014. Perché un cliente possa essere classificato come «investitore professionale su richie-

sta», la banca deve valutare se il cliente sia in grado di adottare consapevolmente le proprie decisioni in materia di investimenti e di comprendere i rischi che assume assumendo come parametro i requisiti di professionalità previsti per dirigenti e amministratori degli intermediari del settore finanziario.

—© Riproduzione riservata—

## Le novità

<b>Opzioni alternative alla fruizione diretta</b>	Art. 121 dl 34/2020: sconto in fattura da parte del fornitore o cessione del credito da parte del beneficiario
<b>Adempimenti necessari</b>	Asseverazione del tecnico abilitato e visto di conformità
<b>Decreto energia</b>	Prevede una prima cessione libera e introduce una quarta cessione da parte delle banche esclusivamente a favore di propri correntisti
<b>Decreto aiuti</b>	Possibilità di cessione da parte delle banche a favore di correntisti «qualificati» anche prima della quarta cessione
<b>Faq Agenzia delle entrate</b>	Possibilità di cessione della singola rata (ma non è possibile frazionare l'importo della singola rata)



Peso:74%

*I dati, elaborati dalle associazioni di settore, sugli effetti del fenomeno su acquisti e affitti*

# Home staging, vendite sprint

## Con i minirestyling di casa il compratore arriva in 36 giorni

Pagina a cura  
DI IRENE GREGUOLI VENINI

**Q**uando si vuole vendere o affittare una casa presentare l'immobile al meglio delle sue potenzialità può essere molto vantaggioso. Su questo fronte un fenomeno in espansione è l'home staging: si tratta di una tecnica che consente, grazie a piccoli interventi di restyling e all'inserimento di elementi decorativi, di rendere le case più curate e accoglienti agli occhi di chi le visita, con l'effetto di velocizzare le trattative e di mantenere alta la percezione del valore, contenendo lo sconto medio.

**L'home staging.** L'home staging è una tecnica di marketing immobiliare che utilizza complementi di design, arredi e colori per valorizzare le case da vendere o da affittare: il professionista specializzato in questa tecnica mette in scena una casa con l'obiettivo di svelarne tutte le potenzialità a un target ben individuato di compratori o affittuari.

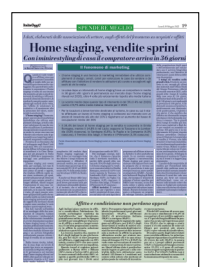
Si tratta di un fenomeno che si è sviluppato negli Stati Uniti negli anni '80 e si è successivamente diffuso in Europa nei paesi scandinavi e in Gran Bretagna per poi giungere in Italia verso il 2008 dove rappresenta tutt'oggi una professione in espansione.

L'home staging può essere utile, per esempio, nel caso di una casa non più abitata ma ancora piena di arredi e oggetti, che rendono difficile capire come siano realmente gli spazi, perché solitamente gli elementi

presenti sono sempre grandi e troppo affollati, dando magari l'impressione di una casa vecchia e fuori moda. Oppure, al contrario, se la casa da vendere è vuota, gli spazi possono sembrare più piccoli di quello che sono nella realtà: un intervento di home staging può inserire arredi e oggetti che invitano i clienti a capire come arredare le varie stanze e quanto capienti sono.

Dai dati raccolti nell'ambito di un sondaggio delle due associazioni di categoria italiane che riuniscono i professionisti della valorizzazione immobiliare, ovvero Associazione nazionale home staging lovers e l'Associazione professionisti home staging Italia, emerge che un intervento ben studiato di home staging e un servizio fotografico professionale possono ridurre i tempi di vendita di un immobile.

Dalla ricerca risulta, infatti, che la casa dopo un lavoro di questo tipo trova un compratore in media in 36 giorni (46 i giorni di permanenza sul mercato dopo l'home staging rilevati nel 2020), oltre quattro volte più velocemente rispetto ai 6,7 mesi della media italiana. Il dato complessivo del venduto dopo l'home staging raggiunge il 96%, il che è un vantaggio visto che ridurre i tempi consente di massimizzare e difendere il



Peso:71%



prezzo di vendita, con uno sconto medio dopo questo tipo di intervento del 3% (il 4% nel 2020) contro il 9,7% della media italiana rilevato per il 2021 da Bankitalia.

E anche sul fronte delle locazioni a breve termine questo tipo di lavoro può essere utile per valorizzare gli immobili destinati al turismo, che si collocano sul mercato con un prezzo di locazione più alto del 10% e che registrano un aumento del tasso di occupazione medio del 36%.

Dal sondaggio emerge, inoltre, che il fenomeno riguarda tutto il territorio nazionale, a partire dalle grandi città, ma non solo. Il 34,4% degli interventi di home staging per la vendita si concentra infatti in Emilia Romagna, mentre il 14,8% è nel Lazio; seguono la Toscana e la Lombardia (9,8% ciascuna), la Sardegna (6,6%), la Puglia e la Campania (4,9% ciascuna), il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte (3,3% ciascuna).

**Affitti turistici.** Il turismo estivo sta per ripartire e sono molti i proprietari di case, stanze o strutture di vario tipo che si preparano ad affittare attraverso Airbnb e le altre piattaforme simili. In un mercato sempre più esigente e concorrenziale, l'home staging può essere un aiuto per distinguersi fra le molte proposte che si trovano sul

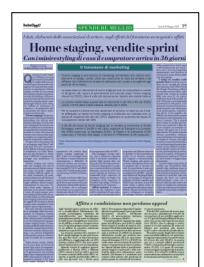
web. In quest'ottica è stato per esempio creato un corso specifico proposto da AIS&R – Accademia Italiana di Staging & Redesign, che insegna le tecniche di redesign d'interni specifico per B&B e case vacanza, in una formula online e adatta anche ai non specialisti del settore immobiliare. Durante le lezioni si impara a sviluppare un progetto di redesign turistico, partendo dalla progettazione degli spazi e dell'arredamento per concludere con il servizio fotografico professionale, con l'obiettivo di valorizzare i punti di forza delle case da proporre.

**I tempi di vendita nelle grandi città.** Il tutto in un contesto in cui, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa e riferiti al secondo semestre 2021, nelle grandi città i tempi di vendita delle case sono di 114 giorni, nell'hinterland delle grandi città di 144 giorni e nei capoluoghi di provincia di 138 giorni. A distanza di un anno si riscontra rispettivamente una diminuzione di quattro giorni, 13 giorni e otto giorni, il che significa che l'offerta sta diventando sempre più esigua e che la domanda continua a crescere. Tra le grandi città i tempi di vendita più lunghi si sono registrati a Bari dove per vendere un immobile occorrono 153 giorni ma è in mi-

glioramento di 9 giorni rispetto all'anno precedente. Diminuiscono di 24 giorni le tempistiche di vendita a Verona, una delle città dove il mercato immobiliare si sta dimostrando particolarmente vivace. Milano si conferma la città più veloce con 57 giorni, con una tempistica in contrazione di tre giorni. A Bologna le abitazioni si vendono in 72 giorni, ma il trend è in leggero peggioramento.

L'analisi delle tempistiche di vendita per l'hinterland delle grandi città conferma come in queste realtà il mercato immobiliare stia diventando più veloce: continua il trend che vede una ricerca più forte nei comuni dell'hinterland, verso cui si stanno indirizzando coloro che hanno un budget più contenuto o che sono alla ricerca di soluzioni abitative più ampie o indipendenti.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:71%

## Il fenomeno di marketing

- L'home staging è una tecnica di marketing immobiliare che utilizza complementi di design, arredi, colori per valorizzare le case da vendere o da affittare con l'obiettivo di rendere le abitazioni più curate e accoglienti agli occhi di chi le visita
- La casa dopo un intervento di home staging trova un compratore in media in 36 giorni (46 i giorni di permanenza sul mercato dopo l'home staging rilevati nel 2020), oltre 4 volte più velocemente rispetto alla media italiana
- Lo sconto medio dopo questo tipo di intervento è del 3% (il 4% nel 2020) contro il 9,7% della media italiana rilevato per il 2021
- Per le locazioni a breve termine destinate al turismo, le case su cui è stato effettuato un lavoro di home staging si collocano sul mercato con un prezzo di locazione più alto del 10% e registrano un aumento del tasso di occupazione medio del 36%
- Il 34,4% dei lavori di home staging per la vendita si concentra in Emilia Romagna, mentre il 14,8% è nel Lazio; seguono la Toscana e la Lombardia (9,8% ciascuna), la Sardegna (6,6%), la Puglia e la Campania (4,9% ciascuna), il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte (3,3% ciascuno)

Fonte: Associazione nazionale Home Staging Lovers e Associazione professionisti Home Staging Italia



Peso:71%



## «Riciclando i materiali che l'hanno creata, la metropoli potrebbe essere parte della soluzione»

### «La relazione uomo-natura va rinsaldata con un'architettura complice dell'ambiente»

di **ELENA PAPA**

«**P**rima ancora di immaginare un futuro tecnologico per gli edifici, penso si debba guardare a quel passato in cui, per millenni, abbiamo costruito opere che non necessitavano dell'impiego di energia, utilizzando al massimo le risorse disponibili, nel rispetto dei tempi di rigenerazione della natura». Per l'architetto Mario Cucinella, fondatore dello studio MCA (Mario Cucinella Architect) nato a Parigi nel 1992 e con sedi oggi anche a Milano e Bologna, la nostra convivenza con la natura non deve limitarsi a essere rispettosa ma va reimpostata sulla base di un rapporto più paritario per salvaguardare il pianeta che ci ospita. Una direzione obbligata, che richiede ripensamenti interdisciplinari legati al rapporto fra uomo, scienza, tecnologia e ambiente, e che riporti l'equilibrio dopo lo sfruttamento che il genere umano ha preteso sulle risorse naturali.

**Il tema è ripreso nella grande installazione Design with Nature che presenterete al Salone del Mobile di Milano tra pochi giorni.**

«Per riflettere sull'ambiente e l'abitare, dobbiamo prendere spunto dalla natura come fonte di ispirazione per fare transizione ecologica. *Design with Nature* si troverà al centro del padiglione 15, un padiglione ibrido con la presenza di numerose aziende che hanno già avviato un processo di transizione. Le dinamiche del comparto dell'edilizia sono sempre state più lente. Eppure, parliamo di un settore responsabile di un quinto delle emissioni climalteranti a livello mondiale nonostante sia il comparto con il maggiore potenziale di intervento. Iniziano però a esserci dei segnali interessanti con l'introduzione di nuovi materiali naturali e una produzione non legata al petrolio. Dall'azienda che realizza pannelli simili a quelli in Mdf e calcestruzzo utilizzando le squame di pesce (Scalite), a quella che con carta e cartoni riciclati e impregnanti (usando una resina, ricavata dalla spremitura dei gusci degli anacardi), ottiene pannelli per pareti divisorie e per la produzione di mobili (PaperStone), o a quella che trasforma i residui della frutta in un materiale simile alla pelle (Fruit Leather). Questi sono solo alcuni esempi per raccontare come un ecosiste-

ma virtuoso possa accelerare un processo di cambiamento nei confronti dell'ambiente. Un ecosistema è l'insieme di tutti gli organismi viventi e dell'ambiente fisico nel quale vivono. Gli ecosistemi sussistono a diversi livelli, dal micro-locale al macro-globale e sono connessi da complesse interazioni. Siccome la biodiversità è la varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme e nei rispettivi ecosistemi, possiamo dire che la sussistenza degli ecosistemi è basata sulla biodiversità. La città, dunque, invece di essere un problema potrebbe diventare una parte della soluzione riciclando i materiali che l'hanno creata. E il nuovo paradigma che sta prendendo forma è quello di una città veramente circolare».

**Gli impatti dell'uomo sul pianeta sono riconducibili, oltre alla trasformazione della biomassa, anche alla produzione di materia e oggetti artificiali. Quindi possiamo dire che lo human made ha raggiunto e superato la nature made.**

«Ogni settimana che passa viene prodotta una quantità di oggetti che supera il peso di ogni persona presente sulla faccia della Terra. Basti considerare che all'inizio del secolo scorso gli oggetti creati dall'uomo costituivano il 3% del peso della biomassa del pianeta, oggi l'uomo produce più di 30 miliardi di tonnellate di nuovi oggetti ogni anno, a questo dato vanno aggiunti gli scarti e i rifiuti. Siamo nell'era che gli scienziati hanno chiamato Antropocene. Occorre quindi "riprogettare" i sistemi esistenti e quelli futuri per ridurre gli sprechi. È importante coinvolgere la popolazione nelle diverse strategie messe in atto per salvaguardare la salute della città e dei cittadini, così da stimolare un cambiamento significativo per la loro-nostra salute e per l'ambiente. Mi ricollego di nuovo a *Design with Nature*, l'installazione vuole dimostrare che le conseguenze dell'azione umana possono essere modificate. Tra queste la riduzione dei gas serra, l'eliminazione dei rifiuti, la promozione delle tecnologie sostenibili, il design, le costruzioni, gli interventi per aumentare la consapevolezza degli individui. Anche forestare le città ha un senso se sta all'interno di una visione a medio e lungo termine. Faccio un esempio: i pioppi sono alberi con una crescita trentennale. Quando



Peso:30-55%,31-61%

sono molto giovani sono voraci di CO<sub>2</sub> per crescere, a trent'anni arrivano a una sorta di stallo quindi conviene tagliarli e utilizzarli come materia per le costruzioni. Con un ciclo trentennale che gira sempre si ha una fonte rinnovabile di materie che possono essere usate in parte nel mondo del design e in parte nel mondo dell'edilizia. Bisogna sapere però che le città rappresentano solo il 2%-3% della superficie della Terra quindi anche se dovessimo forestarle tutte, in termini numerici sarebbe irrisorio. Questo per dire che - anche se forestare è importante - non è la sola soluzione che deve rientrare nelle politiche green di una città. Gli alberi sono utili per creare parchi, per il benessere la strategia è sicuramente giusta, per abbattere la CO<sub>2</sub>, però, occorre un'altra dimensione. Insomma, si apre una sfida per un mondo che sarà costretto a reinventarsi, riflettendo anche sul fatto che inizia un processo di transizione per cui una parte del mondo vegetale aiuta a ridurre l'uso di altre materie. Così se uso il legno per fare un edificio, vuol dire che non ho usato il ferro e non ho usato il cemento che sono materiali ad alto contenuto di CO<sub>2</sub>. È un processo lento. Ma i margini di intervento offerti dal mondo vegetale sui vari fronti sono tali da far ritenere che anche l'edilizia verrà investita da profondi cambiamenti in grado di soddisfare le esigenze di un'umanità in crescita e di tenere conto dei sempre più pressanti vincoli ambientali.

**Questo è quello che lei definisce «complicità» con la natura?**

«Dobbiamo rinsaldare il rapporto tra uomo e natura. Per farlo dobbiamo partire dall'architettura che deve essere contestualizzata con l'ambiente e progettare edifici complici del luogo, non antagonisti. Un edificio ben progettato ha bisogno di poca tecnologia per funzionare. In passato abbiamo considerato il tema dell'energia come dominante rispetto alle caratteristiche dei progetti. Oggi c'è una responsabilità nuova, più forte, con cui deve fare i conti l'architetto, l'urbanista. E che ha assunto un connotato meno ideologico e più pratico. Un edificio deve essere progettato per adattarsi al clima. Trent'anni di euforia da "archistar" ha portato a consu-

mare l'immagine degli edifici come consumi un vestito. Questa rincorsa a fare le cose sempre più stravaganti, più eccentriche, ha portato a dimenticare quelli che sono i principi fondamentali, che è il rapporto con il clima. Credo sia venuto il momento di una certa sobrietà nei contenuti, adesso dobbiamo risolvere i problemi ambientali e tornare a una progettazione più attenta al clima con un connotato meno ideologico e più pratico, facendosi anche aiutare dalla creatività di una generazione nuova. Non dobbiamo più ragionare in modo separato di energia, emissioni, compatibilità ambientale. Ma partire da queste istanze per sviluppare il progetto. Includendo una categoria nuova: la sostenibilità sociale».

**Quindi, sostenibilità sia sul piano ecologico ma anche sul piano sociale.**

«Qui il tema è sostenere le fasce di popolazione più povere - quelle che vivono nel degrado edilizio - che soffriranno di più o che avranno maggiori conseguenze con il cambiamento climatico. Una casa è una forma di welfare, ma l'edilizia sociale funziona solo se c'è un programma economico per sostenerla, altrimenti crolla e si trasforma in un ghetto. Sarebbe bello aprire una stagione nuova che, partendo dal basso, stimoli il mondo privato e l'operatore pubblico ad andare oltre i puri interessi economici. Perché è chiaro che nessuno si salva da solo se non costruiamo una coesione sociale».

**Che è quello che è stato lanciato con C40 (Climate Leadership Group), il network che comprende 96 metropoli di tutto il mondo impegnate nel contrasto all'emergenza climatica e ambientale.**

«C40 prevede l'alienazione di siti dismessi o degradati da destinare a progetti di rigenerazione ambientale e urbana, nel rispetto dei principi di sostenibilità e resilienza. Così bisogna pensare alle città come forma di economia circolare: la nuova direttiva europea sull'edilizia richiede agli edifici la possibilità di essere smontati a fine vita e non più demoliti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi c'è una responsabilità nuova, più forte, con cui deve fare i conti l'architetto E che ha assunto un connotato meno ideologico e più pratico Dobbiamo tornare a una progettazione meno eccentrica e più attenta al clima**

**HEADQUARTER NICE (IN BRASILE)**

A due ore da San Paolo, la nuova sede Nice è stata concepita come una smart factory, ispirata ai principi dell'Industria 4.0. L'edificio è progettato per ridurre il consumo di energia attraverso l'impiego di una serie di misure attive e passive, che sfruttano le favorevoli condizioni climatiche e consentono alle strutture e alle sedi centrali dell'azienda di operare completamente fuori rete per alcune parti dell'anno, senza emissioni di carbonio.

**Bisogna sostenere le fasce di popolazione che vivono nel degrado edilizio affinché abbiano una casa L'edilizia sociale funziona solo se c'è un programma economico per finanziarla, altrimenti crolla e si creano ghetti**



Peso:30-55%,31-61%



**LOG**

**EFFICIENZA ENERGETICA**

Una città circolare, efficiente e pianificata in modo intelligente in tutti i suoi aspetti ossia: economia, servizi alla persona, mobilità, gestione dell'acqua e dei rifiuti, rigenerazione edilizia, può diventare parte della soluzione ai cambiamenti climatici.

**COPIARE DALLA NATURA**

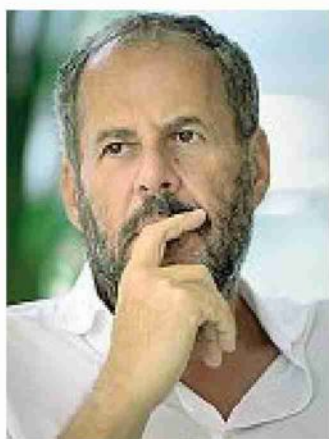
Le case intelligenti hanno bisogno di poca tecnologia per funzionare, si differenziano per la scelta dei materiali e il risparmio energetico. Il concetto apre a un nuovo modo di abitare che include il comfort ambientale.

**SOSTENIBILITÀ SOCIALE**

La sostenibilità sociale è la terza gamba dello sviluppo sostenibile (con quella ambientale ed economica). Occorre agire per centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile Onu sottoscritti da 193 Paesi per realizzare l'Accordo di Parigi sul clima.

**SMONTARE, NON DEMOLIRE**

In edilizia a impattare sull'ambiente sono le fasi dell'intero ciclo di vita dell'edificio: dall'estrazione delle materie prime fino alla sua demolizione si consumano risorse ed energia. C40 richiede ai nuovi edifici la possibilità di essere smontati a fine vita.



GIOVANNI DE SANDRE

**FONDATORE E PRESIDENTE MCA**

Architetto e designer, Mario Cucinella nel 1992 ha fondato lo studio Mca e nel 2015 ha dato vita al centro di formazione School of Sustainability (Sos).



©MARIO CUCINELLA ARCHITECTS

**Salone del Mobile di Milano**

L'installazione Design with Nature rappresenta il rapporto tra l'abitare e la natura dove la città diventa riserva del futuro. Si sviluppa su tre principali temi: la transizione ecologica, la casa come primo tassello urbano e la città miniera





### Pacentro (Aquila)

Il nuovo edificio scolastico sostituisce la vecchia struttura danneggiata dal terremoto del 2009. L'idea: un cerchio, simbolo dell'uguaglianza che non fa distinzioni sociali, ma mette l'uomo a contatto con l'infinito



Peso:30-55%,31-61%



# Il lavoro al Sud riparte dal Pnrr

**Oltre il Covid.** In un mercato storicamente arretrato con oltre 1,6 milioni di Neet tra gli under 35 e un tasso di occupazione sotto il 50% nuove opportunità dai fondi europei destinati a colmare il gap con il Centro-Nord su infrastrutture fisiche e digitali

**Francesca Barbieri**

**B**aristi, camerieri, cuochi. Magazzinieri e addetti per la grande distribuzione. Operatori di call center, operai, artigiani. Ma anche ingegneri, geometri e progettisti.

Chi l'ha detto che non c'è lavoro al Sud? Spaziano dal turismo all'Ict le offerte nelle bacheche delle agenzie attive in Italia che prevedono come sede di lavoro una regione del Mezzogiorno. Secondo Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'Associazione nazionale di categoria, su 160mila posizioni aperte entro fine maggio, poco più di 40mila (26,5%) riguarderà il Sud Italia. Nel complesso, allargando l'orizzonte fino a giugno, le assunzioni pianificate dalle aziende al Sud e isole sono 385mila, in aumento di 156mila rispetto allo stesso periodo del 2021 secondo il sistema informativo Excelsior di UnionCamere.

Segnali positivi in un mercato del lavoro storicamente asfittico, dove si contano oltre 1,6 milioni di Neet nella fascia under 35, con tassi di occupazione al di sotto della media nazionale (si veda l'infografica a lato). «Più precario e con una scarsa partecipazione di donne e giovani - sottolinea Raimondo Bosco, economista Svimez -: al Sud il tasso di occupazione al di sotto del 50% riflette una strutturale carenza di domanda di lavoro. E lo shock da Covid-19 ha interrotto anche il processo di graduale aumento della partecipazione al mercato del lavoro con una nuova ondata di Neet».

Ora le opportunità di ripresa arrivano in primis sull'onda del Pnrr. «Il piano - spiega Anna Gionfriddo, a.d. ManpowerGroup Italia - destinerà risorse per 82 miliardi per attenuare il gap con il Centro-Nord su infrastrutture fisiche e digitali, ecologia e servizi pubblici. In particolare, i fondi per la transizione digitale ed energetica produrranno un'elevata domanda di nuove professionalità, dotate di competenze specifiche e con forte concentrazione al Sud, dove ci sono alcune delle città più tecnologiche del Paese,

come Napoli e Bari».

Dall'osservatorio dell'agenzia Gi Group si registra una diversa composizione delle offerte: a causa dell'aumento del costo delle materie prime è in calo il settore delle costruzioni, ma come conseguenza dell'allentamento delle restrizioni legate al Covid è netta la ripresa dei servizi e del mondo Horeca (+52%). In costante crescita, invece, la logistica e l'Ict (+22%). «Cresce la domanda di operatori di call center - precisa Zontan Daghero, managing director di Gi Group -, di geometri di cantiere, addetti vendita, magazzinieri e camerieri». Tuttavia, lo skill mismatch colpisce anche al Sud: il 35% delle posizioni aperte resta vuoto. «Bisogna privilegiare le politiche attive del lavoro - dice Daghero -, puntando su apprendistato di I livello, Its e academy».

Eliminare il gap domanda-offerta è un tema importante anche per Randstad che ha aperto le candidature per tutte le persone che desiderano lavorare come "south worker". «Lavorare da remoto nei luoghi di origine - sottolinea Elena Parpaiola, a.d. Randstad Italia - può soddisfare anche le richieste delle aziende in un'ottica di talent scarcity. Con il Progetto Coesione puntiamo a creare partnership tra pubblico e privato, realizzare progetti formativi con le scuole e fare scouting di finanziamenti. Il progetto prevede la creazione di "rural office", piccoli uffici in aree interne del Sud con elevati tassi di disoccupazione giovanile, e dei "presidi di comunità", uffici con più di 15 lavoratori in piccole e medie città del meridione con buoni collegamenti a stazioni e aeroporti».

«Quando si parla di talent scarcity, non si tratta solo di carenza formativa - aggiunge Elisa Fagotto, candidate manager di Openjobmetis -. Occorre infatti agire su scenari eterogenei, quali l'orientamento, per entrare nelle scuole e raccontare il mondo del lavoro; è necessario lavorare insieme alle aziende clienti e guardare alla formazione come lo strumento principale per colmare il gap». L'agenzia sele-

zione in primis operai specializzati, braccianti agricoli, ingegneri, infermieri e addetti gdo.

Conta diverse centinaia di posizioni aperte al Sud l'agenzia Orienta: dall'ambito scientifico alla logistica, passando da edilizia e metalmeccanica. «Abbiamo lanciato il programma "Nord chiama Sud" per far incontrare le richieste di lavoro delle aziende del Nord con le disponibilità dei lavoratori del Sud - spiega Giuseppe Biazzo, a.d. Orienta -. E per favorire il concetto di occupabilità abbiamo realizzato il programma "Nove mosse per il futuro" in molte scuole anche al Sud Italia: così 20.000 ragazzi hanno dialogato direttamente con le aziende».

L'agenzia Nhrq sta ricercando profili per turismo, edilizia, marittimo, Ict, automotive, siderurgia e metalmeccanica. «Incentivi per le aziende che assumono sono stati inseriti, ma c'è bisogno di più - dice l'a.d. Carlo Passino -: intensificare la rete dei controlli per contrastare il lavoro in nero o i reiterati e spesso ingiustificati rifiuti ad offerte di lavoro di chi percepisce un sussidio. Stiamo lavorando con molte aziende del Sud per creare academy professionizzanti».

«La formazione efficace, innovativa, digitale che possa mettere al centro l'individuo è l'unica leva per ingaggiare, motivare e sviluppare competenze - conclude Matilde Marandola, presidente nazionale Aidp, Associazione direttori personale -. Per questo insegnare ai giovani a gestire progetti, usando le tecnologie digitali, e a creare una cultura inclusiva socialmente responsabile e sostenibile sono obiettivi da centrare in fretta».

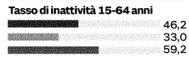
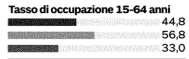
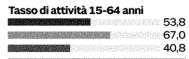
© RIPRODUZIONE RISERVATA



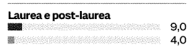
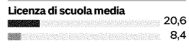
Peso:66%

**La fotografia**

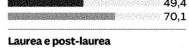
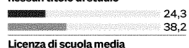
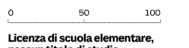
**IL LAVORO AL SUD**  
Principali indicatori del mercato del lavoro per ripartizione geografica e sesso. Dati in %, periodo 2021



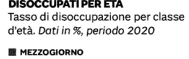
**DISOCCUPATI E TITOLO DI STUDIO**  
Tasso di disoccupazione per titolo di studio. Dati in %, periodo 2020



**OCUPATI E TITOLO DI STUDIO**  
tasso di occupazione 15-64 anni per titolo di studio. Dati in %, periodo 2020

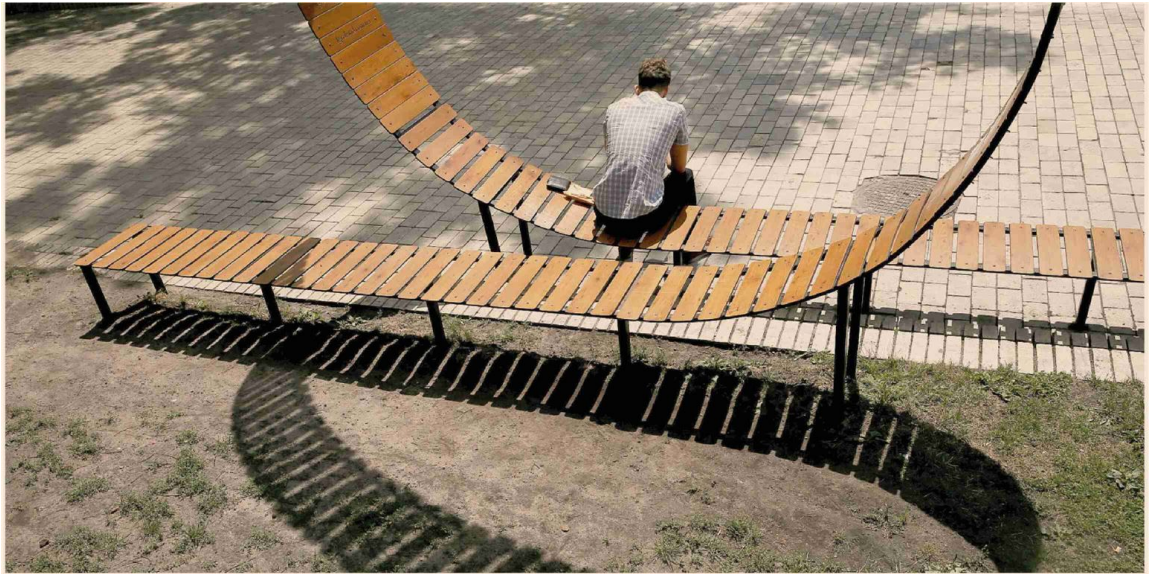


**DISOCCUPATI PER ETÀ**  
Tasso di disoccupazione per classe d'età. Dati in %, periodo 2020



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Svimez

**Dal turismo all'Ict: sono 385mila le assunzioni al Sud pianificate entro giugno**



**Skill mismatch.** Il gap tra domanda e offerta di lavoro colpisce anche nel Mezzogiorno: il 35 per cento delle posizioni aperte resta vuoto a causa di mancanza di candidati con le competenze necessarie



Peso:66%



**LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# “Pochi soldi e bisogna andare al Nord” E i giovani rifiutano il posto fisso

Dalle Dogane ai ministeri, molti vincitori di concorso rinunciano. E il governo si allarma in vista del Pnrr

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – «Quando arriva un nuovo collega dal Sud, io gli consiglio subito di trovarsi un fidanzato, o una fidanzata, per dividere le spese, altrimenti è impossibile vivere a Milano. Un affitto per due persone in un quartiere normalissimo come quello in cui vivo io costa 1250 euro al mese. Con uno stipendio della Pubblica Amministrazione è difficile vivere qui in Lombardia». Alessandra (nome inventato, ndr), funzionaria pubblica, viene da Salerno, e vive a Milano con la famiglia da 12 anni. Negli ultimi tempi è sempre più frequente, racconta, che i neoassunti si licenzino, proprio come ha spiegato qualche giorno fa in Parlamento il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini e come aveva riferito a febbraio anche il ministro dell'Economia Daniele Franco. «Aspettavamo un geometra, delle mie parti - racconta Alessandra - Non si è neanche presentato. Un'altra collega, di una regione del Centro Italia, invece è venuta, ha provato, è rimasta un mese, poi si è licenziata e se n'è andata».

Per i profili tecnici la difficoltà di trovare professionisti disponibili è sempre maggiore. Luciano, architetto (anche in questo caso il nome è falso) spiega il perché: «Dopo molti anni sono stato ripescato dagli idonei di un concorso. Sono un esperto di procedure specialistiche che la Pa sta cominciando ad adottare, speravo di poter dare il mio contributo. Però mi sono ritrovato a dover stipu-

lare contratti per appalti molto complessi, con uno stipendio di 1600 euro al mese che nella città in cui vivo, nel Nord Italia, copre a malapena le spese. Al massimo posso avere un'integrazione lorda annua di 13 mila euro lordi, mentre nel privato con le stesse competenze potrei guadagnare anche 50 mila euro a contratto. Le procedure sono molto lente, a fronte di un rischio molto elevato di tipo penale e civile. E devo pagare da solo la mia assicurazione e l'iscrizione all'ordine professionale».

Dalle stime di Fpa, la società che organizza il Forum Pa, finora sono stati coperti tutti e 15 mila i posti banditi per i concorsi del Pnrr. Segno che la percezione della Pa sta cambiando in meglio, rileva il direttore Fpa Gianni Dominici: «Soprattutto attrae la nuova quarta area dei quadri, che assicura stipendi e carriere migliori». Per far capire che la Pa «non è quella di Fantozzi» Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, l'Agenzia che stipula i contratti pubblici, lancia una sfida, proponendo «un Open Day aperto alle scuole e alle università, per far capire quello che fanno l'Istat, l'Inps o il Cnr». Anche perché nei prossimi mesi i posti banditi saranno decine di migliaia, e sarebbe un problema se la tendenza a rifiutare i contratti si consolidasse. In moltissimi casi, anche per i concorsi ordinari, le amministrazioni, dal Mef al Mims all'Agenzia delle Dogane ai ministeri del Lavoro e della Giustizia, hanno dovuto “scorrere le graduatorie”, chiamando uno per uno gli idonei non vincitori. Con un

risultato paradossale, fa notare Marco Carlomagno, segretario generale della Fip: «I vincitori hanno dovuto accettare la sede assegnata, e quindi, se meridionali, si sono dovuti trasferire al Nord, oppure a Roma, come prevedeva il concorso da 500 posti del Mef, e anche in questo caso si tratta di un trasferimento in una città che ha un costo della vita elevato. Mentre gli idonei in molti casi hanno potuto scegliere!». Molte amministrazioni, a cominciare dall'Agenzia delle Dogane, hanno annunciato che i prossimi concorsi saranno su base regionale, ma questo, rileva Carlomagno, «non risolve la questione, perché le sedi del Nord dove i laureati hanno possibilità di lavoro nel privato ben più remunerative, rimarranno comunque vuote. I giovani non sono attratti da stipendi che crescono poco e carriere che spesso rimangono ferme per 30 anni».

I social media sono pieni di testimonianze di giovani che hanno opposto il “gran rifiuto” alla Pa: «Qualche mese fa ho partecipato ad un bando per un'azienda pubblica - racconta Vincenzo Racca, informatico, 30 anni - Mi avevano offerto uno stipendio superiore a quello che percepisco adesso nel privato, ma utilizzavano tecnologie molto vecchie, e non prevedevano lo smart working. Ho rifiutato». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:61%

*Ai colleghi dal Sud consiglio di fidanzarsi, per dividere le spese*

**ALESSANDRA FUNZIONARIA**

*Incarichi con rischi civili e penali, per 1600 euro al mese*

**LUCIANO ARCHITETTO**

**600**

**Ufficio del processo**

Previste 8.171 assunzioni, 600 posti vacanti coperti chiamando gli idonei

**100**

**Agenzia delle Dogane**

Circa il 10% dei vincitori ha rinunciato. In palio 1300 posti

**117**

**Ministero dell'Economia**

Dei 500 vincitori si sono presentati in 383, gli altri presi dagli idonei

*Neanche un giorno di smart working e procedure obsolete: ho rifiutato il posto*

**VINCENZO RACCA INFORMATICO**

*Un Open Day per attirare i giovani nel pubblico*

**ANTONIO NADDEO ARAN**



Peso:61%



## Innovazione

# Lavoro, sanità, casa e negozi il futuro dei robot è già tra noi

Il mercato globale di robot e tecnologie varrà quest'anno più di 100 miliardi di dollari e anche il settore legato all'uso domestico è pronto a esplodere, passando dagli attuali 3 miliardi di dollari, di valore globale, a circa 12 entro il 2030

### VALERIO MACCARI

**I**n Sardegna, tra le spiagge di Platamona e Asinara, si aggira un robot a quattro zampe, dal profilo simile a quello di un levriero, con lo scopo di monitorare la salute delle dune. Commercializzato dalla svizzera ANYbotics e arrivato nell'isola italiana grazie a un progetto Ue, il cane robot utilizzerà il sistema di rilevamento laser delle distanze e le quattro telecamere - una su ogni lato - in dotazione per fornire nuovi dati sullo stato di salute delle spiagge sarde ai ricercatori dell'Università di Pisa. In Sicilia, ad Alcamo, l'istituto tecnico economico e tecnologico "Girolamo Caruso" ha acquistato due piccoli automi umanoidi per favorire i processi di apprendimento degli studenti, in particolare di quelli con necessità specifiche. E ci sarà un robot dell'Istituto Italiano di Tecnologia anche alla finale della nona edizione del campionato mondiale del Pesto che si svolgerà nei saloni del Palazzo Ducale di Genova il 4 giugno - anche se, ovviamente, sarà fuori gara.

Esempi che confermano come, sebbene ancora rari, i robot siano sempre di più tra noi. Nonostante la crisi scatenata dalla pandemia, infatti, la robotica non ha fermato la sua espansione. Anzi: l'emergen-

za sanitaria e le necessità di distanziamento nei luoghi di lavoro hanno dato una nuova spinta al comparto.

Secondo le stime di Allied Market Research, il mercato globale di robot e tecnologie connesse varrà già più di 100 miliardi di dollari alla fine di quest'anno, per sfiorare i 190 miliardi già tra cinque anni. Una previsione dunque di rapida espansione, favorita anche dall'evoluzione degli strumenti di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, che hanno permesso l'arrivo di una nuova generazione di robot, più autonoma ma allo stesso tempo più capace di collaborare con lavoratori umani.

A partire dalle fabbriche. Il segmento della robotica industriale, infatti, è quello in più rapida espansione: secondo le stime del centro di ricerca Robo Global, il 'parco macchine' di robot industriali già installato nelle fabbriche ha superato, nel 2021, i 3,2 milioni di unità nel mondo, il doppio dei livelli del 2015, e si prevede che il fatturato del segmento arrivi al valore di 73 miliardi di dollari già nel 2025.

Un balzo in avanti in parte scatenato proprio dalla pandemia: i governi di molti paesi ad alto tasso di industrializzazione - come Usa, India, Cina, Giappone, Francia, Indonesia e Singapore - hanno infatti varato diversi incentivi per aiutare i settori industriali di questi Paesi ad affrontare meglio le sfide poste dal Covid fornendo le risorse finanziarie necessarie per incorporare i

robot nell'assetto industriale.

Ad aumentare, negli impianti di produzione, è soprattutto la presenza dei cosiddetti Cobot (Collaborative Robot), cioè i robot concepiti per collaborare ed interagire intelligentemente con i lavoratori umani in uno spazio di lavoro.

Un'evoluzione rispetto al vecchio modello di robot industriale, il più delle volte progettato per lavorare in maniera autonoma, che permette maggiore flessibilità e produttività. E che infatti rappresenta il segmento di mercato della Robotica con i più alti tassi di crescita: dopo lo stop del 2020, il 2021 ha portato ad una netta ripresa, e le stime di Robo Global indicano un incremento annuale medio, fino al 2026, intorno al 30%.

In questo filone si inserisce anche RoBee, il robot umanoide cognitivo creato dall'Italiana Oversonic. Primo umanoide made in Italy - è stato presentato a fine maggio alla Fiera dell'automazione di Parma - è pensato come supporto degli esseri umani impiegati nelle



smart industries, in particolare nei lavori usuranti e pericolosi per la salute fisica e psicologica.

Ma non sono solo le industrie a beneficiare della new wave della robotica. La presenza di robot è infatti sempre più ampia: nella sanità, ad esempio, si sono ritagliati una nicchia nella chirurgia, dove assistono i chirurghi nelle procedure che necessitano un grado di precisione superiore, dall'ortopedia alla neurochirurgia. Tanto che, già nel 2021, il mercato dei "surgical robots" valeva 5,4 miliardi di dollari.

Le applicazioni dei robot sono numerose anche nel settore della vendita al dettaglio. Secondo un report della società Abi Research, entro il 2025 potrebbero trovare impiego nel settore oltre 4 milioni di robot, tra magazzini e negozi. Un'improvvisa accelerazione dovuta, anche in questo caso, proprio alla pandemia: tra lockdown e restrizioni, infatti, l'emergenza sanitaria ha portato ad un aumento senza precedenti degli ordini di prodotti online, impossibile da fronteggiare con i soli dipendenti umani di ne-

gozi e magazzini.

Per rispondere all'incremento di domanda dei consumatori - ma anche per garantire il corretto distanziamento dei lavoratori nei magazzini - il mercato dell'automazione della vendita al dettaglio ha iniziato rapidamente a esplodere. E se è vero che Amazon è stato tra i primi a impiegare largamente robot e automazione, gli altri hanno subito seguito. Tanto che nel 2020, per la prima volta, sono stati venduti più robot ad aziende non automobilistiche che ad aziende automobilistiche, grazie al boom dell'eCommerce.

Nel settore alimentare e dei beni di consumo, gli ordini di automi per la vendita al dettaglio sono cresciuti del 56% rispetto all'anno precedente. E i robot hanno iniziato a penetrare anche nelle attività turistiche: il segmento dell'hospitality vale ancora "solo" 300 milioni di dollari, ma dovrebbe sfiorare i 3 miliardi nel 2030, sostenuto soprattutto dalle vendite di robot per la pulizia e la sanificazione degli ambienti.

Anche il settore della robotica per uso domestico è pronto a esplodere, passando dagli attuali 3 miliardi di dollari di valore globale a circa 12 entro il 2030; e sebbene anche per il prossimo futuro la parte del leone continueranno a farla robot aspiratori, per tagliare l'erba e per la manutenzione di piscine, sono in arrivo anche robot meno specializzati. Ancora una volta, a fare da apripista è Amazon: il colosso dell'eCommerce ha sviluppato Astro, un robot domestico, dotato dell'assistente virtuale Alexa, in grado di muoversi autonomamente per casa, portare piccoli oggetti e interagire con le persone. Un vero e proprio maggiordomo digitale, già pronto a entrare nelle nostre case, anche se - per ora - è acquistabile unicamente su invito.

**L'opinione**



Ad aumentare è soprattutto la presenza dei cosiddetti Cobot (Collaborative Robot), cioè quelli concepiti per collaborare in modo intelligente con i lavoratori umani

**L'opinione**



Amazon ha sviluppato Astro, un maggiordomo digitale dotato dell'assistente virtuale Alexa, in grado di muoversi per l'abitazione, portare piccoli oggetti e interagire con le persone



**Fabio Puglia**  
Cofounder di Oversonic

1 RoBee il robot cognitivo della startup Oversonic è il primo umanoide realizzato in Italia sino a oggi



**Dave Limp**  
Responsabile Divisione Hardware di Amazon

**I numeri**

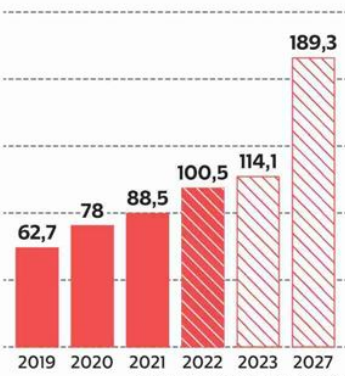


**IL CONFRONTO**

I ROBOT CRESCONO OVUNQUE E ANCHE NELL'USO PER LA CASA

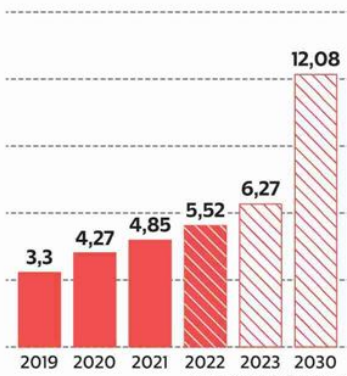
**Tutti i settori**

(mercato globale, in miliardi di dollari)



**Segmento casa**

(mercato globale, in miliardi di dollari)



Peso:34-82%,35-19%





1



Peso:34-82%,35-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## L'emergenza occupazionale

# Il lavoro c'è, mancano candidati uno su tre non è ritenuto adatto

Le aziende faticano a trovare addetti con preparazione adeguata non solo per le mansioni manuali. Servono dirigenti ma anche informatici e ingegneri. Aumenteranno con il digitale

### LUIGI DELL'OLIO

**L**e aziende italiane faticano a trovare candidati con preparazione adeguata per il 32,2% delle posizioni disponibili. Il dato, che emerge da uno studio di Unioncamere relativo al 2021, è di sei punti percentuali superiore a quanto registrato nel 2019 e destinato a crescere sensibilmente negli anni a venire. Perché l'esperienza pandemica ha dato un'accelerata ai cambiamenti strutturali in atto nell'economia e nella società, a cominciare dalla transizione digitale. Creando così un mismatch tra domanda e offerta che pure a prima vista sembrerebbe paradossale per un Paese come il nostro che è agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione, soprattutto relativamente agli under 30.

La carenza non riguarda solo chi svolge lavori manuali (ritenuti non più attraenti da molti giovani): Unioncamere stima difficoltà di reperibilità anche di dirigenti (70%), specialisti in ambito informatico, chimica e fisica (53%), nonché di ingegneri (46,7%).

Secondo le rilevazioni di Randstad, l'ostacolo principale è dato dalla formazione insufficiente dei candidati, seguita dalle carenze nella preparazione scolastico-universitaria e dall'invecchiamento della popolazione. Problemi che non sono emersi ieri e che non è ipotizzabile risolvere in tempi brevi, ma che indubbiamente richiedono uno sforzo a livello di sistema per iniziare a invertire la rotta.

In gioco, infatti, c'è la competitività delle nostre imprese, e quindi del Paese, che rischia di essere sempre più marginalizzato nelle dinamiche dei mercati globali. Infatti, nel momento in cui il digita-

le diventa dominante nella maggior parte dei processi aziendali, le tecnologie diventano delle commodity e pertanto a fare davvero la differenza sono le persone con le loro competenze.

Enrico Moretti, economista italiano consulente della Banca mondiale e docente di Economia alla Università della California-Berkeley, già nel 2014 aveva indicato nel libro "La centralità del lavoro" la priorità di agire per cavalcare il cambiamento in atto dall'industria tradizionale a realtà produttive basate invece sull'innovazione e sulla produzione di beni e servizi a elevato contenuto di capitale umano. Uno scenario in cui, per ogni posto di lavoro nel settore dell'innovazione, se ne creano altri cinque in quelli tradizionali.

Uno studio realizzato da un gruppo di economisti dell'Ocse e pubblicato dal portale LaVoce.info arriva alla conclusione che le imprese con lavoratori più qualificati mostrano tassi di adozione delle tecnologie digitali più elevati e realizzano maggiori incrementi di produttività, specialmente se si tratta di micro e piccole aziende. Anche la qualità dei manager è cruciale: le imprese con dirigenti laureati, sottolinea l'analisi, hanno più elevati rendimenti associati alle tecnologie digitali e maggiori complementarità tra le tecnologie e la forza lavoro qualificata. "Il capitale umano di lavoratori e manager è cruciale per rafforzare l'efficacia delle politiche per la digitalizzazione delle imprese", si legge nello studio.

"L'iperammortamento (agevolazione che punta a incentivare gli investimenti in beni strumentali acquistati per trasformare l'impre-

sa in chiave tecnologica e digitale 4.0, ndr) ha aumentato l'adozione di tecnologie digitali avanzate da parte delle imprese italiane, con effetti positivi su fatturato, occupazione e produttività. Tuttavia, la mancanza di manager qualificati ha fortemente limitato l'impatto della politica tra le imprese più piccole", si legge ancora. Questi risultati indicano che la digitalizzazione delle imprese italiane non può essere sostenuta soltanto da incentivi fiscali o da investimenti infrastrutturali: questi interventi devono essere integrati con politiche volte a migliorare le capacità di manager e lavoratori.

E si tratta di una sfida con la quale si confronta oggi il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha stanziato ingenti risorse per la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività delle imprese.

L'obiettivo del Pnrr è migliorare il livello di digitalizzazione del Paese, considerato che l'ultimo indice Desi predisposto dalla Commissione europea ci vede al 25esimo posto su 27 Paesi per competenze digitali. Gli analisti comunitari indicano principalmente due ragioni alla base del risultato: la scarsità di investimenti in tecnologie innovative, con la conseguente poca diffusione di queste, e la





mancanza di skills specifiche. Gli interventi pubblici puntano dunque a rafforzare il sistema formativo, a cominciare da una maggiore offerta di servizi per l'infanzia per alleviare le incombenze dei genitori lavoratori.

Risorse importanti sono previste anche per promuovere lo studio delle discipline scientifiche, anche non necessariamente a livello universitario, e per interventi di carattere infrastrutturale, come la predisposizione di ambienti di apprendimento connessi e arricchiti da strumenti digitali.

Se queste sono misure con una prospettiva di lungo periodo, oc-

corre intervenire anche sul breve termine, dato che l'innovazione corre veloce. La diffusione del telelavoro garantisce ai lavoratori maggiore flessibilità e tempo libero e questo concede una finestra di opportunità da sfruttare per formarsi, considerato anche che l'e-learning consente di abbattere sensibilmente i costi di frequenza.

Il think tank di economisti Tortuga propone l'introduzione di un credito annuale per ogni lavoratore da spendere in corsi riconosciuti dallo Stato o dalle associazioni sindacali e datoriali. Un sistema mutuato sull'esempio del france-

se *Compte personnel de formation*, che garantisce a ogni lavoratore 500 euro all'anno da spendere in formazione, anche online, durante l'orario di lavoro.

**25**

**LA POSIZIONE**

Secondo l'indice *Desi* l'Italia è 25esima su 27 per competenze digitali

**70**

**PER CENTO**

Unioncamere stima difficoltà di reperibilità anche di dirigenti (70%), specialisti in ambito informatico, chimica e fisica (53%), nonché di ingegneri (46,7%)  
Mancano anche lavoratori manuali

1 La nuova emergenza è la carenza di figure professionali adeguate alle mansioni

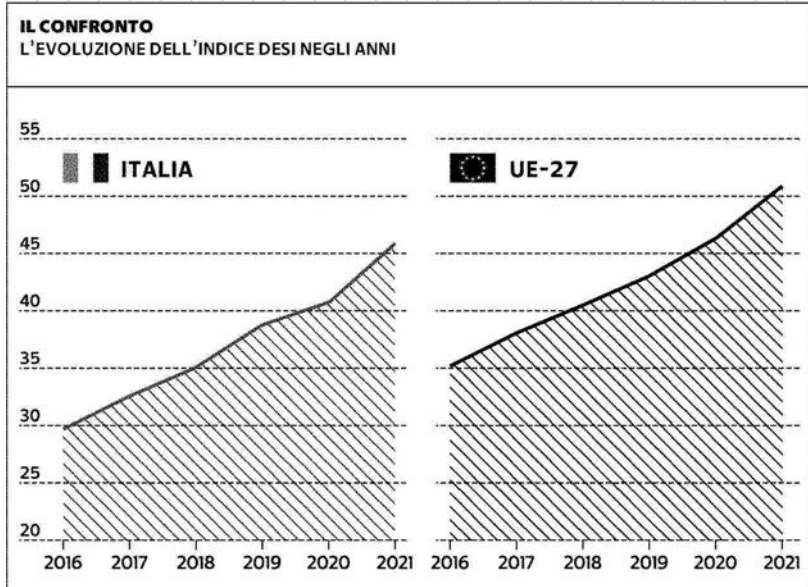
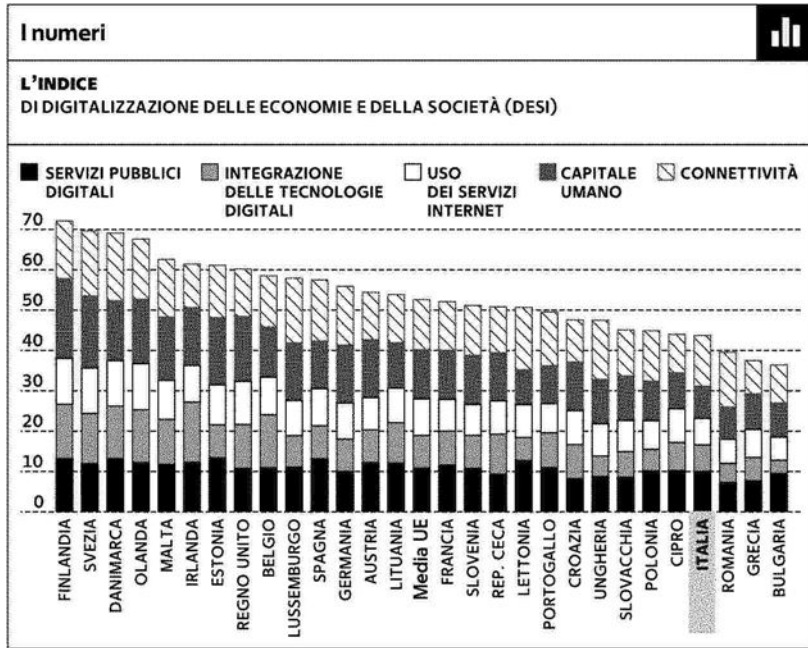


1  
GETTY



Peso:40-75%,41-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.





# Sud, decontribuzione verso la proroga sgravio alle assunzioni fermo al 30%

## IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Per la decontribuzione al Sud si va verso una deroga. L'incentivo, in scadenza il prossimo 30 giugno, sarà allungato. Fonti di Palazzo Chigi hanno fatto sapere che è in corso una interlocuzione con la Commissione Europea per proseguire con la misura già rafforzata dalla legge di Bilancio del 2021. La manovra ha esteso l'esonero contributivo fino al 2029, ma lo sgravio è legato all'autorizzazione di Bruxelles in quanto considerato un aiuto di Stato. Il governo, hanno fatto sapere fonti di Palazzo Chigi, ha attivato da tempo le opportune interlocuzioni con la Commissione europea per prorogare la misura. Una misura, hanno sottolineato le stesse fonti, realizzata sinora in connessione al "temporary framework Covid", ossia la deroga temporanea alle regole europee sugli aiuti di Stato promosso dalla stessa Commissione europea. La nuova finestra di deroga, spiegano da Palazzo Chigi, si aprirà a luglio, in continuità con la situazione precedente. Il regime di decontribuzione, insomma, resterà quello già previsto dalle attuali norme. Va ricordato che la legge di Bilancio che ha introdotto lo sgravio, prevede un decalage dell'incentivo. Lo sconto del 30 per cento sui contributi dovrebbe rimanere in vigore fino al 31 dicembre del 2025; poi per i due anni successivi, il 2026 e il 2027, dovrebbe scendere al 20 per cen-

to, per poi calare fino al 10 per cento nel 2028 e nel 2029. Questo sempre che di volta in volta la Commissione autorizzi la decontribuzione. Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, in un tweet ha sottolineato che la linea del governo sulla decontribuzione Sud è chiara: prorogarla. «È l'obiettivo», ha scritto il ministro per il Sud, «a cui stiamo lavorando in queste settimane di confronto e negoziato con la Commissione Europea». Le regole dello sgravio sono oramai consolidate.

## IL MECCANISMO

La decontribuzione spetta a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima. La riduzione dal versamento contributivo ha come destinatari i datori di lavoro del settore privato che abbiano sede legale o unità operative situate in aree svantaggiate del Centro-Sud Italia, ossia nelle seguenti Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. In campo per chiedere la proroga è scesa anche Unimpresa. «Chiediamo al ministro per il Sud Carfagna, che già si adoperò ad inizio anno per ottenere una proroga alla precedente scadenza del 31 dicembre 2021 ed al ministro del lavoro Orlando, di intervenire immediatamente e senza indugi, le aziende e di conseguenza i lavoratori, non devono e non possono subire ulteriori colpi che potrebbero

rilevarsi fatali», ha dichiarato il consigliere nazionale di Unimpresa, Giovanni Assi. «Con la scadenza della proroga accordata da Bruxelles sul temporary framework», ha aggiunto Assi, «potrebbero scomparire i principali, pressoché unici, sgravi contributivi legati al costo del lavoro. Le aziende hanno necessità di pianificare le loro attività soprattutto in questo momento in cui le prospettive di crescita del nostro Paese hanno subito un brusco rallentamento causato anche alla guerra tra Russia e Ucraina». Secondo Assi va anche considerato «il contesto economico caratterizzato anche dal forte aumento dell'inflazione, legato soprattutto all'incremento dei costi di produzione. Sapere se tra poco più di un mese il costo del lavoro, già di per se alto», ha continuato Assi, «subirà un ulteriore impennata a causa dello stop degli incentivi legati agli under 36, alle donne prive di un impiego ed alla decontribuzione Sud, è un diritto per le nostre aziende ed è un dovere per chi ci governa». In particolare, le aziende maggiormente penalizzate potrebbero essere quelle operanti nei territori svantaggiati, come le aziende del Sud, dove questi aumenti possono voler dire un incremento sui contributi previdenziali di oltre 30 punti percentuali, costi non sostenibili per molte aziende già in gravi difficoltà e con conseguenze disastrose sull'occupazione.

**A. Bas.**

**CARFAGNA: LA LINEA DEL GOVERNO È PROSEGUIRE CON L'AUTO PALAZZO CHIGI TRATTA CON LA COMMISSIONE UE**

**LA MISURA FINANZIATA FINO AL 2029 ERA STATA AUTORIZZATA DA BRUXELLES NON OLTRE IL 30 GIUGNO**



Peso:29%



**Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale**



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



**I giovani e il lavoro**

**Salari bassi e Reddito: la grande fuga dei camerieri**

**ROMA** Nel turismo non si trovano più camerieri, cuochi, baristi, receptionist, animatori turistici e agenti di viaggio. Nel complesso il settore fatica a reperire 300mila addetti. Per un terzo si tratta di camerieri: ne mancano circa centomila, fanno sapere da Federalberghi. Cercasi 60mila cuochi e 50mila baristi. C'è carestia anche di

addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione: servono per esempio 10mila receptionist.

**Bisozzi a pag. 8**

**Il lavoro rifiutato**

**Reddito e salari bassi, al turismo mancano centomila camerieri**

► Nel complesso difficile reperire 300 mila stagionali: estate della ripartenza a rischio ► Garavaglia: reintrodurre i voucher e intervenire sui sussidi e sulla Naspi

**IL CASO**

**ROMA** Nel turismo non si trovano più camerieri, cuochi, baristi, receptionist, animatori turistici e agenti di viaggio. Nel complesso il settore fatica a reperire 300mila addetti da inserire nelle strutture ricettive, dagli alberghi ai ristoranti. Per un terzo si tratta di camerieri: ne mancano circa centomila, fanno sapere da Federalberghi. Cercasi 60mila cuochi e 50mila baristi. C'è carestia anche di addet-

ti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione: servono per esempio 10mila receptionist, evidenzia l'organizzazione degli albergatori italiani.

Risultato? Quella che doveva essere l'estate della ripartenza per un settore che prima del Covid valeva tredici punti di prodotto interno lordo, e che dopo due anni di pandemia ha finalmente la possibilità di uscire dal tunnel della cri-

si, rischia di frenare per effetto della mancanza di lavoratori stagionali. Pesano gli stipendi che non sempre vengono ritenuti all'altezza da parte di chi cerca lavoro. La pandemia, che ha spinto molti ex



Peso:1-3%,8-55%

lavoratori del turismo a rivedere le loro priorità. La poca disponibilità ad andare a lavorare in città o regioni lontane dal proprio luogo di residenza. Le prestazioni di sostegno al reddito, a partire dal reddito di cittadinanza, che hanno l'effetto in questa fase di disincantare la ricerca di lavoro.

**I SETTORI**

Non solo. La crisi sanitaria ha provocato una forte perdita di professionalità nel turismo perché molti addetti, alla ricerca di un impiego più stabile, hanno optato per un'occupazione in altri settori che offrivano loro maggiori garanzie. In tanti, sottolinea sempre Federberghi, si sono riciclati nella Pubblica amministrazione. Insomma, un cocktail di fattori frena l'occupazione nel turismo, dove gli stipendi partono da 1.200 euro.

Qualche esempio? In Sardegna, denunciano gli operatori del comparto, in tanti stanno rifiutando salari da 1.500 euro al mese. La tempesta perfetta dell'occupazione estiva comprende anche il dimezzamento degli iscritti negli istituti scolastici che formano camerieri e cuochi, passati da 60mila a 30mila in 5 anni. Di più: solo il 20% dei diplomati all'alber-

ghiero resta nel comparto. Nei giorni scorsi pure il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha lanciato l'allarme sulla mancanza di personale e sulle conseguenze che questa potrebbe avere, non solo sul settore del turismo, ma su tutta l'economia.

Per Assoturismo Confesercenti la difficoltà nel reperire trecentomila stagionali mette a rischio circa 6,5 miliardi di euro di consumi e potrebbe causare una perdita di 3,2 miliardi di investimenti delle imprese del comparto e di 7,1 miliardi di euro di Pil. Come se ne esce? Per il ministro Garavaglia occorre intervenire su reddito di cittadinanza e Naspi. L'idea è di riconoscere a chi accetta un lavoro stagionale la metà del sussidio, anziché levarglielo del tutto. Garavaglia ha anche rilanciato la possibilità di reintrodurre i voucher, nel settore turistico ma anche in quello agricolo. Solo negli hotel, dicono i dati del centro studi di Federberghi, ad aprile di quest'anno risultavano persi 84 mila posti di lavoro stagionali e temporanei di varia natura rispetto allo stesso mese del 2019 (-66,8%). In media nel 2021 la perdita è stata di 55 mila lavoratori (-41,7% sul 2019).

Nonostante il blocco dei licenziamenti, nel 2020 sono spariti

quasi 20 mila occupati a tempo indeterminato, segno che le persone hanno preferito lasciare il settore. L'Istat ha certificato che nel 2021 il fatturato del comparto ricettivo ha subito una riduzione del 32,2% sul 2019, mentre nel 2020 la riduzione era stata del 54,2%. Nel primo quadrimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2019, i pernottamenti totali sono diminuiti del 20,1%. Nel 2021 le presenze totali sono state 156 milioni in meno rispetto a quelle dello stesso periodo del 2019 (-35,8%), di cui 118 milioni relative ai turisti stranieri.

**Francesco Bisozzi**

**DIMEZZATI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI ANCHE GLI ISCRITTI ALL'ISTITUTO ALBERGHIERO**

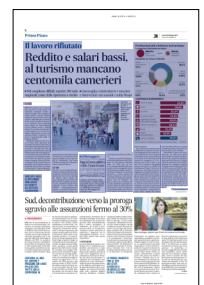
**Sul Messaggero**



L'allarme del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, sulla fuga dal lavoro pubblico e le difficoltà di assumere uscito sul Messaggero di venerdì scorso.



Tavolini all'aperto di un bar a Roma: anche nelle città d'arte è sempre più difficile trovare camerieri



Peso:1-3%,8-55%



## Professioni più richieste nel turismo

La mancanza di personale nel settore



### INCIDENZA SU TOTALE TURISMO



### LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior L'Ego-Hub



Peso:1-3%,8-55%

## L'economia Il commissario Ue Schmit "Adeguiamo i salari o sarà recessione"

MARCO ZATTERIN - PAGINA 15

L'INTERVISTA

# Nicolas Schmit

## “I salari seguano l’inflazione o finiremo in recessione”

Il commissario Ue: “I prezzi non corrono a causa degli stipendi, ci sono margini di aumento sì al reddito minimo, ma va vincolato alla formazione. Ridurre la tassazione sul lavoro”

MARCO ZATTERIN

**N**icolas Schmit lancia il sasso. «Io credo che si debba tenere la dinamica dei salari vicino all'aumento dei prezzi così da non deprimere la domanda globale», afferma il commissario europeo per il Lavoro, sfidando serenamente le confindustrie di buona parte del continente. Ragionamento cristallino, a suo modo. È vero che c'è l'inflazione, riassume il lussemburghese, ma è dovuta a fattori che nulla hanno a che fare con le retribuzioni. Pertanto, a chi si vede consumare il reddito e magari scivolare verso la povertà, non si può rispondere con la moderazione degli stipendi. «La domanda crollerebbe - prevede l'ex ministro socialdemocratico - e ci ritroveremo in quello che tutti temono, ovvero nella stagflazione».

Fate attenzione, avverte Schmit. «Tutti sono preoccupati per la congiuntura europea - assicura -. Dopo qualche difficoltà iniziale, siamo riusciti a gestire bene la pandemia dal punto di vista sanitario ed economico. Questo, perché abbiamo utilizzato con saggezza gli ammortizzatori sociali, salvando milioni di posti e consentendo alle imprese di conservare i loro dipendenti. Quando si è rivista la ripresa, forte persino, li hanno ritrovati tutti. Ora è diverso»

**Perché, commissario?**

«Ci attendevamo la ripresa dell'inflazione, ma non che sarebbe stata così massiccia e oltre il breve termine. Lo scenario è cambiato. Per la guerra, l'energia e i prezzi del cibo, per colpa di chi trae vantaggio degli aumenti incrementando lo stesso i prezzi. Oltretutto, c'è un effetto di anticipazione sugli aumenti, anche in settori non direttamente collegati a quelli dove i prezzi stanno salendo».

**Che fare?**

«I mercati dell'energia sono parzialmente fuori dal nostro controllo. Non è semplice. Potremmo comprare il gas in un modo più coordinato. O mettere un tetto ad alcuni prezzi».

**Possiamo davvero? L'Italia lo ha proposto all'Unione ma non andiamo avanti.**

«Non è il mio portafoglio. Ma posso dire che è stato fatto in Portogallo e Spagna, perché non sono direttamente collegati ai network europei. È una richiesta che è stata posta e non può essere ignorata».

**Dureranno i prezzi alti?**

«Non sono convinto che il rialzo sarà breve. E questo è il problema. Molti Paesi, come l'Italia, hanno preso delle decisioni per mitigare i prezzi. Questa è una buona mossa. Ma se durerà più a lungo, sarà più difficile».

**E allora?**

«L'esempio del governo italia-

no merita ammirazione. Ci sono dei beneficiari di questi aumenti nel settore energetico che hanno visto aumentare fortemente i loro profitti. È successo perché i costi di produzione del petrolio non sono aumentati e, comunque, i contratti sono perlopiù a lungo termine. Questi profitti extra vanno tratti in modo speciale, severamente. Soprattutto se i guadagni non finiscono in nuovi investimenti in rinnovabili, ma nelle tasche degli azionisti o nel riacquisto di azioni che ne falsano il valore. Tassandoli, si possono aiutare le famiglie a mitigare gli aumenti, e anche aiutare le imprese, che pure soffrono».

**Pensa alle energivore?**

«Ho discusso con Andrea Orlando il caso della ceramica in Italia che è particolarmente colpito. Se prendiamo i soldi ai grandi beneficiari e li diamo a chi ne ha bisogno disegniamo una strategia positiva nel medio termine».

**E nel lungo periodo?**



Peso:1-1%,15-79%



«Si deve ridurre la dipendenza dai combustibili fossili rapidamente, soprattutto dalla Russia. Occorrono investimenti massicci pubblici e privati. Lo abbiamo proposto con RePower Eu. È il momento di accelerare con le rinnovabili».

**L'Italia e la Germania hanno una dipendenza molto alta dalla Russia. Come si fa a tagliare?**

«Lo capisco. Magari non si può essere rapidi come si dovrebbe. Però va fatto. Anche perché dobbiamo essere consapevoli che potrebbero essere i russi a chiudere il rubinetto e trovarci impreparati. Comunque sia, la strada è quella. Non siamo noi a dare le carte. E Putin potrebbe non avere scrupoli con noi come non ne ha con i suoi cittadini».

**C'è dibattito sulla necessità di non moderare gli stipendi, in questa fase di alta inflazione. Di aumentarli, anzi.**

«Osservo che l'inflazione non è prodotta dai salari. Assolutamente no, se non parzialmente negli Stati Uniti. Da noi non si è innescata lo spirale salari-prezzi».

**Ne consegue...**

«Ne consegue che dire ai lavoratori "abbiamo l'inflazione che cresce, non è colpa vostra, né dei sindacati, ma serve la moderazione salariale" non è una risposta sostenibile. Io credo che dobbiamo tenere i salari vicini all'aumento dei prezzi così da non deprimerne la domanda globale».

**C'è chi dice che così si aumenterà ulteriormente l'inflazione solo con le aspettative.**

«Per ragioni economiche e politiche non è il momento di chiudere le porte e dire niente negoziati per il rinnovo dei contratti. La relazione fra salari e inflazione deve essere realistica».

**"In prossimità" oppure "ancorati ai prezzi"?**

«Vicino all'inflazione. Può essere sopra o sotto. Ma vicino. Dipende dai settori. Alcuni dovranno avere incrementi più elevati per attrarre il capitale umano di cui hanno bisogno e che magari non trovano facilmente».

**In Italia devono essere rinnovati centinaia di contratti. C'è il rischio di tensioni sociali. Alimentate da alcuni partiti in vista delle elezioni.**

«È vero, è possibile anche una lettura politica del fenomeno. Dobbiamo contare sul sostegno pubblico, che ha dei limiti di bilanci legati alla durata della crisi. Ma non possiamo dire che i salari devono essere molto sotto l'inflazione. Creerebbe povertà nei nostri Paesi, sono molti a essere in difficoltà, anche fra quelli che hanno un lavoro. La domanda crollerebbe di conseguenza e ci ritroveremo in stagflazione, che è quello di cui tutto hanno paura».

**Oltretutto i meccanismi dell'economia globale non sono più gli stessi.**

«La globalizzazione sta cambiando. Molti Paesi, come l'Italia o la Germania, sono molto focalizzati sull'export. Non possiamo più affidarci al fatto che i cinesi compreranno tutto quello che ci serve. Anche loro sono in crisi. In un contesto europeo, come blocco economico, dobbiamo ragionare sostenendoci da soli e lavorare sulla domanda europea come o più delle economie emergenti o della Cina. Dobbiamo pensare più "Europeo"».

**In Italia si è affrontato il tema della disoccupazione con il reddito di cittadinanza. È stato molto criticato. Era una idea valida?**

«Non intendo mettere in discussione il reddito di cittadinanza. È una base, una rete di salvataggio di cui sfortunatamente la nostra società ha bisogno. La Commissione sta preparando per questo autunno una proposta di raccomandazione per il reddito minimo, con alcuni standard e alcune regole, certo non uguali per

tutti. Abbiamo suggerito alla Spagna di introdurlo e loro lo hanno fatto. Il problema non è questo».

**Qual è?**

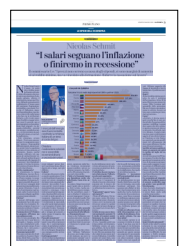
«È che il reddito minimo non risolve da solo il problema dell'occupazione. Aiuta chi ha perso il lavoro o non riesce a lavorare. Offre il minimo indispensabile della protezione. Ma non li riporta automaticamente in attività. Occorre un forte aiuto e sistema per ricondurti sul mercato».

**Come?**

«Anzitutto, ci devono essere i posti, ma alla fine ci sono, anche in Italia. È questione di formazione e reskilling. La gente deve sapere che deve accettare questo processo per ritrovare un lavoro. Non è facile, molti lo rifiutano. Il salario minimo deve essere condizionato e oggetto di uno sforzo immenso. Funziona se tutto funziona, a partire da un sistema efficiente del collocamento che deve essere efficiente. Non bastano le buone intenzioni».

**Sarebbe un buono cambio pilotare un aumento dei salari in cambio del taglio del cuneo fiscale.**

«In tutti i documenti dell'Unione europea c'è scritto che bisogna ridurre la tassazione sul lavoro, il che assume una importanza anche maggiore in questo periodo di difficoltà particolare. Il vostro ministro delle Finanze direbbe che va bene,



Peso:1-1%,15-79%

ma poi sollevarebbe il problema di dovrebbe prendere i fondi per la copertura».

**Un economista gli risponderebbe che il maggior numero di assunti, porterebbe maggior gettito e non sgonfierebbe la domanda.**

«Sono d'accordo. Qualcosa bisogna fare sulla tassazione e, in alcuni Paesi, anche sulla contribuzione sociale».

**Insisto. Più salari contro meno tasse?**

«Per rispondere a questa crisi particolare ed evitare che i lavoratori ne paghino il prezzo dobbiamo trovare soluzioni

combinati. Aumento dei salari con qualche aiuto dal punto dei visti del sostegno sociale e anche qualche aggiustamento fiscale. La giusta soluzione sarà una sorta di cocktail fra tutto questo».

**Qual è il rischio più grande?**

«Quello di far cadere la nostra economia in una recessione per colpa della caduta della domanda interna. La domanda esterna è in difficoltà. Se non reagiamo a livello europeo, possiamo ritrovarci in acqua molto agitate». —

I mercati dell'energia sono fuori controllo: condivido la richiesta italiana di un tetto al costo del gas

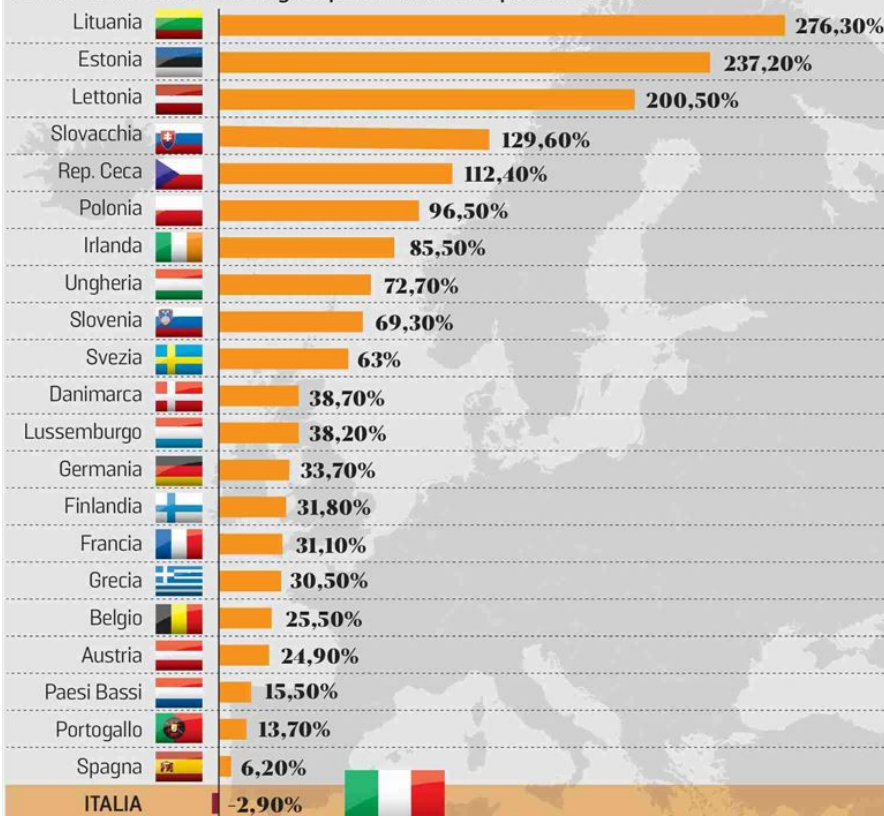
Chiedere moderazione salariale non è sostenibile incrementi diversi a seconda dei settori



**NICOLASCHMIT**  
COMMISSARIO EUROPEO  
AL LAVORO

## I SALARI IN EUROPA

Variazione % tra la media degli stipendi del 1990 e quelli del 2020



Fonte: Ocse

L'EGO - HUB



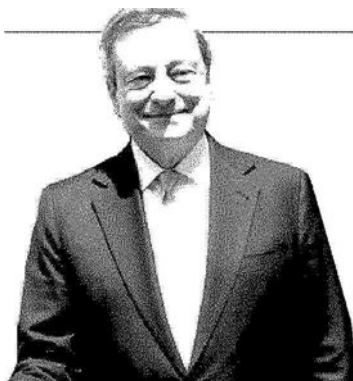
Peso:1-1%,15-79%



## La previsione «La pressione fiscale quest'anno calerà dello 0,4%»

«Con la riforma dell'Irpef abbiamo sostenuto i redditi delle famiglie. Quest'anno ci sarà la riduzione delle imposte più forte degli ultimi 6 anni».

**MARIO DRAGHI** Presidente del Consiglio



Peso: 4%

**RIPRESA E RESILIENZA**

# Super- incarichi Con la scusa del Pnrr, al Tesoro si moltiplicano le poltrone per i (tanti) fedelissimi

**CARLO DI FOGGIA**

La vulgata che va per la maggiore il Piano di ripresa e resilienza, il famoso Pnrr, è una grande e imperdibile occasione per l'Italia con i suoi 190 miliardi e dispari di fondi a disposizione. Nei ministeri, però, questa opportunità viene declinata in un originale modo per far fare salti di carriera a dirigenti vari e non è un caso che con l'urgenza dell'attuazione del Piano si stiano moltiplicando poltrone e fortune di molti soggetti.

Prendiamo il Tesoro, uno dei ministeri più coinvolti nella gestione delle risorse, dove il Pnrr ha portato a un'impennata di posti di Direttore generale (stipendio: 180mila euro lordi annui). Ne è stato da poco creato uno per Stefano Scalera, dirigente interno che, dopo un'esperienza alla As Roma (dove si doveva occupare del nuovo stadio grazie alla sua esperienza al Demanio), è rientrato al Tesoro per occuparsi di studio e ricerca sul Pnrr. Alla Ragioneria dello Stato, al Servizio centrale Pnrr finito Carmine Di Nuzzo, fedelissimo del ministro Daniele Franco, mentre all'Unità di missione è andata Aline Pennisi, braccio destro del Ragioniere generale Biagio Mazzotta, anch'esso caro a Franco. Finito qui? Macché. Queste tre poltrone di studio del Pnrr non bastavano e quindi ne è stata creata una quarta con una norma infilata di soppiatto nel decreto Milleproroghe di fine anno. Ovviamente non si tratta di una proroga ma nessuno ha fiutato, nemmeno al Quirinale, solerte a cassare cavilli

estranei alla finalità dei testi legislativi, ma solo quando vuole.

L'articolo 1 comma 13 istituisce un altro posto di Direttore generale del Tesoro che studi il Pnrr, nello specifico al Dipartimento affari generali e del personale che, come si intuisce dal nome, non sembra avere competenze specifiche su progetti del Pnrr visto che si occupa di gestione del personale, acquisti e logistica. Fatto sta che il 19 maggio il capo del dipartimento Valeria Vaccaro ha avviato via bando la ricerca del fortunato vincitore del nuovo posto. Nei corridoi del ministero si vocifera che tra i nomi in *pole position* ci sia Nicoletta Fusco, classe 1987, fedelissima del Capo di Gabinetto Giuseppe Chinè che - stando al curriculum stringato pubblicato online - ha seguito nei vari incarichi all'Aifa e ai ministeri di Istruzione, Salute e, da un anno con l'avvento del nuovo governo, al Tesoro come sua vice, posto che vale circa 160 mila euro di stipendio lordo annuo.

Si vedrà se alla fine sarà lei a spuntarla o uno dei tanti candidati alla procedura tra gli oltre 600 dirigenti interni del Tesoro tra cui non figura Fusco, cosa che sta creando qualche malumore nei corridoi del ministero, specie fra i sindacati. Insomma, il rischio è che qualcuna di queste strane poltrone che si sono moltiplicate con l'arrivo del Pnrr finisca bersagliata pure dai ricorsi e saranno i tribunali a decidere. Nel frattempo, siamo sicuri, essendo il 2026 l'orizzonte finale del piano di ripresa, che nuove e altrettanto redditizie poltrone di studio compariranno al ministero. D'altronde, con quasi 200 miliardi di fondi è davvero difficile non dotarsi di studiosi che analizzino le diverse sfaccettature e le opportunità del piano, tra cui, appunto, anche quella di venire pagati 180 mila euro per studiarlo attentamente.



Peso:21%





a pag. 18

*I dati del Mite relativi al bando Pnrr testimoniano un forte interesse a sviluppare la ricerca*

# Idrogeno, fioccano le nuove idee

## *Oltre 90 progetti per un valore di quasi 5 volte la dotazione*

*Pagina a cura*  
**DI BRUNO PAGAMICI**

**B**oom di proposte progettuali per l'attività di ricerca e sviluppo sull'idrogeno. Il ministero della transizione ecologica ha ricevuto più di 90 richieste di finanziamento per un valore complessivo di circa 240 milioni di euro, a fronte dei soli 50 milioni di euro di dotazione finanziaria messa a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). I progetti presentati puntano all'acquisizione di nuove conoscenze teoriche e sperimentali su temi di frontiera che spaziano dallo sviluppo di tecnologie per produzione di idrogeno verde alla sua trasformazione in derivati e combustibili green, dallo sviluppo di celle a combustibile ai sistemi di stoccaggio e

trasporto dell'idrogeno. La misura relativa all'investimento 3.5 «Ricerca e sviluppo sull'idrogeno», previsto nell'ambito della Missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», Componente 2 «Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile» del Pnrr finanziato dall'Unione europea, Next Generation Eu, a valere sul decreto Mite 23 dicembre 2021, art. 1, comma 5, è stata resa attuativa con due bandi



Peso:1-4%,18-91%

(scadenza per la presentazione delle domande fissata al 9 maggio poi prorogata al 16 maggio 2022):

- il bando A, rivolto agli enti di ricerca e le università finanziati al 100% con fondi pubblici (a cui sono state assegnate risorse per 20 milioni di euro, a fronte di richieste per 116 milioni di euro per un totale di 39 progetti presentati);

- il bando B, rivolto alle imprese che esercitano attività dirette alla produzione di beni e/o di servizi (a cui sono state assegnate risorse per 30 milioni di euro, a fronte di richieste per 126 milioni per un totale di 56 progetti presentati).

Al fine di dare avvio alla realizzazione dei progetti il ministero provvederà alla stipula di un accordo di programma con l'Enea affinché svolga nelle annualità 2022-2025 le attività di ricerca dettagliate nel «Piano operativo di ricerca» (Por). Dopo aver ricevuto le proposte il Mite procederà con le attività istruttorie e poi con la formazione della graduatoria che rispetterà l'ordine in relazione al punteggio attribuito a ciascun progetto. In caso di parità di punteggio tra più proposte prevarrà l'ordine cronologico delle domande (farà fede la data e l'orario di trasmissione della relativa Pec). I progetti saranno ammessi all'agevolazione secondo la posizione assunta in graduatoria, in relazione al punteggio attribuito e fino ad esaurimento delle risorse.

**Investimenti agevolabili.** Le proposte progettuali sono finalizzate a ottenere finanziamenti per sostenere investimenti nelle seguenti attività di ricerca e sviluppo:

- produzione di idrogeno clean e green;

- tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed e-fuels;

- celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità;

- sistemi integrati di gestione intelligente per aumentare la resilienza e l'affidabilità delle infrastrutture intelligenti a idrogeno.

**Risorse.** Il 40% della dotazione finanziaria è destinato al finanziamento di progetti da realizzare integralmente, o per la quota maggioritaria, presso sedi, filiali, stabilimenti o laboratori situati nelle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le risorse non assorbite dalle regioni sono rese disponibili per soddisfare il fabbisogno manifestato nei restanti territori.

**Variazioni.** Non sono ammesse variazioni ai progetti presentati che ne comportino modifiche sostanziali, né la sostituzione dei soggetti beneficiari ammessi alle agevolazioni. Eventuali variazioni ammissibili relative alle tempistiche di realizzazione e alle variazioni soggettive conseguenti a operazioni straordinarie devono essere tempestivamente comunicate al ministero al seguente indirizzo Pec: [rsh2A@pec.mite.gov.it](mailto:rsh2A@pec.mite.gov.it).



Peso:1-4%,18-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



La comunicazione deve essere accompagnata da un'argomentata relazione illustrativa, accompagnata da idonea documentazione a supporto. Le variazioni non potranno comportare un aumento dell'agevolazione già concessa.

**A) Bando rivolto a enti di ricerca.** Il bando era rivolto a enti di ricerca e università finanziati al 100% con fondi pubblici e le risorse sono stanziare per 20 milioni di euro; a tale bando potevano partecipare anche le imprese, ma con una percentuale di partecipazione non inferiore al 5% e non superiore al 15% del costo del progetto.

**A.1) Agevolazioni.** Sono concesse nella forma del contributo alla spesa, per una percentuale pari al 100% dei costi e delle spese ammissibili per la ricerca fondamentale:

- nei confronti degli enti di ricerca e università;
- nei confronti delle imprese co-proponenti.

**B) Bando rivolto a soggetti privati.** Il bando era rivolto a soggetti privati, in qualità di capofila, per attività di ricerca suddivisa in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, nel rispetto della disciplina unionale degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (stanziamento di 30 milioni di euro). Alle iniziative progettuali potevano partecipare anche organismi di ricerca.

**B.1) Prototipi o prodotti pilota.** Il prototipo o il prodotto pilota realizzato nell'ambito delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale può essere utilizzato per scopi commerciali solo qualora costituisca necessa-

riamente il prodotto commerciale finale e il costo di fabbricazione sia troppo elevato per essere utilizzato soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. In tale ipotesi, i relativi costi sono ammissibili in proporzione al periodo di utilizzo del prototipo stesso per le attività di ricerca e sviluppo rispetto all'ammortamento fiscale. In ogni caso, gli eventuali ricavi riconducibili all'utilizzo del prototipo, del prodotto/processo pilota nel corso di svolgimento del progetto di ricerca e sviluppo, come ad esempio quelli derivanti dalla vendita dei risultati dei test di convalida e delle prove, sono dedotti dai costi ammissibili.

**B.2) Agevolazioni.** Sono concesse nella forma di contributo alla spesa come segue:

- 50% delle spese ammissibili per la ricerca industriale;
- 25% delle spese ammissibili per lo sviluppo sperimentale.

Tali percentuali possono essere maggiorate fino a: 10 punti percentuali per medie imprese; 20 punti per piccole imprese; 15 punti per la «collaborazione effettiva».

**Progetti ammissibili alle agevolazioni.** I progetti di cui ai bandi sia A e che B devono prevedere le seguenti attività di ricerca fondamentale:

- a) produzione di idrogeno clean e green;
- b) tecnologie innovative per



Peso:1-4%,18-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed e-fuels;

c) celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità.

I progetti inoltre devono:

- prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 2 milioni di euro e non superiori a 4 milioni;
- essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni e non oltre 3 mesi dalla data del decreto di concessione;
- avere una durata non inferiore a 12 mesi, fermo restando che il progetto deve risultare concluso improrogabilmente entro il 31 dicembre 2025;
- rispettare il principio «non arrecare un danno significativo» (Dnsh);
- prevedere attività di ricerca fondamentale (bando A) e di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (bando B). Entrambe le attività devono essere dirette a so-

stenere la produzione di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile o dall'energia elettrica di rete, oppure attività legate all'idrogeno che soddisfino il requisito di riduzione delle emissioni di gas serra nel ciclo di vita del 73,4 % per l'idrogeno e del 70 % per i combustibili sintetici a base di idrogeno rispetto a un combustibile fossile di riferimento di 94 g Co<sub>2</sub>eq/MJ.

**Spese ammissibili.** Per i progetti di cui ai bandi sia A e che B sono ammissibili le spese relative a:

- personale del soggetto proponente;
- strumenti e attrezzature di nuova fabbricazione;
- servizi di consulenza e altri servizi utilizzati per l'attività del progetto di ricerca;
- spese generali, calcolate su base forfettaria nella misura del 25% dei costi diretti ammissibili del progetto;
- materiali utilizzati per lo svolgimento del progetto, di

nuova fabbricazione.

**Anticipazioni.** I soggetti beneficiari possono richiedere l'erogazione di un'anticipazione fino al 10% del contributo concesso. Nel caso di enti di ricerca e università anche in qualità di capofila, il singolo beneficiario dovrà fornire idonea garanzia costituita dall'impegno all'accantonamento nel primo bilancio di esercizio utile di una somma di importo pari alla prima quota di contributo richiesta a titolo di acconto, da mantenersi per tutta la durata del contratto di ricerca.

—© Riproduzione riservata—

## Istruttoria e graduatorie dei progetti presentati

**A) Bando rivolto a enti di ricerca e università finanziati al 100% a cui potevano partecipare anche le imprese (partecipazione non inferiore al 5% e non superiore al 15% del costo del progetto)**

**B) Bando rivolto a soggetti privati per attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Alle iniziative progettuali potevano partecipare anche organismi di ricerca**

**Attività istruttoria delle proposte presentate:** è articolate in due fasi:

- fase 1: viene verificato che la domanda e la documentazione allegata siano complete e che sussistano i requisiti formali di ammissibilità
- fase 2: per le proposte che hanno superato la prima fase è prevista una fase di valutazione tecnica dei progetti

**Formazione della graduatoria:**

è formata in ordine decrescente in relazione al punteggio attribuito a ciascun progetto. In caso di parità di punteggio prevale l'ordine cronologico delle domande (trasmesse a mezzo Pec). Le proposte sono ammesse all'agevolazione secondo la posizione assunta in graduatoria, fino a esaurimento risorse



Peso:1-4%,18-91%





Peso:1-4%,18-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

# PICCOLI PRIVILEGI GRANDI INTERESSI LA CONCORRENZA CHE NON DECOLLA PUNISCE I CONSUMATORI

I duelli sulle concessioni balneari  
mostrano una volta di più la  
diffidenza del Paese per il mercato

di **Ferruccio de Bortoli**

Con articoli di **Edoardo De Biasi, Daniele Manca,  
Piergaetano Marchetti, Alberto Mingardi,  
Daniela Polizzi, Marco Ventoruzzo** 2, 7, 17, 21

L'ultima battaglia si sta consumando sulle concessioni balneari  
Come è successo altre volte, raggiunto un accordo sugli indennizzi,  
si guadagna tempo e si rimanda tutto alla prossima legislatura

Mentre intere categorie, dai gestori di ombrelloni ai taxisti, si sentono sotto tiro

# CONCORRENZA & LOBBY

**OGGI LE SPIAGGE, IERI LE BOLLETTE  
QUANTO CI COSTA  
L'ALLERGIA AL LIBERO MERCATO**

di **Ferruccio de Bortoli**

**L**a riforma della concorrenza è uno scoglio sul quale il governo ha rischiato di infrangersi. O meglio — visto l'argomento più spinoso — la

spiaggia che avrebbe potuto farlo mestamente arenare. La fine del mese di maggio, e non solo per il destino della delega sulla concorrenza, è uno spartiacque decisivo lungo la strada impervia della realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-44%



(Pnrr). La domanda che un normale cittadino si è posto in questi giorni è molto semplice.

## Il destino

Ma com'è possibile che il destino del Paese sia legato alla gestione - o meglio alla messa a gara - degli stabilimenti balneari? Ovviamente non lo è, ma è curiosa consuetudine, parlando di concorrenza, che l'attenzione si polarizzi sempre su una singola categoria di operatori o persino su una frazione minimale del mercato. Come se tutto dipendesse da un'unica tipologia di attività economiche. Peraltro in questo caso legata al tempo libero, del tutto stagionale. Un granello di sabbia rispetto alle dune del prodotto interno lordo, del Pil, come ha commentato Alberto Mingardi sul *Corriere* di giovedì scorso (vedi un altro approfondimento a pagina 6 di questo numero de *L'Economia*). L'economista liberale sottolineava poi che si tratta pur sempre di una legge delega. C'è ampio spazio di tempo per i decreti delegati attuativi. Non succederà subito niente di concreto. Tantomeno con l'avvicinarsi della campagna elettorale. E, parimenti a quello che si è verificato con l'annosa questione del catasto: ci si mette formalmente d'accordo, per esempio sugli indennizzi, e si guadagna tempo. Se ne parlerà concretamente nella prossima legislatura. C'è qualcosa di eccessivo in tutta questa fibrillazione polemica sugli stabilimenti balneari. Ma è accaduto - e rischia di accadere ancora - con i taxi. Con la comprensibile reazione di chi si sente, a suo giudizio immeritatamente, sotto tiro. «Perché ve la prendete solo con noi?». E per giunta in un periodo di difficoltà economiche accresciute dalla pandemia e dalla guerra. «Perché siamo piccoli, con i grandi non ve la prendereste».

È vero che le posizioni di maggior potere oligopolistico — come quelle del mercato dell'energia — sono più difficilmente attaccabili. Sia per le specificità professionali dei relativi business, sia per il «convincente» esercizio lobbistico esercitato dai grandi gruppi. Protestano di meno, certo. Ma il peso specifico delle loro relazioni è immensamente superiore a quello di gestori di bagni e tassisti, che sono poi i vasi di coccio dell'intero dibattito italiano in materia. Mercati dell'energia più concorrenziali sono un argine efficace agli choc. Anche in tempo di guerra. «Se per esempio — nota Carlo Stagnaro, autore insieme ad Alberto Saravalle di *Molte riforme per nulla* (Marsilio) — si fosse proseguito sulla strada della razionalizzazione dei costi della rete distributiva, con l'allargamento ai supermercati, il consumatore finale ne avrebbe avuto comunque un vantaggio, seppur lieve». Sull'elettricità e il gas — che sono più indispensabili di un lettino o di un ombrellone — l'effetto positivo invece sarebbe stato decisamente più apprezzabile. «Se il processo di superamento della

maggior tutela — prosegue Stagnaro — che ancora oggi riguarda poco meno della metà degli utenti, fosse stato più veloce, le conseguenze in bolletta sarebbero state minori. Chi è riuscito, sul mercato libero, a fissare nel tempo una tariffa conveniente, ha supportato meglio il ciclone dei rincari».

Alle parafarmacie, altro esempio, non è stata consentita la vendita dei farmaci di fascia C, quelli con obbligo di prescrizione da parte del medico e a totale carico del paziente. Ovviamente a margine di guadagno più elevato per chi li vende. Il business dei tamponi è stato assai florido (garbato eufemismo) per le farmacie. L'ipotesi di estenderlo — visto che ce li facciamo anche da soli — alle parafarmacie era stata proposta da un emendamento Cinque Stelle con il parere positivo del governo. La proposta però venne respinta da Fratelli d'Italia, Lega e Italia Viva. Un'offerta maggiore avrebbe certamente calmierato il

mercato. Per non parlare della liberalizzazione dei servizi locali, degli affidamenti cosiddetti in house, del variegato capitalismo municipale per il quale l'efficienza è spesso una chimera. E le relazioni di potere, il mantenimento delle clientele, fanno premio sui costi che i cittadini devono sopportare con le loro tasse.

Nella bozza originale del provvedimento sulla concorrenza era previsto l'obbligo di giustificare, con una relazione all'Antitrust, la scelta di un affidamento diretto, in house. Ovviamente caduto. C'era chi voleva, addirittura, che si introducesse un obbligo opposto, di spiegare il perché della scelta della gara.

Le deroghe sono state comunque estese.

## Gli esempi

Sono soltanto alcuni esempi per dire che un po' di concorrenza — in settori certamente più indispensabili di quanto non lo siano, pur riconoscendone l'importanza per la vita e la salute, le attività balneari — si tramuterebbe in un sollievo per famiglie e imprese. Peccato che non vi sia questa consapevolezza. Non solo a livello politico. «Il guaio è che la concorrenza — spiega Saravalle — produce vantaggi nel tempo, distribuiti su una platea di consumatori molto ampia e dunque non rappresentata da nessuno, mentre i privilegi sono concentrati, visibili, e politicamente rilevanti». Saravalle coglie il tema di fondo. Nella percezione pubblica la concorrenza è più un pericolo che un'opportunità. Questo è un enorme deficit culturale del Paese. E in una fase storica nella



quale lo Stato è chiamato a sussidiare, integrare e a sostituirsi al mercato — in alcuni casi inevitabilmente — cresce un sentimento generale di avversione al rischio. Uno spirito di conservazione, non privo di giustificazioni reali, per carità. Un bisogno di protezione diffuso che però schiaccia il futuro dei settori interessati in un'unica dimensione di pericolo. E penalizza oltremodo i giovani, che nei mercati devono entrare con nuova imprenditorialità, diversi talenti, innovazione organizzativa. La riprova è nell'apparente soluzione del nodo dei balneari. Tutto è ruotato, anche nella spiegazione pubblica, intorno all'ammontare degli indennizzi, al valore dell'avviamento. Gare inevitabili per volontà europea e per una sentenza del consiglio di Stato. Imposte, subite. Nulla si è detto sui possibili vantaggi di aggregazioni fruttuose tra gli operatori esistenti, qualità e costo dei servizi offerti alla clientela.

Nel loro libro, Saravalle e Stagnaro ricordano che l'obbligo, introdotto nel 2009, di una legge annuale

sulla concorrenza, è stato largamente aggirato con le sole eccezioni del 2012 e del 2015. E alla conferenza stampa di presentazione dell'ultimo e così divisivo provvedimento, per il quale il governo è stato, in particolare in questo tribolato fine mese, in totale fibrillazione, il premier Draghi si è presentato da solo. Il ministro responsabile del ministero dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, ha scelto prudentemente di astenersi. Non si sa mai. Con questo caldo, la sabbia scotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nostro Paese soffre di un deficit culturale: le liberalizzazioni vengono spesso presentate come un pericolo, non come un'opportunità. E non viene spiegato che, se funzionano, producono vantaggi nel tempo, distribuiti su una platea di consumatori molto ampia**



Peso:1-5%,2-39%,3-44%



# Fisco, l'algoritmo anti-evasori

►Il sistema potrà incrociare i dati dei contribuenti, dai conti correnti fino alle bollette  
In arrivo 2,5 milioni di lettere ai contribuenti che devono mettersi in regola con le tasse

**Andrea Bassi**

**S**ulla lotta all'evasione il governo prova a dare una sterzata decisa. L'incrocio delle banche dati del Fisco per scovare i contribuenti a più alto rischio evasione sta per partire. Via all'algoritmo che stana gli evasori: saranno estratte liste di persone ad elevato rischio

fiscale. I nomi saranno schermati con degli pseudonimi. Entro fine anno previsto l'invio di circa 2,5 milioni di lettere per mettersi in regola.

A pag. 9

## Il Recovery e le tasse

# Fisco, via all'algoritmo che stana gli evasori

►Dai conti correnti alle bollette, pronto ►Entro fine anno 2,5 milioni di lettere il decreto per l'incrocio delle banche dati ai contribuenti per mettersi in regola

### IL CASO

**ROMA** Sulla lotta all'evasione il governo prova a dare una sterzata decisa. L'incrocio delle banche dati del Fisco per scovare i contribuenti a più alto rischio evasione sta per partire. E questa dovrebbe essere la volta buona. Sono ormai due anni che l'arma finale anti-evasione è pronta, ma non riesce a essere calata a terra per i paletti posti dal garante della Privacy sull'utilizzo di un numero elevatissimo di banche dati nella disponibilità dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Il dossier, tuttavia, si sarebbe sbloccato.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Roberto Garofoli, ha fatto il punto, ministero per ministero, sull'attuazione del Pnrr. Al momento di indicare gli obiettivi per fine giugno del ministero dell'Economia, ha spiegato che «è stato trasmesso al Garante per la privacy lo schema di decreto ministeriale recante le procedure per la pseudo-anonimizzazione dei dati da parte dell'Agenzia delle Entrate, ai fini dell'acquisizione del relativo parere». Ed in effetti l'Authority, secondo quanto ricostruito dal *Messaggero*, avrebbe ricevuto la nuova bozza del decreto proprio giovedì 26 maggio. Testo che avrebbe recepito le osservazioni dello stesso garante trasmesse a febbraio di que-

st'anno al Tesoro. L'esame è appena iniziato, ma il governo spinge per un via libera entro giugno in modo da poter far partire i controlli a luglio. Il parere del garante è l'ultimo passaggio necessario per attivare gli algoritmi in grado di estrarre da tutte le banche dati del Fisco i contribuenti da sottoporre a controllo. L'incrocio delle informazioni è uno dei tasselli



Peso:1-9%,9-34%

fondamentali previsti dal piano di ripresa e resilienza per quest'anno. Il governo si è impegnato con l'Europa ad aumentare del 15 per cento l'invio di lettere di compliance ai contribuenti, in modo da spingere all'adempimento spontaneo. Si tratta in pratica di missive in cui il Fisco contesta al contribuente di non aver fatto del tutto il proprio dovere verso l'erario e, dunque, lo invita a saldare il conto prima di avviare un accertamento formale.

**L'AUMENTO**

L'aumento del 15 per cento delle lettere deve essere calcolato rispetto al 2019, quando ne furono inviate 2,13 milioni che permisero di incassare 1,2 miliardi di euro. Quest'anno, dunque, dovranno partire 2,5 milioni di lettere. Per questo l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di finanza hanno bisogno il prima possibile di poter incrociare i dati. In modo da colpire i bersagli senza errori.

L'elenco delle banche dati disponibili per incrociare i dati, come detto, è lungo: conti correnti, vecchi accertamenti, carte di credito, bollette elettriche e del gas, spese per lo sport, registri immobiliari e mobiliari e, persino, le spese sanitarie. Proprio sull'uso di queste ultime il garante aveva posto seri dubbi di rispetto della privacy per cui, nella nuova versione del decreto, potrebbero essere escluse.

**IL MECCANISMO**

Ma come funzionerà l'algorithmo del Fisco? Grazie all'intelligenza artificiale verranno creati due "dataset", in sostanza due liste di contribuenti. La prima di "analisi", servirà a individuare se ci sono platee di contribuenti che presentano un rischio di evasione superiore agli altri. Poi ci sarà un dataset di "controllo". In questo elenco saranno inseriti i contribuenti che presentano uno o più rischi fiscali. Per evitare rischi legati alla privacy, questa lista non sa-

rà visibile con i nomi reali dei contribuenti, ma con degli pseudonimi. Solo al momento dell'invio della lettera di compliance o dell'accertamento, si potrà svelare il nome del contribuente.

Nelle prossime settimane inoltre, potrebbe arrivare anche un nuovo decreto legge di semplificazione fiscale. Un provvedimento all'interno del quale potrebbero trovare posto anche una serie di rafforzamenti dello strumento della lettera di compliance in modo da accelerare il recupero delle somme contestate ai contribuenti.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVEDÌ SCORSO  
IL TESORO HA  
TRASMESO  
IL PROVVEDIMENTO  
AL GARANTE DELLA  
PRIVACY PER IL PARERE**

Una sede dell'Agenzia delle Entrate. Entro fine anno partiranno 2,5 milioni di lettere per altrettanti contribuenti con l'invito a mettersi in regola con le tasse



Peso:1-9%,9-34%



LA LETTERA

## La salute di Forza Italia

di **Silvio Berlusconi**  
a pagina 18

# «In Forza Italia la linea è chiara Così come le mie indicazioni»

Berlusconi: è salutare avere divergenze di opinione, si discute e si arriva a una sintesi

di **Silvio Berlusconi**

**C**aro direttore, Roberto Gressi sul *Corriere* del 29 maggio mi definisce, fra l'altro, «stanco e annoiato». È forse l'unica cosa vera, di quel lungo articolo dedicato a Forza Italia: se il maggiore quotidiano italiano, il più antico e prestigioso, si riduce a mettere insieme una serie di pettegolezzi e maldicenze, neppure originali, per spiegare le vicende di un grande movimento politico come Forza Italia, allora c'è davvero motivo di essere stanchi e annoiati della qualità della narrazione politica in Italia.

E non c'è da meravigliarsi che siano stanchi e annoiati anche i lettori e gli elettori, che sempre più spesso purtroppo disertano le urne.

Voglio credere, signor direttore, proprio per la stima che ho di Lei e del *Corriere*, che il pezzo di Roberto Gressi rifletta solo l'opinione personale dell'autore. Al quale consiglieri, per conoscere davvero cos'è Forza Italia, di non limitarsi a raccogliere le maldicenze di pochi scontenti, ma di parlare con le migliaia di militanti, di dirigenti, di

eletti, con i parlamentari e i membri del governo, che partecipano con entusiasmo al nostro progetto politico. Un progetto liberale, cristiano, europeista, garantista, che rende Forza Italia qualcosa di unico nella storia e nell'attualità della politica italiana, la chiave di volta di un centrodestra di governo, l'espressione in Italia della maggiore famiglia politica europea, il Partito popolare europeo.

Nella grande manifestazione di Napoli, solo pochi giorni fa, alla quale Lei signor direttore ci ha fatto l'onore di partecipare come ospite, questa Forza Italia si è stretta ancora una volta non tanto intorno alla mia persona, ma intorno alla nostra linea chiara e responsabile. La linea di chi ha voluto per primo il governo Draghi e lo sosterrà lealmente, senza rinunciare ai nostri principi, fino alla scadenza naturale della legislatura.

Naturalmente in un grande partito liberale possono esistere divergenze di opinione su singoli aspetti: questo è del tutto normale, anzi salutare. In passato è accaduto persino e fin troppe volte di sentir formulare l'accusa opposta, e altrettanto caricaturale: Forza Italia come partito-azienda o addirittura partito-caserma. Non è così, da noi — al contrario di quello che spesso viene raccontato — si

discute a lungo e poi si arriva ad una sintesi, della quale io come fondatore e leader di Forza Italia sono espressione e garante, per volontà di decine di migliaia di aderenti e di milioni di elettori che nel corso dei decenni mi hanno rinnovato la loro fiducia.

Per questo, anche se è mortificante doverlo ripetere, voglio chiarire ancora una volta che i miei collaboratori e i dirigenti di Forza Italia attuano soltanto le mie indicazioni e nei loro comportamenti ho ovviamente piena fiducia.

Una seconda precisazione si impone per quanto riguarda il conflitto in Ucraina. Dispiace che una tragedia di tanta importanza venga ridotta anch'essa a materia di pettegolezzo politico. La posizione di Forza Italia e mia personale è fin dall'inizio quella espressa nella risoluzione di condanna da me votata nel Parlamento europeo e poi ribadita in modo formale e ufficiale in tante votazioni e in tante occasioni, ultima delle quali proprio a Napoli, quando ho detto testualmente che «l'Ucraina è il Paese aggredito e noi dobbiamo aiutarlo a difendersi. Forza Italia è — e rimarrà sempre — dalla parte dell'Europa, dalla parte dell'Alleanza Atlantica, dalla parte dell'Occidente, dalla parte degli Stati Uniti». Naturalmente rimane



Peso:1-1%,18-55%

l'angoscia per i lutti, per le distruzioni, per i tanti danni diretti ed indiretti del conflitto e la preoccupazione di risolvere presto questa crisi così grave, definendo un nuovo assetto della sicurezza nell'Europa dell'Est. Raccontare altro, basandosi su mezza frase — carpiata nel corso di una conversazione a tavola — che faceva parte di un ragionamento ben più complesso, è un cattivo modo di fare informazione.

Su tutto il resto, e in particolare sugli aspetti che lambiscono la mia vita privata, il buon gusto — che purtroppo

manca agli autori dei virgolettati anonimi — mi impone semplicemente di tacere.

Solo una considerazione: l'articolo tenta uno spericolato parallelismo fra il declino dell'Impero Romano e quello — presunto — di Forza Italia. Ricordo all'autore che dalla morte di Diocleziano (313 d.c.) alla deposizione di Romolo Augustolo (476 d.c.) l'Impero è durato ancora 163 anni. Lo considero un buon auspicio di lunga vita per Forza Italia e per me.

*(r. g.) Gentile presidente, il pettegolezzo non appartiene né a me né al Corriere.*

*Quanto scritto è frutto di un lavoro serio e faticoso: il risultato è il racconto di un malessere diffuso, ne tenga conto, che agita il movimento che lei ha costruito.*

**I fronti**

● Il 9 aprile, dopo due anni e mezzo di assenza da appuntamenti in pubblico, Silvio Berlusconi è tornato a Roma con una convention

● «Oggi è una nuova discesa in campo, siamo importanti per il futuro dell'Italia. Rimarremo saldi nel centrodestra», ha detto

● In quella occasione ebbe parole di condanna per il presidente russo Putin

**Leader**

Il fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi, 85 anni, oggi eurodeputato nel gruppo Ppe

● Poco dopo, il fondatore di Forza Italia ha rimesso mano alla macchina del partito, innescando dure polemiche da Mariastella Gelmini

● In Lombardia Berlusconi ha sostituito il coordinatore Salini con la fedelissima Licia Ronzulli. Così lo scontro interno è esploso

**Il conflitto**

«Noi con Europa e Usa L'Ucraina è il Paese aggredito e dobbiamo aiutarla a difendersi»

**Le soluzioni**

«La crisi va risolta presto, serve un nuovo assetto della sicurezza nei Paesi dell'Est»



Peso:1-1%,18-55%



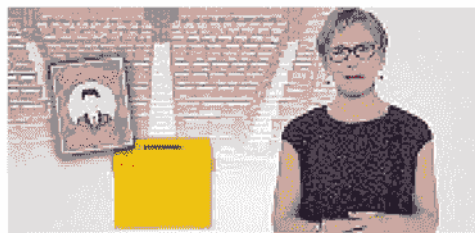


## Se l'elettore vota l'impresentabile

di **Milena Gabanelli**  
e **Tommaso Labate**

a pagina 19

# DATAROOM



**Corriere.it**

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# Quando l'elettore sa e vota l'impresentabile

ICASI PIÙ ECLATANTI DEI PARLAMENTARI ELETTI NEL 2018 ANCHE SE I CITTADINI ERANO CONSAPEVOLI CHE SI TRATTAVA DI TRASFORMISTI, CONDANNATI E NEGAZIONISTI. SONO TUTTORA IN CARICA

di **Milena Gabanelli e Tommaso Labate**

**C**i sono volte in cui l'elettore viene tradito dall'eletto per cui ha espresso una preferenza, o dal partito che l'ha candidato, quando ormai è troppo tardi: succede di fronte ai cambi di casacca in corso di legislatura, ai tradimenti dei valori o del programma elettorale, alle condanne passate in giudicato. In questi casi all'elettore ferito non resta che rifarsi al prossimo appuntamento con le urne. Ma ci sono anche volte in cui l'elettore non può che prendersela con se stesso. Tutte le volte in cui sapeva prima del voto delle criticità relative ad alcuni candidati, eppure li ha votati lo stesso, mandandoli alla Camera e al Senato.

### Il caso Dessì: il ritiro promesso e mai avvenuto

Alle ultime elezioni del 2018, quelle che hanno espresso i deputati e i senatori tuttora in carica, c'erano delle situazioni «al limite» su cui gli elettori hanno deciso di



Peso:1-1%,19-93%

sorvolare. Sono casi che riguardano non tutti i partiti ma la maggior parte. Sabato 3 febbraio 2018, l'allora capo politico del M5S Luigi di Maio consegna ai cronisti queste frasi: «Ho sentito Emanuele Dessì oggi e abbiamo prima di tutto convenuto che è incensurato, non è un impresentabile, ma lui stesso ha convenuto con grande senso di responsabilità che continuare a farsi strumentalizzare per attaccare il M5S non ha senso, quindi mi ha dichiarato la sua volontà di rinunciare alla sua candidatura e ha rinunciato alla sua eventuale elezione in Parlamento». Siamo nel pieno di una bufera sulle liste elettorali del Movimento Cinquestelle e a un mese esatto dalle elezioni politiche. Di Dessì – candidato al numero 2 della lista proporzionale del Movimento nella circoscrizione Lazio 3 – si parla e si scrive ovunque per un vecchio video che lo ritrae

insieme a un esponente del clan Spada di Ostia, per un vecchio post su Facebook in cui si era vantato di aver menato un rumeno che l'aveva insultato nella sua lingua (sua del rumeno), e del fatto che paga una manciata di euro d'affitto su una casa popolare che gli è stata assegnata. Ebbene, a dispetto delle promesse — sue a Di Maio e di Di Maio agli elettori — non ha rinunciato alla sua candidatura e men che meno all'elezione. Quattro anni dopo, Dessì siede a Palazzo Madama. Non sta più nei Cinquestelle, è diventato espressione del rinato Partito comunista, e il 21 marzo scorso si è rifiutato di ascoltare l'intervento di Zelensky in Parlamento.

### **I tarocatori di bonifici: Ceconi, Martelli e Buccarella**

Dessì non è l'unico caso, e forse neanche il più grave, di parlamentare eletto nonostante criticità che erano emerse non a legislatura in corso, quando ormai era troppo tardi; bensì prima, quando si poteva scegliere. Perché a dispetto della vulgata, con la legge elettorale in vigore il cittadino può ancora decidere, forzando la volontà dei partiti: non votando un candidato che ritiene «impresentabile» all'uninomiale, non votando liste che contengono nomi di candidati «impresentabili» soprattutto quando gli stessi figurano ai primi posti e sono facilmente eleggibili. Quasi cinquantamila elettori del collegio uninominale Marche 6 alle ultime elezioni hanno visto stampato sulla scheda elettorale il nome del Cinquestelle della prima ora Andrea Ceconi, e hanno messo una croce sul suo nome pur avendo appena scoperto (l'inchiesta era de *Le Iene*) che falsificava i bonifici con le restituzioni — destinate, come da promessa elettorale, all'ente per il microcredito — di parte dello stipendio. Forse si sono fidati dell'ennesimo giuramento di Ceconi, che una volta sorpreso aveva dichiarato «di rinunciare alla mia elezione, visto che il 4 marzo del 2018 cederò il passo e andranno avanti gli altri candidati che trovate nel listino». Ceconi non ha rinunciato a un bel niente, e oggi è ancora alla Camera, anche se fuori dal gruppo Cinquestelle, da cui è stato espulso (ha traslocato nel Gruppo Misto).

Lo stesso vale per altri candidati del Movimento scoperti a rendicontare bonifici di restituzione poi annullati nell'arco di tempo in cui è possibile farlo, cioè ventiquattr'ore. Tutti eletti, tutti siedono ancora in Parlamento, anche se hanno trovato riparo sotto altri tetti: Carlo Martelli (era capolista al Senato nella circoscrizione Piemonte 2, impossibile che non venisse eletto) oggi sta con ItalExit di Gianluigi Paragone; Maurizio Buccarella (capolista al Senato nella circoscrizione Puglia 2, come sopra) ha trovato ospitalità nella componente Leu del Gruppo Misto.

### **Le candidate anti-scienza: Ciprini e Cunial**

Tiziana Ciprini (Collegio plurinomiale Umbria, posto in lista numero 1, Movimento Cinquestelle) è stata confermata nel 2018 alla Camera dopo aver avanzato dubbi sul prestigio scientifico di Umberto Veronesi («Da lui non mi farei mai fare una mammografia») e sull'efficacia della chemioterapia contro il cancro («Mi chiedo se sia veramente efficace, spesso dopo cinque anni c'è la morte, altri invece si salvano»).

A Sara Cunial, di professione imprenditrice agricola, che a gennaio 2018 dichiara «i vaccini ai bambini? Un genocidio gratuito», i Cinquestelle avevano riservato due posti (Plurinominale Veneto 2 e secondo collegio uninominale Veneto 2, sempre alla Camera) perché potesse mantener fede a Montecitorio al suo approccio anti-scientifico. Si è poi guadagnata l'espulsione dal gruppo, per finire addirittura citata in giudizio per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale a seguito di una manifestazione contro le misure anti Covid-19. Oggi alloggia nel Gruppo Misto. Le sue posizioni erano ben note all'elettorato, dunque, prima del voto del 2018.

### **Dopo le sentenze: Colla, Cecchetti e Sciascia**

Ben 54.226 residenti del settimo collegio uninominale Lombardia 1 hanno messo, alle elezioni del 2018, la crocetta sul nome del leghista Jari Colla, che tre anni prima aveva restituito 36.657 euro e 30 centesimi di rimborsi che la Corte dei Conti aveva giudicato «non legati» alla sua attività di consigliere regionale della Lombardia, di cui oltre trentamila di soli ristoranti in soli due anni (2008-2010): eletto alla Camera. La condanna (1 anno e 8 mesi con pena sospesa e nessuna menzione) è arrivata solo nel 2019, la stessa del capogruppo al Senato della Lega Massimiliano Romeo; ma nel caso di Colla così come in quello di Fabrizio Cecchetti (collegio 4 della circoscrizione Lombardia 1,



Peso:1-1%,19-93%



capolista, soldi restituiti 49mila euro), vista la sentenza della Corte dei conti, l'elettore aveva avuto la possibilità di farsi un'idea già prima del voto.

Come anche su Salvatore Sciascia (Forza Italia), condannato in via definitiva per corruzione nel 2001 (riabilitato nel 2005), rieletto in Senato nel 2018 grazie a oltre 110mila voti del collegio uninominale Lombardia 3.











**I trasformisti e il segregazionista: Labriola, Caiata e Paolini**

Gli elettori berlusconiani della Puglia hanno premiato invece Vincenza Labriola, secondo posto in lista nel proporzionale (circoscrizione Puglia 3). Nel 2013, appena eletta alla Camera nelle liste del M5S manifesta il suo pensiero: «Con Berlusconi l'Italia è nel Medioevo». Pochi mesi dopo lascia il Movimento ed entra nel Gruppo Misto, per uscirne nel 2017 con una certezza: «Sto con Berlusconi per rilanciare Taranto, siamo noi il vero cambiamento». Il candidato dal Movimento Cinquestelle Salvatore Caiata

veniva dal Pdl, ma — pur sapendolo — i 60.706 elettori lucani hanno comunque espresso una preferenza per mandarlo a Montecitorio. Non si meravigliano se oggi siede tra i banchi di Fratelli d'Italia.

Rimane saldamente a destra Luca Paolini della Lega. Prima delle elezioni del 2018 aveva suggerito alle Società di Trasporto concessionarie «di prendere esempio dall'Alabama o Mississippi degli anni '50, e riservare alcuni posti a bianchi, anziani e italiani affinché possano viaggiare seduti, dopo aver pagato il biglietto». La segregazione è vietata dal '56 in Alabama, e la discriminazione razziale dall'art 3 della nostra Costituzione. Ma agli elettori della Lega della Circostrizione Marche 2, l'idea deve essere piaciuta visto che hanno barrato il simbolo della lista in cui era capolista. E l'hanno eletto alla Camera.

Dataroom@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I condannati		I trasformisti		
 <b>Jari Colla</b> 7° collegio uninominale Lombardia 1 Per rimborsi non legati all'attività di consigliere regionale  <b>Deputato</b>	 <b>Fabrizio Cecchetti</b> Capolista collegio 4 circoscrizione Lombardia 1  <b>Deputato</b>	 <b>Salvatore Sciascia</b> Collegio Lombardia 3 Condannato in via definitiva per corruzione nel 2001 (riabilitato)  <b>Senatore</b>	 <b>Vincenza Labriola</b> 2° in lista nel proporzionale (circoscrizione Puglia 3) Ex grillina antiberlusconiana  <b>Deputata</b> Eletta con Forza Italia	 <b>Salvatore Caiata</b> Collegio uninominale Basilicata 1 Ex Forza Italia, eletto col M5S  <b>Deputato</b> Passato a Fratelli d'Italia

**Fatti noti agli elettori prima del voto**

 <b>Emanuele Dessi</b> Collegio plurinomiale Lazio 3  <b>Senatore</b> Passato al Partito Comunista	 <b>Andrea Cecconi</b> Collegio uninominale Marche 6 Hanno falsificato bonifici per non restituire parte dello stipendio  <b>Deputato</b> Espulso dal M5S, passa al Gruppo Misto	 <b>Carlo Martelli</b> Capolista al Senato circoscrizione Piemonte 2  <b>Senatore</b> Passato a ItalicExit di Gianluigi Paragone	 <b>Maurizio Buccarella</b> Capolista al Senato circoscrizione Puglia 2  <b>Senatore</b> Passato al Gruppo Misto	 <b>Tiziana Ciprini</b> Collegio plurinomiale Umbria, 1° in lista Si è dichiarata contro la chemioterapia per la cura dei tumori  <b>Deputata</b> Espulsa dal M5S, passa al Gruppo Misto	 <b>Sara Cunial</b> Plurinominale Veneto 2 e 2° collegio uninominale Veneto 2 2018, dichiara: «I vaccini sono un genocidio gratuito»  <b>Deputata</b> Espulsa dal M5S, passa al Gruppo Misto
---	--	---	---	--	--



Peso:1-1%,19-93%

**INTERVISTA AL COORDINATORE AZZURRO**

**Tajani: «Nessuna divisione Tutta Fi è con il Cavaliere»**

**Anna Maria Greco**

■ Il vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia: «Divisioni interne sulla linea politica non ne vedo e questo è l'importante. Tutta Fi si ritrova attorno alla linea di Silvio Berlusconi, senza tentennamenti, per quanto riguarda il sostegno al governo Draghi

come la condanna della guerra in Ucraina. Ci possono essere divergenze di idee su alcuni aspetti, ma non sulla linea politica». a pagina 7

**l'intervista » Antonio Tajani**

**«Bisogna evitare che la Russia diventi strumento della Cina»**

*Il coordinatore: «Non esiste un caso Gelmini, tutto il partito si ritrova attorno alla linea di Berlusconi»*

**Anna Maria Greco**

■ Giornate vorticose di campagna elettorale per le amministrative, dai Comuni in Lombardia a quelli nel Lazio, per Antonio Tajani. Il vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia è appena tornato a Roma e pronto a ripartire per Rotterdam, dove parteciperà al Congresso del Partito popolare europeo.

**Che aria tira in giro per l'Italia, verso il voto?**

«Ho trovato un grande entusiasmo attorno al simbolo di Fi e per il centrodestra. Sono soddisfatto perché vedo la volontà di tornare alle urne di tanti che erano rimasti a casa e ora ritrovano fiducia. I sondaggi sono positivi e ci attribuiscono percentuali superiori alle ultime amministrative, considerando che rispetto alle politiche siamo sempre più bassi per la presenza di liste civiche».

**Però i giornali parlano di divisioni interne, di malumori...**

«In realtà, divisioni interne sulla linea politica non ne vedo e questo è l'importante. Tutta Fi si ritrova attorno alla linea di Silvio Berlusconi, senza tentennamenti, per quanto riguarda il sostegno al governo Draghi come la condanna della guerra in Ucraina, la posizione legata all'Europa e all'Occidente, l'impegno a perseguire la pace con ogni mezzo della diplomazia. Ci possono essere divergenze di idee su alcuni aspetti, ma non sulla linea politica. E che ci sia unità lo dimostra anche il modo come è stato accolto Berlusconi a Napoli, dopo Roma, tra migliaia di partecipanti che lo applaudivano quando ha annunciato la sua partecipazione attiva alla campagna elettorale e ha ripetuto da che parte stiamo sulla guerra in Ucraina».

**Ma il «problema Gelmini», emerso proprio a Napo-**

**li, è stato superato?**

«Berlusconi rappresenta l'unità del partito, è il leader dal '94 e vuole essere protagonista di una nuova stagione politica. Guarda al futuro con una classe dirigente più giovane che può proseguire il lavoro. Confronti personali ci possono sempre essere, ma non mettono a repentaglio l'unità interna. Non credo siano veri problemi, solo questioni fisiologiche, disaccordi sul cambio di un coordinatore regionale in Lombardia, tutte cose che si superano. Anch'io in passato sono stato sostituito come coordinatore regionale nel Lazio, eppure sono ancora qua. Da noi, c'è sempre spazio per tutti».

**Parlava di sondaggi positivi, Fi è data tra l'8 e il 10%, ma il vostro obiettivo qual è?**

«È sempre qualcosa in più. Berlusconi ha detto che dobbiamo puntare al 20% per le prossime politiche e con lui alla guida della campagna elettorale possiamo dimostrare che siamo riusciti a difendere le nostre idee nel



Peso:1-4%,7-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



governo, con risultati positivi sul catasto, garantendo che non ci saranno aumenti di tasse sulla casa, e sul compromesso raggiunto sui balneari».

**Il 12 giugno oltre al voto amministrativo ci sarà quello sui referendum per la giustizia e voi siete schierati per il Sì.**

«Siamo impegnati anche su questo fronte, ma attenti ad evitare strumentalizzazioni quindi non con simboli di partito. Certo, il fatto che si voti un giorno solo non aiuta e speriamo ci sia partecipazione».

**Ci sono tensioni nella coalizione: alle amministrative volete far vincere i candidati azzurri o quelli del centrodestra unito?**

«La nostra alleanza è di tre forze politiche differenti e solo due sono al governo. Avremmo voluto anche Fdi in maggioranza, ma non è così. Però quella del governo Draghi non è una maggioranza politica e Fi rimane il cuore moderato del centrodestra».

**Su Putin e l'Ucraina qualche differenza è emersa e anche il possibile viaggio di Salvini a Mosca provoca reazioni negative.**

«Il viaggio riguarda lui, non credo di dover fare commenti. La linea contro l'invasione ma per la pace è di tutti noi. Bene ha fatto Draghi a chiamare Zelensky e a fare

ogni sforzo per trovare una via diplomatica per uscire dalla guerra. Come dice Brunetta, si sarebbe dovuto conservare lo spirito di Pratica di Mare ma ora bisogna arrivare ad un cessate il fuoco. Dopo la guerra bisognerà evitare che la Russia diventi uno strumento della Cina, che prepara una pericolosa offensiva economica».

**Martedì e mercoledì sarà a Rotterdam con Berlusconi per il congresso del Ppe e si ripresenterà come vicepresidente.**

«Noi di Fi siamo protagonisti della grande famiglia popolare, che ha dimostrato grande attenzione e riconoscenza per il nostro lavoro, attraverso i suoi rappresentanti che hanno partecipato alle convention di Roma e a Napoli».



**Allarme  
Conclusa la  
guerra,  
Pechino  
lancerà una  
pericolosa  
offensiva  
economica**

**Salvini  
Il viaggio  
a Mosca  
riguarda lui,  
non credo  
di dovere  
fare  
commenti**



Peso:1-4%,7-36%

L'INTERVISTA

# Giovanni Maria Flick

## “Referendum inadatti la giustizia non si cambia così”

L'ex Guardasigilli e presidente della Corte Costituzionale  
“Per quesiti tecnici non funziona la logica binaria del votare sì o no”

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

**I**l professor Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, osserva perplesso che attorno alla giustizia, secondo i costumi italiani, s'è scatenata la solita mischia di tutti contro tutti. Il prossimo appuntamento è con i referendum di Lega e Radicali, il 12 giugno. «Ma vedo che non se ne parla o quasi. E non capisco se sia un silenzio voluto dalla politica o conseguenza del disinteresse della gente. In un caso come nell'altro, un pessimo segnale per la democrazia».

**Professore, lei ama i referendum?**

«Ripenso ai padri costituenti. Vollerò lo strumento del referendum accanto a quello delle leggi di iniziativa popolare, come strumenti fondamentali per la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Un modo di coinvolgere il popolo. Svilire questi due strumenti, a mio modo di vedere, è grave».

**Chi e cosa li avrebbe sviliti?**

«Di nuovo penso ai padri costituenti. Il nostro referendum è abrogativo. Cioè serve a dire sì o no a una legge esistente. Questa la sua funzione fondamentale. Per questo motivo il quesito deve essere chiaro, preciso, immediato. Sì o No. E ha funzionato per le grandi questioni: aborto, divorzio, nucleare. Sì o No? Ma quando ci si perde per i rinvii delle questioni tecniche, e la regolamentazione della giustizia è una di queste, allora la logica binaria non funziona più. Se

ai cittadini si sottopongono questioni cariche di sfumature, diventa obiettivamente difficile dare una risposta. Io stesso, che nella mia vita sono stato magistrato, avvocato, professore di diritto, ministro della Giustizia e giudice costituzionale, non saprei dare una risposta secca».

**Facciamo un esempio: che ne pensa del quesito che impedirebbe la custodia cautelare nel caso di pericolo di reiterazione del reato?**

«Ecco, esempio perfetto. Io credo sinceramente che l'uso della custodia cautelare vada limitata. In Italia ne è stato fatto abuso da parte dei magistrati. Anche se lo negano, è evidente che a volte la custodia cautelare è stata usata per placare le paure dell'opinione pubblica o per costringere un indagato a collaborare. Però non è materia da trattare con l'accetta. In certi casi, la custodia cautelare può essere necessaria anche per impedire il pericolo di reiterazione del reato. Qui la logica binaria del Sì o del No è fuorviante. In materia penale, contano i bilanciamenti che si possono studiare in Parlamento, non gli slogan. Ma ognuno dei cinque quesiti del 12 giugno presenta una serie di alternative che rende davvero difficile rispondere con un Sì o un No».

**Dunque, lei ce l'ha soprattutto con l'uso e l'abuso di referendum?**

«Oltre al problema di quesiti sempre più tecnici e incomprensibili, c'è da considerare

che la società è cambiata. Viviamo in un flusso caotico di informazioni, mal percepite, mal metabolizzate. In questo modo diventa difficile usare lo strumento stesso, che infatti sta perdendo il suo valore intrinseco».

**Molti dicono: serve da stimolo per il Parlamento.**

«E io però rispondo che il Parlamento non dovrebbe avere bisogno di stimoli. E capisco bene la logica degli “stimolatori”, ma dico loro: attenzione, avviando referendum di cui si sa già in partenza che non si arriverà fino in fondo perché non si raggiungerà mai il quorum, siete voi che sviliti l'istituto del referendum».

**Il Senato ha rallentato i lavori per permettere prima ai cittadini di esprimersi.**

«Scelta corretta. Pensate per un attimo, se il legislatore con fretta indavolata avesse varato la riforma una settimana prima del voto e poi i cittadini il 12 giugno avessero bocciato le sue scelte. Meglio aspettare che i cittadini si esprimano e poi si decide».

**Intanto i magistrati si leccano le ferite per uno sciopero**



Peso:70%



**che è stato un mezzo fallimento.**  
«La ministra Marta Cartabia ha colto indubbiamente un successo, e le va dato atto: per la prima volta dopo molti anni, ha fatto una riforma a cui i magistrati non hanno potuto opporre un potere di veto. Ma è un successo solo apparente, temo, perché un attimo dopo avere sgombrato il campo dal sasso di una magistratura che pretendeva di partecipare al processo legislativo, è iniziata la faida tra i partiti. È evidente a tutti che la riforma arriva in ritardo e con fatica. Forse era inevitabile, perché se si vuol riformare la giustizia, bisognava partire dalla testa, cioè dal Csm, e poi arrivare alla coda, su co-

me velocizzare il processo penale e quello civile. Resta che la ministra è riuscita a superare la pretesa di chi voleva un monopolio».  
**Si dice: la magistratura è in caduta libera, in termini di credibilità e autorevolezza, dopo lo scandalo Palamara.**  
«Di quello che è stato combinato nel 2019 è meglio non parlarne nemmeno più, tanta è la vergogna. Basta confrontare i discorsi d'insediamento del Capo dello Stato: nel 2015 rese omaggio alla magistratura; stavolta gli ha detto a brutto muso che devono recuperare la fiducia dei cittadini».  
**In conclusione, che pensa della riforma del Csm?**  
«Non voglio appoggiare la tesi che sia solo efficientismo,

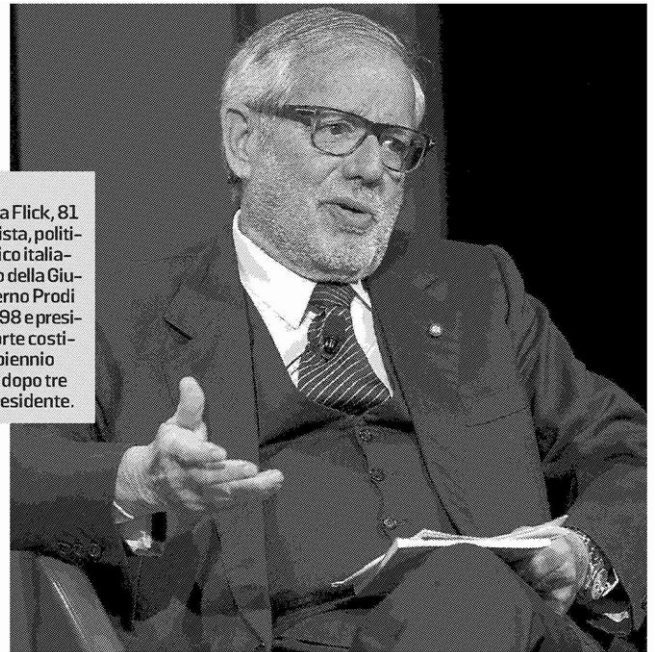
ma il pericolo c'è. Tra velocità necessaria, evoluzione tecnologica e digitalizzazione, si rischia di privilegiare solo l'efficienza e non la qualità. La verità è che dei due frutti che ci aspettiamo dall'albero della giustizia - ragionevole durata del processo e ragionevole prevedibilità delle sentenze - nessuno dei due è ancora germogliato».—

**GIOVANNI MARIA FLICK**  
EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

**Non se ne parla o quasi. Non capisco se sia disinteresse o un silenzio voluto dalla politica**

Troppe informazioni mal percepite  
Il referendum sta perdendo il suo valore intrinseco

Uno stimolo per il Parlamento?  
Non dovrebbe avere bisogno di stimoli  
Svilisce lo strumento



**La carriera**  
Giovanni Maria Flick, 81 anni, è un giurista, politico e accademico italiano, ex ministro della Giustizia nel governo Prodi dal 1996 al 1998 e presidente della Corte costituzionale nel biennio 2008-2009, dopo tre anni da vicepresidente.

**COSA SI VOTA**

**Domenica 12 giugno**

dalle 7 alle 23

Referendum abrogativo (art. 75 della Costituzione)

**50%**

Le proposte di abrogazione approvate con il sì del 50% più 1 degli aventi diritto

**SE VINCE IL SÌ**

- 1 ABROGAZIONE DECRETO SEVERINO**  
Verrebbero eliminati i concetti di incandidabilità e decadenza: i condannati in via definitiva potrebbero così candidarsi o continuare il mandato. Eventuali divieti a discrezione del giudice
- 2 RIFORMA CSM**  
Abrogato l'obbligo della raccolta firme. I magistrati in servizio si propongono per il Csm con la candidatura
- 3 VALUTAZIONE DEI MAGISTRATI**  
Pure avvocati e professori dei Consigli giudiziari potranno partecipare alla valutazione dei magistrati. Adesso esprimono "motivati pareri" al Csm
- 4 SEPARAZIONE DELLE CARRIERE**  
Il magistrato dovrebbe scegliere all'inizio della carriera se vuole essere pubblico ministero o giudice e non potrà cambiare indirizzo
- 5 MISURE CAUTELARI**  
Tra le motivazioni per le misure cautelari verrebbe abrogata la possibile reiterazione del reato. Resterebbero il pericolo di fuga e l'alterazione delle prove

L'EGO - HUB



Peso:70%



**IL COMMENTO**

**ORA A DESTRA TUTTO CONGIURA PER MELONI**

**ALESSANDRO DE ANGELIS**

**L**a situazione, complice l'altrui goffaggine, congiura a favore di Giorgia Meloni. - PAGINA 25

**ORA A DESTRA TUTTO CONGIURA PER MELONI**

**ALESSANDRO DE ANGELIS**



**L**a situazione, complice l'altrui goffaggine, congiura a suo favore. Anche durante l'intervista a Vespa in masseria, Giorgia Meloni si è limitata a dire (e sta all'opposizione), che se uno vuole andare a Mosca dovrebbe quantomeno avvisare il premier, per non rendere fragile l'immagine dell'Italia. È l'abc ma, di questi tempi, pare una statista in quel circo. L'uno (Salvini) è diventato una sorta di re Mida al rovescio, che produce distacco da tutto quello che tocca (compreso il referendum sulla giustizia), l'altro (Berlusconi) è una caricatura tardo sovietica di sé. Il paradosso di Giorgia è questo: gli alleati sono la sua polizza a vita, perché le assicurano una facile crescita, senza tanti sforzi. Basta un po' di coerenza, un po' di pragmatismo femminile (vuoi mettere che combina il testosterone), l'arte dell'attesa. Se, dopo aver fatto dimenticare le braccia alzate di Fidanza, mettesse mano alla classe dirigente, il vero limite, il gioco è fatto. Ma al tempo stesso la polizza di oggi è una zavorra perché, il minuto dopo il voto, la coalizione, già sfasciata oggi, inizierebbe a litigare.

Crescere per crescere o rischiare un'operazione politica? Questo il dilemma. Secondo il sondaggio dell'infallibile Ghisleri, Fdi, in coalizione, è attorno al 22 per cento ma, se andasse da sola, potrebbe arrivare al 24,9. E la suggestione della corsa solitaria gira in quel partito. È però destinata a rimanere lì, visto che nell'al-

tro campo lavorano per l'ammucchiata. Servirebbe una legge elettorale, ma la Meloni non ha alcuna intenzione di affrontare il tema, perché la esporrebbe all'accusa di "inciucio", e poi si è capito che nessuno la vuole cambiare. Guido Crosetto, tra i suoi più ascoltati collaboratori, le ha consigliato di rompere lo schema. Dentro la Lega, non è un mistero, Giorgetti, Zaia e Fedriga vorrebbero fare una sorta di Lega 2.0 ma, al momento, nessuno ha il fisico per sfidare apertamente Salvini. Quel che resta di Forza Italia è irrimediabile. La mossa suggerita è un'Opa ostile: "Rifacciamo una cosa tipo Pdl, nello spirito, per coprire spazi che gli alleati non coprono più". Consiglio alla base della convention di Milano con Tremonti, Pera, Nordio. Si sa, come sempre accade quando un partito ha il vento in poppa, da quelle parti c'è la fila di gente che vorrebbe entrare. Però lei nicchia, ce l'ha nelle corde ma fino a un certo punto perché depotenzierebbe la sua forza anti-establishment con volti vecchi. C'è poi un'altra idea: creare una "gamba moderata" come alleato privilegiato, da far nascere come "spontanea" nella forma, ma "spintanea" nella sostanza. In un minuto ci sarebbe la corsa dei vari Toti, Brugnaro, i forzisti insoddisfatti, i leghisti esasperati, Insomma, posti in piedi. Dunque: avanti così fino al voto, Opa ostile, corsa solitaria. Piano a, b, e c. Il naso del cronista suggerisce che si andrà col primo, subordinando tutto, se mai sarà, all'approdo a palazzo Chigi, sotto l'ombrello della Nato. A quel punto l'Opa si produce nei fatti. La forza dell'inerzia. —



Peso:1-2%,25-18%